

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

RELAZIONE
PER LA COMMISSIONE GENERALE

CRITERI, METODI E NORME PER L'ESECUZIONE DEL
CENSIMENTO INDUSTRIALE - STUDIO SUL CONCETTO
DI VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE



ROMA
TIPOGRAFIA I. FAILLI
1937 - ANNO XVI

338.0945022/A.

LIBRARY R.1240
1998

CUB0541369

I N D I C E

PARTE I

PRECEDENTI E QUESTIONI GENERALI

CAP. I. — INCHIESTE E CENSIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI DALLA FONDAZIONE DEL REGNO AD OGGI	5
A) <i>Statistica industriale del 1878.</i>	5
B) <i>Inchiesta del 1883</i>	5
C) <i>Censimento industriale del 1911</i>	6
D) <i>Censimento industriale e commerciale del 1927.</i>	8
CAP. II. — PRECEDENTI LEGISLATIVI DEL CENSIMENTO 1937-1940	10
CAP. III. — STUDI PRELIMINARI COMPIUTI DALL'ISTITUTO ED ESAME DEI PROBLEMI ATTINENTI ALLA ESECUZIONE DI UN CENSIMENTO INDUSTRIALE	11
1) <i>Natura e scopo del nuovo censimento industriale.</i>	11
a) <i>Caratteristiche industriali da accertarsi con riferimento ad una data prestabilita</i>	12
b) <i>Caratteristiche industriali da accertarsi con riferimento ad un ciclo annuo di attività.</i>	12
2) <i>Osservazioni sulle questioni generali.</i>	13
a) <i>Oggetto e limiti del censimento</i>	13
b) <i>Unità di censimento</i>	15
c) <i>Classificazione delle attività industriali e modalità di rilevazione</i>	17
3) <i>Caratteristiche da accertare con riferimento ad una data prestabilita</i>	19
4) <i>Caratteristiche da accertare con riferimento ad un intero ciclo annuale</i>	25
CAP. IV. — STUDI SUI CENSIMENTI INDUSTRIALI E DELLA PRODUZIONE ESEGUITI ALL'ESTERO.	29
CAP. V. — QUESTIONARI PER IL PROSSIMO CENSIMENTO INDUSTRIALE.	30

PARTE II.

PREPARAZIONE ORGANIZZAZIONE E MODALITA' DI ESECUZIONE DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

CAP. VI. — FRAZIONAMENTO DEL CENSIMENTO IN TRE ANNI: PORTATA E CONSEGUENZE	32
CAP. VII. — LAVORI E DISPOSIZIONI PRELIMINARI PEL CENSIMENTO ATTUALE	35
CAP. VIII. — ATTIVITÀ TRASFORMATRICI PRESSO AZIENDE NON INDUSTRIALI	38
CAP. IX. — SCHEMA DI REGOLAMENTO E ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI.	39
CAP. X. — QUESTIONI SPECIALI DI ATTUAZIONE PRATICA DEL CENSIMENTO	43
1) <i>Artigianato a domicilio e lavoro a domicilio.</i>	43
2) <i>Esercizi inattivi ed eventualmente chiusi.</i>	43
3) <i>Cambiamenti del conduttore dello stabilimento.</i>	44
4) <i>Uffici situati in località diversa dallo stabilimento dipendente.</i>	45
5) <i>Vari stabilimenti che una ditta può avere nel medesimo comune.</i>	45
6) <i>Lavorazioni per conto terzi.</i>	45
7) <i>Filiati nelle Colonie e all'estero.</i>	46

PARTE III.

SUL CONCETTO STATISTICO DI VALORE AGGIUNTO
DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

CAP. XI. — L'INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE	47
CAP. XII. — CONTENUTO E DETERMINAZIONE DEL CONCETTO DI VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE	52
CAP. XIII. — IL VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE IN RELAZIONE AD ALTRE CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE.	58
CAP. XIV. — CONCLUSIONE. LA PROSSIMA DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA.	67

ALLEGATI

ALLEGATO N. 1. — Notizie spogliate e non spogliate nel censimento del 1883	73
» » 2. — Notizie riguardanti alcune industrie spogliate nel censimento del 1883	74
» » 3. — Notizie spogliate e non spogliate nel censimento del 1911	75
» » 4. — Notizie spogliate e non spogliate nel censimento del 1927	76
» » 5. — Legge 8 gennaio 1931, n. 153: Approvazione della convenzione internazionale per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928 fra l'Italia ed altri paesi. Annesso IV della convenzione	77
» » 6. — Regio Decreto 23 marzo 1937-XV, n. 387: Censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del Regno, da effettuarsi negli anni dal 1937-XV al 1940-XVIII	81
» » 7. — Questionario mod. 7R: Lavorazione del latte e dei prodotti derivati (per le lavorazioni casalinghe e per le aziende pastorizie transumanti)	84
» » 8. — Questionario mod. 6R e mod. suppl. 6-bis: Lavorazione del latte e dei prodotti derivati (per gli stabilimenti)	86
» » 9. — Questionario mod. 8R: Lavorazione del latte e dei prodotti derivati (per le ditte con sede non annessa allo stabilimento)	93
» » 10. — Contenuto dei questionari del censimento della produzione dei seguenti paesi: Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Paesi Bassi, Norvegia, Germania	95
» » 11. — Modello di rilevazione usato dagli Stati Uniti per il censimento delle industrie casearie	101
» » 12. — Modello di rilevazione usato dal Canada per il censimento delle industrie casearie	105
» » 13. — Schema di regolamento che fissa le norme esecutive per le operazioni del censimento	109

Parte I. - PRECEDENTI E QUESTIONI GENERALI

Cap. I. - INCHIESTE E CENSIMENTI INDUSTRIALI E COMMERCIALI DALLA FONDAZIONE DEL REGNO AD OGGI.

A) STATISTICA INDUSTRIALE DEL 1878.

Fu illustrata da Vittorio Ellena nello studio « La Statistica di alcune industrie italiane » Annali di Statistica, Serie 2, Vol. 13, Roma 1880.

Come si rileva dal titolo del detto studio, la indagine è parziale, essa infatti non comprende nè le industrie minerarie e metallurgiche, nè quelle meccaniche, nè le industrie chimiche, per le quali si ritenevano sufficienti le notizie raccolte da altre fonti.

La limitazione della indagine agevolò le ricerche; per ogni industria esaminata fu redatto un questionario che teneva conto delle peculiari condizioni della industria stessa (ad es. richiesta delle macchine tipiche, così per la tessitura, i telai meccanici e a mano). I questionari si riempivano mediante interrogatori dei proprietari e capi di industria: le indagini si svolsero principalmente per mezzo delle Camere di commercio.

B) INCHIESTA DEL 1883.

Nel 1883 fu iniziata, a cura della Direzione generale della statistica, una inchiesta sulle condizioni industriali, per mezzo di questionari predisposti dal Consiglio superiore di statistica. Essa durò circa 10 anni ed i suoi risultati furono pubblicati in 69 monografie provinciali e cinque monografie speciali nazionali per industria (macinazione dei cereali, industria della carta, industria della seta, industria della lana e industria del cotone). Fu pubblicato inoltre un « Riassunto delle notizie sulle condizioni industriali del regno » (Roma: 1905-1906).

Le monografie provinciali contengono tutte una introduzione con cenni generali sulle condizioni demografiche ed economiche delle singole province; le tavole per singoli gruppi di industrie sono precedute da cenni descrittivi sullo sviluppo e sulle condizioni delle industrie stesse; i singoli opifici sono indicati nominativamente.

Nelle monografie per industria ha parte notevole una esposizione sulla storia e sulle condizioni della industria, sul movimento commerciale ad essa riferentesi, sui salari, ecc.

Anche questa indagine fu condotta principalmente per mezzo delle Camere di commercio.

Dall'inchiesta furono escluse tutte le aziende commerciali, di credito, di assicurazione, le imprese di trasporto, le strade ferrate e le società di navigazione, i servizi pubblici.

Occorre subito rilevare che essa non fu un vero e proprio censimento e non volle avere gli scopi precipui di un censimento sia pure parziale. Ci si limitò infatti ad indagare soltanto sulle grandi industrie, col proposito di misurare la forza industriale del paese, piuttosto che giungere ad un risultato complessivo statistico di tutte le manifestazioni produttive.

L'inchiesta si modellò su quella precedente del 1876. In un primo tempo la inchiesta doveva limitarsi ad indagare su gli strumenti della produzione, ignorando la quantità ed il valore dei prodotti. In un secondo tempo fu deciso di chiedere, *per alcune industrie, la qualità e la quantità dei prodotti e talvolta anche il valore.*

Le notizie richieste non furono uguali per tutte le industrie. Infatti, i questionari adottati, piuttosto semplici — oltre alcune notizie comuni a tutte le industrie sottoposte all'inchiesta (1), ed altre comuni a determinati gruppi di industrie (2) (che furono tutte spogliate) — ne chiedevano altre particolari di ogni singola industria, come appare dall'allegato 1, dal quale risulta in complesso che delle risposte date a 82 particolari quesiti, relativi a 17 industrie in complesso, ne furono spogliate quelle concernenti soltanto 33 quesiti — cioè poco più di un terzo — tutti relativi al numero del macchinario e agli attrezzi, mentre i quesiti per i quali non si ebbe alcuno spoglio concernono la quantità ed il valore delle materie prime e dei prodotti.

Per altre 18 industrie particolari non ci rimane, purtroppo, alcun elemento per stabilire le differenze tra notizie raccolte e spogliate. Per esse, pertanto, si sono indicate nell'allegato 2, solo le notizie spogliate, dal cui esame appare che esse concernono, quasi sempre, il numero degli stabilimenti, il numero e la potenza dei motori e il numero degli operai. Per qualche altra industria si sono spogliati anche i dati relativi al macchinario, mentre gli spogli concernenti i dati della produzione (in quantità e, per la sola industria del latte e derivati, in valore) si limitano solo a 5 industrie (3) tre delle quali sottoposte ad accertamento immediato della produzione per fini tributari (imposte di fabbricazione).

C) CENSIMENTO INDUSTRIALE DEL 1911.

Fu condotto simultaneamente al censimento demografico del 10 giugno di quell'anno, ma senza che, salvo per l'industria a domicilio, esistesse fra i due censimenti un vero collegamento tecnico.

(1) Numero degli operai, distinti per sesso e per due soli classi d'età (adulti e sotto i 14 anni), numero medio annuo delle giornate di lavoro: dato, questo, non spogliato.

(2) Numero, natura e potenza dei motori per le industrie appartenenti al primo gruppo (miniere e saline, officine mineralurgiche, fabbriche di prodotti chimici, officine meccaniche) al secondo (industria della seta, industria della lana, lavorazione di peli, crini e simili, industria del cotone, industria del lino, canapa, iuta ecc. opifici di tintoria e candeggio) ed al terzo gruppo (industria della carta e industrie poligrafiche).

(3) Macinazione dei cereali, latterie e caseifici, fabbricazione e rettificazione dello spirito e fabbricazione dell'aceto, fabbriche di birra e fabbriche di acque gassose.

Allegato 1.

Allegato 2.

Come per il censimento demografico, la rilevazione fu affidata alla autorità comunale, la revisione alla Giunta provinciale di statistica e allo Ufficio centrale incaricato della elaborazione. Nè le camere di commercio, nè gli altri organi od uffici di carattere industriale o commerciale vi presero parte.

Il censimento contemplava — oltre la piccola industria, anche se esercitata a domicilio, da una sola persona — i soli opifici industriali nei quali erano occupate almeno due persone, compreso il padrone. Furono sottoposte all'indagine anche le attività industriali esercitate in esercizi commerciali od in aziende agrarie.

Non fu considerata attività industriale quella della pesca, e quelle dei trasporti e delle comunicazioni. Delle imprese di trasporto su ferrovie, tramvie o navi, si rilevarono, tuttavia, gli stabilimenti o i cantieri di costruzione e riparazione.

Pertanto, gli opifici censiti appartenevano alle seguenti categorie industriali :

- a) industrie estrattive e del sottosuolo ;
- b) industrie che lavorano e utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia, della pesca, (escluse le industrie tessili e chimiche) ;
- c) industrie che lavorano ed utilizzano minerali ;
- d) industrie che lavorano i metalli, (esclusa l'estrazione dei metalli) e costruzioni edilizie stradali ed idrauliche ;
- e) industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili ;
- f) industrie chimiche ;
- g) industrie corrispondenti ai bisogni collettivi e generali.

Per quanto concerne l'unità di censimento, l'art. 24 del regolamento prescriveva che più stabilimenti *separati*, nei quali fossero esercitati generi *diversi* di industria, dovevano essere censiti con questionari separati, *anche se appartenenti ad una stessa impresa*.

Alla rilevazione furono sottoposte anche le industrie temporaneamente inattive alla data del censimento.

Per la rilevazione dell'industria a domicilio si utilizzò il tergo della stessa scheda usata nel contemporaneo censimento demografico, per il capo famiglia.

Per la rilevazione, invece, degli opifici, con due sino a dieci addetti e di quelli con più di 10 addetti, oltre il padrone od il dirigente, furono adottati due distinti speciali questionari.

Per quanto concerne le industrie a domicilio i dati raccolti risultarono talmente difettosi per cui non fu assolutamente possibile alcuno spoglio.

Per gli opifici veri e propri non tutte le risposte poterono essere utilizzate ed occorsero lunghe inchieste suppletive, per integrare, da un lato, le notizie raccolte e relative ad alcuni quesiti, per riparare, dall'altro, alla insufficienza dei quesiti concernenti la forza motrice impiegata.

Nell'allegato 3 sono indicate le notizie dichiarate e quelle spogliate. Oltre quelle d'ordine generale le notizie non spogliate interessavano, sopra-

tutto il numero massimo e minimo di operai occupati nell'anno precedente, con l'indicazione dei mesi corrispondenti; l'età, il sesso e la categoria del personale operaio, il numero dei lavoratori a domicilio, la produzione.

D) CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL 1927.

Il censimento del 1927, che contemplò tutti gli esercizi attivi ed aperti, anche minimi, cioè con un solo addetto, od anche se esercitati a domicilio, si estese — oltre agli esercizi industriali, in essi compresi quelli dell'industria dei trasporti e delle comunicazioni ed i servizi igienici, sanitari e di polizia urbana — agli esercizi commerciali ed ausiliari del commercio, alle aziende di credito e di assicurazione, e ad ogni altra attività economica, esclusa l'agricola. Si estese anche ad *alcune* attività, a carattere industriale e commerciale (o ritenuto tale) esercitate dalle aziende agrarie (caseificio, avicoltura, bachicoltura, apicoltura, ecc.) alla condizione che la materia prima da esse trasformata provenisse in misura minore della metà dal proprio fondo. Si differenziò, quindi, nettamente, per estensione, dai censimenti economici precedenti.

Eseguito sotto la direzione dell'Istituto centrale di statistica allo inizio della sua attività, questo si valse dell'opera dei comuni e delle camere di commercio alle quali ultime furono anche affidate tutte le operazioni di spoglio.

L'unità di censimento fu l'esercizio inteso come stabilimento, opificio, cantiere, miniera, negozio, bottega, ecc. Tuttavia, due o più diverse forme di attività, *di una certa importanza e senza carattere di accessorio — che avessero potuto essere esercitate anche separatamente* — dovevano essere considerate come altrettanti singoli esercizi e furono perciò censiti con separati questionari.

Così, ad esempio, per uno stabilimento che comprendesse un molino ed un pastificio furono compilati due separati questionari; analogamente, per una tessitura od una filatura comprese in uno stesso opificio. Viceversa, la direzione e gli uffici amministrativi, od un deposito ove non si esercitasse alcuna lavorazione, separati dal relativo stabilimento, purchè nello stesso comune, furono considerati tutt'uno con lo stabilimento e censiti con lo stesso questionario.

Così concepito l'esercizio, può dirsi che l'unità di censimento adottata fu l'unità *locale*, quando le attività esercitate nello stesso stabilimento erano complementari o quando una delle attività assumeva importanza secondaria; in altri termini, quando lo stabilimento era caratterizzato da un'organizzazione orizzontale; fu, invece, l'unità *tecnica*, quando le attività esercitate nello stesso stabilimento erano separate ed ugualmente importanti, o, più precisamente, quando nello stabilimento si presentava una combinazione od accoppiamento verticale delle diverse attività esercitate.

Senonchè, l'apprezzamento dell'importanza relativa di tali attività, nonchè quello del carattere accessorio di uno o più di esse di fronte alla attività principale, finirono qualche volta per identificare l'unità di censimento con quella tecnica.

Il campo d'indagine del censimento considerava, oltre le generalità dell'esercizio: l'unicità o meno dell'esercizio nell'azienda; l'oggetto della attività economica e l'esistenza eventuale di un reparto vendita nell'esercizio industriale o di una lavorazione industriale nell'esercizio commerciale; l'associazione sindacale di appartenenza; la continuità o meno dell'attività dell'esercizio; il numero delle persone addette distinte per sesso e per grandi gruppi di età; la presenza ed il numero degli stranieri; il numero ed il sesso dei lavoratori a domicilio; il numero, la specie e la potenza dei mezzi di trasporto; la quantità, la natura e la potenza della forza motrice installata; il numero e la superficie delle caldaie installate; il consumo dell'energia elettrica e dei combustibili. A differenza dei censimenti precedenti, quello del '27 non pose alcun quesito sulla quantità, e tanto meno sul valore della produzione; analogamente s'attenne per le quantità ed il ricavo dei prodotti venduti.

I dati concernenti non poche delle notizie sopraccennate non potevano essere spogliati (per le lacune che presentavano o per presunta inattendibilità) come appare dall'allegato 4, dal quale risulta che i più importanti tra quelli spogliati concernono il personale, i mezzi di trasporto terrestri, il numero e la specie dei motori installati, il numero delle caldaie a vapore.

Allegato 4.

Qui di seguito si accenna alle ragioni per le quali alcune domande del questionario non furono spogliate:

a) la domanda riguardante la appartenenza dell'esercizio all'associazione sindacale non fu spogliata perchè, non essendo alla data del censimento ancora definitivo l'inquadramento sindacale, molti industriali e commercianti non sapevano a quale branca particolare di organizzazione essi avrebbero dovuto essere iscritti.

b) la domanda riguardante il consumo di energia elettrica usato direttamente per riscaldamento ad uso industriale non fu spogliata in quanto varie difficoltà si prospettavano all'industriale, al quale la domanda era rivolta, nei casi in cui, per ragioni di carattere amministrativo, non aveva tenuto distinte le due spese;

c) le domande relative al personale hanno spesso dato luogo, specialmente negli esercizi di scarsa importanza, a risposte non omogenee nei riguardi delle persone appartenenti alla famiglia del proprietario. Di scarso rendimento pure sono state le domande relative al lavoro a domicilio, che molte volte è stato confuso con quello artigianale.

L'affermazione (pag. 6 della relazione generale) inserita nei commenti al censimento mostra a sufficienza quanto poco conto si possa fare di tutta la parte del censimento riguardante le attività industriali a domicilio, artigianali, nonchè la parte riguardante le maestranze che lavorano fuori della sede della ditta. Infatti nella relazione stessa è detto: « si può affermare che i dati raccolti intorno a questa particolare forma di attività possono servire — se non proprio a conoscere l'efficienza numerica di detta maestranza — almeno a valutare in quali rami dell'industria e del commercio essa sia più diffusa ».

d) per quanto riguarda le risposte relative ai quesiti della forza

motrice, se essi sono esatti per i grandi stabilimenti industriali, dove il consumo di energia è rilevante ed il personale tecnico possiede la terminologia e le nozioni adatte, certamente esse hanno un valore molto scarso per le piccole industrie. Per queste ultime, dallo spoglio è risultato chiaro l'errore nel valutare le unità di misura dell'energia. Si è infatti confuso kilowatt e cavalli-vapore, kilowatt e kilowattore, ecc.;

e) un altro dato il cui spoglio è stato negativo riguarda il consumo annuo di combustibile. La diffidenza, l'imprecisione e spesso addirittura l'omissione della risposta al quesito hanno reso tale dato del tutto erroneo, ragione per cui non è stato il caso di procedere allo spoglio;

f) non furono spogliati nemmeno i dati riguardanti le ditte con più esercizi. Questi dati furono raccolti in due questionari a parte, il Modello *D* (rosa) per le ditte con più esercizi tutti compresi nella circoscrizione della camera di commercio ed il Modello *E* (turchino) per le ditte aventi esercizi nella e fuori della circoscrizione stessa.

Cap. II. - PRECEDENTI LEGISLATIVI DEL CENSIMENTO 1937-1940

La esecuzione periodica dei censimenti economici — industriali, commerciali e agricoli — è stata per la prima volta disposta in Italia con la legge 18 gennaio 1934, n. 120, nota sotto il nome di *legge sul calendario dei censimenti*. La legge suddetta stabilisce infatti che i censimenti industriali e commerciali ed i censimenti dell'agricoltura saranno eseguiti in tutto il Regno, ciascuno ad intervalli di 10 anni, alternativamente, in modo che ognuno di essi, rispettato l'intervallo decennale, venga ad essere eseguito in uno degli anni del quinquennio che intercorre tra un censimento e l'altro della popolazione.

Nei riguardi dei censimenti industriali è da aggiungere che la loro esecuzione, almeno ad intervalli di dieci anni, costituisce, per il nostro paese, un impegno internazionale, essendo prevista dalla legge 8 gennaio 1931, n. 153, che rende esecutiva la *Convenzione per le statistiche economiche*, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928.

Unita alla presente relazione (v. allegato 5) riportiamo, in estratto, la parte di detta Convenzione internazionale che riguarda più direttamente il censimento industriale e della produzione (1).

(1) Ci limitiamo a richiamare qui i punti più salienti contenuti nella convenzione suddetta:

1) Esecuzione almeno decennale del Censimento degli esercizi industriali con l'indicazione: *a*) delle persone occupate, distinte per sesso, per età (adulte e giovani) e categorie professionali, *b*) motori primari installati (con opportune distinzioni dei tipi) e in riserva e motori elettrici installati e in riserva;

2) riferimento dei dati all'anno civile o al ciclo produttivo;

3) impiego dell'unità statistica locale (stabilimento) con rilevazione, in casi determinati, delle unità tecniche;

4) indicazione del valore dei prodotti fabbricati: delle quantità e dei valori delle materie prime impiegate; quantità o valore dei combustibili, energia elettrica, materie ausiliarie;

A norma delle ricordate disposizioni legislative e secondo l'apposito « Calendario dei censimenti » predisposto dall'Istituto, il secondo censimento industriale e commerciale avrebbe dovuto aver luogo nel prossimo anno 1938, compreso nel quinquennio 1936-41.

Se non che, pur restando salvo il principio della esecuzione del censimento entro il suddetto quinquennio, per considerazioni di ordine vario, S. E. il Capo del Governo ha recentemente disposto che l'operazione, anzichè condotta simultaneamente per tutti i settori industriali e commerciali, venisse opportunamente frazionata nel tempo (Confronta il Cap. V della presente relazione e l'unito Decreto v. allegato 6).

Allegato 6.

Il censimento industriale propriamente detto avrà luogo perciò, dal 1937 al 1939 e quello commerciale sarà eseguito nel 1940.

Data questa circostanza, sembra opportuno limitare per il momento lo studio dei problemi che si pongono nell'elaborazione del piano dell'indagine, al complesso delle questioni più particolarmente attinenti ai diversi rami di industria, riservando ad altra epoca la trattazione di quelle concernenti il commercio e la distribuzione delle merci.

**Cap. III. - STUDI PRELIMINARI COMPIUTI DALL'ISTITUTO
ED ESAME DEI PRINCIPALI PROBLEMI CONNESSI CON L'ESECUZIONE
DI UN CENSIMENTO INDUSTRIALE**

- I) *Natura e scopo del nuovo censimento industriale.* — 2) *Osservazioni sulle questioni generali: a) oggetto e limiti delle rilevazioni; b) unità di censimento; c) classificazione delle attività industriali e modalità delle rilevazioni.* — 3) *Caratteristiche da accertare con riferimento ad una data prestabilita.* — 4) *Caratteristiche da accertare con riferimento ad un intero ciclo annuale.*

I. — NATURA E SCOPO DEL NUOVO CENSIMENTO INDUSTRIALE.

Le linee del nuovo censimento industriale, quali sono state elaborate dall'Istituto attraverso una serie di indagini iniziata sin dall'ultimo scorcio del 1933, sono già note agli studiosi per essere state rese di pubblica ragione in uno studio a suo tempo pubblicato nella *Rivista italiana di statistica, economia e finanza* (1).

Come trovasi ricordato nello studio citato esse discendono sostanzialmente dalla esigenza di adeguare le nostre cognizioni quantitative sui principali aspetti della vita economica alle necessità ed ai problemi connessi e attinenti con l'ordinamento corporativo del paese.

In secondo luogo ed in relazione anche alle esigenze prospettate, dal

5) indicazione del numero medio del personale occupato a date abbastanza vicine per permettere il calcolo di una media soddisfacente;

6) per ogni industria, indicazione dei tipi di macchine che le caratterizzano;

7) ammontare dei salari e degli stipendi pagati durante l'anno di censimento.

(1) Cfr. BENEDETTO BARBERI, *Linee di un censimento della produzione industriale italiana*. *Rivista italiana di statistica, economia e finanza*, dicembre 1934-XIII.

prof. L. Amoroso in seno al Consiglio superiore di statistica (1) nel dicembre 1933, le risultanze del censimento dovranno costituire la solida base per una razionale impostazione del problema di una rilevazione continuativa e sistematica del fenomeno produttivo, atta a fornire ad ogni momento le più essenziali indicazioni sulle caratteristiche dinamiche del fenomeno stesso.

È noto, infatti, per essere stato in altra sede ed in varie circostanze rilevato, che le scarse e frammentarie notizie attualmente disponibili in ordine ai fenomeni accennati, risultano assolutamente inadeguate all'uno ed allo altro scopo. Nè costituiscono eccezione, a prescindere dalla loro lontananza nel tempo, i pochi dati raccolti nel precedente censimento industriale dell'ottobre 1927, relativi alla consistenza numerica degli esercizi industriali al personale addetto ed alla potenza meccanica in essi installata. Più sotto sarà accennato, trattando dei rispettivi problemi, alle ragioni, d'altronde note, per le quali così scarsamente proficue risultarono quelle poche notizie cui allora venne circoscritta l'indagine. Qui basti rilevare, in proposito, che la constatazione delle indubbie manchevolezze che infirmarono il valore ed il significato di quei dati, nonchè deporre contro l'utilità di un censimento, costituisce una riprova della duplice necessità di adeguare i criteri di rilevazione dei fenomeni economici all'indole speciale di questi e di estendere, in pari tempo, l'osservazione ad altri aspetti senza dei quali le notizie del genere di quelle raccolte nel precedente censimento, anche se liberate dalle mende accennate, rappresentano, per così dire, un complesso inerte di dati, non vivificati da un più aderente contatto con la realtà effettuale del mondo economico.

È quanto l'Istituto si è proposto di conseguire nella nuova indagine, la quale, pertanto, si configura con caratteristiche nettamente distinte e diverse da quelle del censimento industriale dell'ottobre 1927. Infatti secondo il piano elaborato alla luce delle esigenze più sopra indicate, la struttura del nuovo censimento, si presenta come segue:

a) *caratteristiche industriali da accertarsi con riferimento ad una data prestabilita:*

1) Caratteri generali dell'organizzazione produttiva nel quadro delle singole unità locali e nei rapporti di queste con le unità tecniche e le unità economico-giuridiche;

2) composizione qualitativa e quantitativa del personale addetto alle diverse forme di attività industriale;

3) elementi dell'attrezzatura meccanica e potenzialità delle forze motrici installate;

4) consistenza delle giacenze dei prodotti fabbricati;

b) *Caratteristiche industriali da accertarsi con riferimento ad un ciclo annuo di attività:*

5) fluttuazione stagionale dell'occupazione operaia;

(1) Cfr. ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DI STATISTICA, Sezione ordinaria 4-5 dicembre 1933-XII. Annali di Statistica, serie VI, vol. XXXIII, Roma 1934-XII.

6) ammontare delle retribuzioni in denaro corrisposte al personale operaio ;

7) consumo annuale delle materie prime e delle principali materie ausiliarie, espresso in termini di quantità, e in alcuni casi, in termini di valore ;

8) produzione annuale in termini di quantità e, in alcuni casi in termini di valore, dei prodotti fabbricati ;

9) infine, e limitatamente ad alcuni casi, ammontare delle vendite, espresso dal valore del fatturato nel corso di un esercizio amministrativo.

Come risulta dallo schema qui delineato, le caratteristiche industriali oggetto di accertamento nel prossimo censimento, appartengono a due ordini di fatti di natura e significato assai diversi : caratteri riferibili ad un dato *istante*, caratteri riferibili ad un dato *periodo* di tempo. Questa duplice distinzione consente anche di riconoscere i punti di contatto fra la precedente rilevazione dell'ottobre 1927 e la nuova che l'Istituto si appresta a compiere. A prescindere dalle diversità metodologiche di cui sarà fatto cenno più sotto, tali elementi di contatto sono rappresentati dalle caratteristiche per così dire statiche della attività industriale, contemplate dai tre primi punti sopra indicati.

Conviene aggiungere che nella pratica dei diversi paesi la rilevazione delle notizie di cui alla categoria *a*) viene talvolta effettuata in guisa del tutto indipendente da quella delle caratteristiche di cui al punto *b*), mentre generalmente la rilevazione di queste ultime è altresì comprensiva delle notizie relative alla situazione ad un dato istante. Correlativamente i censimenti industriali assumono la duplice fisionomia : *a*) di censimenti degli esercizi industriali ; *b*) censimenti della produzione industriale. Tale rilievo formale può essere utile per definire la natura del prossimo censimento industriale italiano, il quale, in quanto rientra nella seconda specie di censimenti, può ben a ragione considerarsi senza precedenti nella storia delle nostre rilevazioni censuarie dei fenomeni economici.

Se non che la maggiore ampiezza del campo di osservazione, non più circoscritto entro i limiti delle notizie della prima categoria, non costituisce la sola ragione di divergenza tra il nuovo ed il passato censimento. Di non minore rilievo si presentano infatti le divergenze attinenti ai criteri di accertamento delle stesse caratteristiche statiche le quali, se formalmente comuni ai due censimenti, nel fatto risultano, come si dirà nei paragrafi successivi, configurate sotto aspetti assai diversi nelle due rilevazioni.

2. — OSSERVAZIONI SULLE QUESTIONI GENERALI.

Prima di esaminare le caratteristiche del censimento industriale secondo le distinzioni ora indicate, è necessario chiarire alcune questioni fondamentali e preliminari che si possono ricondurre alle seguenti : *a*) determinazione dell'oggetto e dei limiti del censimento industriale ; *b*) definizione e scelta dell'unità statistica di rilevazione ; *c*) raggruppamento e classificazione delle attività industriali.

a) Oggetto e limiti del censimento. — Il primo problema riguarda la determinazione delle attività economiche cui dovranno riferirsi le rile-

vazioni da compiersi. Da un punto di vista generale il concetto di « attività industriale » distinto e diverso da quello di attività agricola e dal concetto di attività commerciale, risulta sufficientemente definito dalla comune accezione del termine industria. La caratteristica peculiare della attività industriale è la « trasformazione » dei prodotti naturali o semilavorati ottenuta attraverso l'applicazione di speciali processi tecnici, fisici o chimici, e per effetto della quale i beni di cui trattasi emergono dal processo produttivo in forma atta al consumo od alla ulteriore utilizzazione come strumenti produttivi. Inteso in questo senso il concetto di attività industriale non solo escluderebbe gli altri più sopra menzionati, ma anche talune forme di attività economica in pratica generalmente riguardate come pertinenti al campo dell'industria: tali ad es., le cosiddette industrie minerarie e delle cave e varie operazioni di semplice raccolta e confezionatura di prodotti naturali (ad es.: magazzini di raccolta e conservazione di cereali; conservazione uova e prodotti alimentari, stabilimenti frigoriferi, ecc.).

L'inclusione di queste forme di attività economica tra quelle cui, a norma del concetto richiamato, più propriamente compete l'appellativo di industriali, trova la sua giustificazione pratica nell'analogia delle condizioni di organizzazione produttiva ed economica e di attrezzatura tecnica che generalmente costituiscono una caratteristica comune ad ambedue le categorie di attività.

La estensione del censimento industriale alle suddette forme di attività, alle quali, a norma del concetto richiamato, non competerebbe propriamente l'appellativo di attività industriali, è d'altronde giustificata, praticamente, dalla considerazione che nessun censimento specifico è previsto nei loro riguardi dalle disposizioni legislative vigenti. L'opportunità di una delimitazione per quanto possibile precisa del campo dell'indagine costituisce in ogni caso un'esigenza essenziale ai fini dei risultati del censimento se questi debbono delineare nella sua concreta struttura e senza arbitrarie deformazioni, la configurazione della compagine industriale, commerciale e agricola del paese. Ma, come ben s'intende, in pratica il problema della discriminazione tra attività industriali e attività agricole e commerciali, si presenta tutt'altro che di facile e di univoca determinazione, soprattutto nei casi più complessi di organizzazione verticale od orizzontale delle attività economiche.

Per il censimento 1937-40 è prevalso quindi il criterio di massima di sottoporre alla rilevazione qualsiasi attività che risponda ai criteri sopraindicati ovunque essa venga esercitata e cioè sia negli stabilimenti industriali veri e propri, che in aziende agricole (con prodotti in tutto o solo in parte forniti dall'azienda), a domicilio, in forma ambulante o trasmigrante, ecc.

Solo in tal modo risulta d'altronde, possibile conoscere, ad esempio, la reale e totale produzione nazionale delle merci considerate.

* * *

Direttamente connesso col problema in esame è l'altro della eventuale determinazione dei limiti dell'indagine, per quanto riguarda le *dimensioni minime* delle aziende oggetto di osservazione.

Non è dubbio che, per la sua stessa natura, il censimento dovrebbe avere carattere totalitario e che, di conseguenza, *nessuna esclusione potrebbe trovare giustificazione da un punto di vista teorico*. Ciò vale tanto più per il nostro paese e per il settore industriale, di cui trattasi, ove si ponga mente che finora nessuna indagine statistica è stata compiuta allo scopo di accertare, almeno approssimativamente, l'importanza economica dei diversi settori produttivi e, per ciascuno, l'importanza relativa del contributo delle minime aziende, rispetto al complesso. Data questa situazione, risulterebbe manifestamente impossibile valutare il grado di approssimazione dei risultati di un censimento non totalitario, rispetto a quelli che potrebbero emergere da una indagine non limitata alle sole aziende produttive superiori ad una prestabilita dimensione. Uno degli scopi essenziali del censimento, risulterebbe perciò indubbiamente frustrato ed in misura tanto più rilevante quanto più alti dovessero stabilirsi i limiti di esclusione. D'altra parte il problema della ricerca di un criterio razionale per la discriminazione delle aziende a seconda della loro importanza è lungi dal consentire soluzioni soddisfacenti ed obiettive. Infatti nè il criterio di stabilire tale importanza relativa in base al valore della produzione, nè quello fondato sul numero degli addetti, o la forza motrice, per limitare l'osservazione ai criteri più comunemente seguiti altrove, possono ritenersi adeguati, in ogni caso, allo scopo. Le ragioni di tale osservazione sono di tutta evidenza, perchè qui valga indugiarsi nell'analisi del loro fondamento teorico e pratico.

Tutto ciò, naturalmente, a prescindere dall'importante questione relativa all'onere finanziario che necessariamente comporta una rilevazione estesa alla totalità delle aziende che partecipano all'attività produttiva del paese.

Comunque, se i mezzi forniti saranno sufficienti non verranno operate esclusioni importanti; se essi invece fossero inadeguati sarà necessario rinunciare a questo programma massimo al quale tuttavia l'Istituto si propone di dare applicazione nei primi censimenti relativi alle industrie alimentari che serviranno, per così dire, di esperimento tecnico e finanziario. (cfr. mod. 7 R allegato 7).

Allegato 7.

In ogni caso sarà opportuno — come si è già proposto per il censimento della lavorazione del latte — di usare due distinti tipi di schede di rilevazione: *a)* una scheda per così dire normale, destinata alle aziende industriali vere e proprie, definite da un minimo di organizzazione e di attrezzatura tecnica; *b)* una scheda ridotta per le altre. Resta tuttavia sempre il problema della determinazione di un criterio di separazione tra le due categorie di aziende; ma con la soluzione prospettata, l'assunzione, caso per caso, di uno di quelli sopra accennati od altro basato su diverse considerazioni, potrebbe accogliersi senza notevole pregiudizio dei risultati prestabiliti. Al momento degli spogli, cioè a posteriori, potranno usarsi criteri differenziatori basati sulla realtà concreta e, se del caso, si potranno compiere indagini complementari per alcuni esercizi.

b) Unità di censimento. — È noto che nella pratica dei censimenti economici le unità considerate ai fini dell'accertamento statistico delle

caratteristiche industriali, sostanzialmente possono ricondursi alle tre seguenti: *a)* unità locale; *b)* unità tecnica; *c)* unità giuridico-economica. Per *unità locale* s'intende un edificio (od una sua parte od anche un complesso di costruzioni situate nell'ambito di uno stesso fondo) appartenente, a qualunque titolo, ad una ditta e nel quale vengono effettuate lavorazioni industriali. A seconda dei casi, tale unità si identifica, volta a volta, con lo stabilimento, la fabbrica, l'opificio, l'officina, ecc. ed anche con la semplice bottega artigiana, o con la stessa abitazione del conduttore.

Nell'unità locale, così definita, una stessa ditta o impresa industriale, può svolgere operazioni di natura più o meno diversa, anche a seconda del grado di specializzazione industriale della ditta stessa.

Da tale circostanza, ed in relazione agli scopi che si vogliono conseguire attraverso la rilevazione statistica, può scaturire l'opportunità o la necessità di discriminare le diverse specie di attività esercitate in una stessa unità locale, a seconda delle loro peculiari caratteristiche. Tali discriminazioni, se riconosciute indispensabili ai fini da conseguire, conducono al concetto di *unità tecnica*, la cui introduzione porta a considerare come fatti o fenomeni distinti le diverse forme di attività che si svolgono nell'ambito di uno stesso stabilimento. Questo perde, se così può dirsi, la sua individualità fisica, per scindersi in due o più cellule elementari, tecnologicamente indipendenti, ciascuna oggetto di specifica osservazione. È da rilevare che questa dissezione dell'unità locale complessa, in unità più semplici, nell'attuale fase di evoluzione dei sistemi produttivi, costituisce spesso una realtà effettiva nelle aziende modernamente organizzate dal punto di vista tecnico-contabile.

L'*unità giuridico-economica* assume la ditta o l'impresa, entità economico-giuridica, come base delle operazioni di accertamento delle caratteristiche industriali, le quali vengono perciò rilevate con riferimento al complesso delle unità locali (stabilimento) possedute a qualunque titolo dall'impresa, ovunque esse siano situate.

Da un punto di vista generale, nessun criterio assoluto di scelta è dato stabilire tra l'una o l'altra delle tre specie di unità statistiche ricordate. Ciascuna di esse, infatti, nell'ordine suo proprio risponde a particolari esigenze di carattere pratico e presenta indubbio interesse sotto l'aspetto teorico. Tuttavia, esaminato il problema, alla luce delle preponderanti esigenze di indole pratica, cui le rilevazioni sono tenute a soddisfare, non par dubbio che l'unità locale sia quella più adeguata al conseguimento degli scopi generali del censimento. In primo luogo essa presenta il vantaggio sostanziale di riprodurre la reale struttura dell'organizzazione produttiva del paese meglio di quanto sia dato ottenere con l'unità tecnica la quale, per ciò stesso che implica una discriminazione di attività che nella pratica risultano intimamente connesse e coordinate, si risolve, nella generalità dei casi, in una disarticolazione dell'organismo industriale. Analoghi vantaggi, e per opposte ragioni, l'unità locale presenta nei confronti dell'unità giuridico-economica la quale, prescindendo per sua natura dall'elemento territoriale e dalla discriminazione del campo di attività, non consente

di cogliere importanti aspetti del fenomeno produttivo, in relazione alle condizioni ambientali ed ai problemi particolari a determinati settori industriali. A ciò è da aggiungere che tanto l'unità tecnica, quanto quella giuridico-economica, nella grande maggioranza dei casi, almeno per quanto è dato sapere nei riguardi del nostro paese, trovansi bene spesso a coincidere e identificarsi con l'unità locale. Naturalmente questa identificazione, particolarmente nei confronti dell'unità tecnica, risulta in larga misura condizionata dai criteri che s'intendono seguire nelle operazioni di spoglio e di raggruppamento dei dati per classi di industria, cioè, in ultima analisi, alla soluzione accolta per la classificazione industriale. D'altra parte, il frazionamento del censimento in più anni e l'esecuzione, in mesi diversi delle rilevazioni da svolgersi entro ciascun anno, renderanno praticamente inevitabile in molti casi di dare la preferenza all'unità tecnica. Per la peculiare caratteristica dell'unità locale di terminare in certa guisa intermedio tra le due unità ricordate, la eventuale ricostruzione dell'unità giuridico-economica risulta, infine, assai più agevole prendendo le mosse dall'unità locale che non iniziando l'operazione dai frammenti di questa rappresentati dall'unità tecnica. Queste considerazioni, ed altre di carattere pratico, inerenti alla maggiore facilità di individuazione e rilevazione dei dati spiegano la preferenza data alla unità locale nella pratica dei censimenti economici effettuati nei diversi paesi. La ricordata Convenzione internazionale di Ginevra per le statistiche economiche (1928) elaborata sulla base della esperienza, per taluni paesi pluridecennale, in materia, esplicitamente prospetta, come si è visto, l'opportunità che i dati dei censimenti industriali siano rilevati assumendo come unità lo stabilimento. Ciò, s'intende, salvo il caso più sopra accennato di attività di natura essenzialmente differenti, esercitate in una stessa unità locale e sempre che esista la possibilità di ricavare separatamente i dati riferentisi alle diverse specie di attività.

Più avanti sarà accennato ai criteri pratici che si propongono per la determinazione delle unità tecniche, da censire con questionari separati, e alla opportunità di rilevare con apposito questionario talune notizie concernenti le ditte o unità giuridico-economiche quando queste non siano annesse all'unità locale, e in ogni caso, di tenere distinte, quando sia possibile, alcuni dati caratteristici (ad es. personale e salari) relativi ai servizi generali della ditta anche quando questa abbia la propria sede annessa all'unità locale.

c) *Classificazione delle attività industriali e modalità della rilevazione.* —

Tra le questioni di carattere generale, dopo quelle accennate, e in relazione ad esse, di fondamentale importanza è quella di una razionale discriminazione delle attività industriali. Sia dal punto di vista della pratica utilizzazione dei risultati del censimento, sia agli effetti della conoscenza della struttura dell'organismo nazionale — nella sua configurazione corporativa — che nei confronti internazionali, il problema della classificazione delle industrie presenta infatti carattere determinante. Per la sua soluzione, come per gli altri problemi ricordati, il punto centrale è costituito dall'assunzione

di un criterio teoricamente plausibile e tale da soddisfare alle pratiche esigenze della rilevazione. Tale criterio dovrebbe inoltre risultare univoco per tutte le forme di attività industriale, così da condurre ad un sistema omogeneo di discriminazione delle molteplici forme di attività, ciascuna definita alla stregua del criterio adottato.

Ma se dal punto di vista concettuale è agevole tracciare una simile linea direttrice, non altrettanto ovvio si presenta il problema a chi dal piano della pura logica debba discendere a quello della concreta attuazione degli ammessi principi. Ponendo da parte i molti criteri di discriminazione che potrebbero prospettarsi da un punto di vista meramente teorico, è noto che nella pratica quelli correntemente accolti, si riconducono, sostanzialmente, ai seguenti: *a)* criterio basato sulla natura fisica delle materie prime trasformate dall'industria; *b)* criterio basato sulla destinazione finale dei prodotti fabbricati; *c)* criterio basato sulle caratteristiche tecniche del processo produttivo attraverso il quale i beni naturali emergono in forma atta alla loro utilizzazione.

Empirici per loro natura, come tutti i procedimenti di sistemazione e classificazione dei fenomeni del mondo reale, i criteri enunciati sono lungi dal consentire un giudizio assoluto in ordine alla preferenza da dare all'uno sugli altri. Come è facile riconoscere, ciascuno di essi risponde a determinate esigenze, incommensurabili per così dire, con quelle postulate dai rimanenti. Così stando le cose, le considerazioni di ordine pratico tornano, come per la scelta dall'unità di censimento, ad affermare il loro carattere determinante nella soluzione del problema in esame. Se non che, anche dal punto di vista pratico, qui si presenta tutt'altro che soddisfacente l'assunzione univoca, di uno dei riportati criteri di classificazione industriale.

Infatti, l'applicabilità totalitaria del criterio basato, ad es., sulla materia prima, risulta manifestamente vincolata alla condizione che per tutte le forme di attività industriale la materia prima lavorata costituisca l'elemento determinante e caratteristico rispetto al complesso degli altri coefficienti tecnici. Ora, se tale condizione può ritenersi, sia pure grosso modo, soddisfatta nei riguardi di taluni settori — particolarmente le attività aventi per oggetto la trasformazione dei prodotti agricoli e forestali — essa o non si verifica o risulta scarsamente significativa per altri e più complessi rami di produzione industriale.

Analoghe considerazioni valgono, *mutatis mutandis*, nei riguardi dell'uno o dell'altro dei rimanenti criteri; ciascuno, singolarmente preso, insufficiente a coprire le molteplicità dei casi che devono ricevere sistemazione adeguata nell'ampio quadro di una classificazione razionale delle attività produttive. A queste difficoltà di ordine, per così dire, intrinseco al problema, sono poi da aggiungere quelle connesse con l'esigenza della classificazione di rispecchiare senza arbitrarie od artificiose deformazioni la struttura dell'organismo produttivo del paese, quale è venuta formandosi attraverso gli incessanti adattamenti alle concrete situazioni di fatto.

La conclusione che discende dalle considerazioni per grandi linee ac-

cennate si riassume e traduce nella soluzione in concreto data al problema in esame, quale apparisce dal quadro della classificazione (1). Esclusa la possibilità dell'applicazione integrale di un unico criterio discriminativo, altra via non restava diversa da quella scelta, che, pur nell'eterogenea mescolanza e interferenza dei diversi criteri sopra indicati, praticamente è la sola adeguata a conciliare le molteplici e contrastanti esigenze di cui si è detto (cfr. anche cap. VII).

Comunque non è fuori di luogo rilevare che la nuova classificazione, non solo costituisce un indubbio progresso rispetto a quella accolta nel precedente censimento industriale, ma rappresenta, forse, un *solido punto di arrivo nella lunga serie di tentativi e di studi compiuti nel nostro paese ed altrove per giungere ad una soddisfacente sistemazione della complessa materia.*

3. — CARATTERISTICHE DA ACCERTARE CON RIFERIMENTO AD UNA DATA PRESTABILITA.

I problemi metodologici che si pongono ai fini della rilevazione statistica delle caratteristiche in questione, discendono sostanzialmente da un duplice ordine di considerazioni: *a)* dalla unità di censimento assunta come base delle operazioni di rilevazione; *b)* dalla natura delle caratteristiche industriali oggetto di accertamento.

Assunta, in linea di principio e per le ragioni sopra esposte, l'*unità locale* come base del censimento, ne segue in primo luogo che tutte le caratteristiche da rilevare dovranno risultare *univocamente determinate nel quadro ed in funzione* dell'unità locale; salvo, s'intende, nei casi in cui per le ragioni sopra accennate quest'ultima dovesse scindersi nelle eventuali unità tecniche. Ora, per loro natura, tanto l'unità locale quanto l'unità tecnica rappresentano nel sistema dell'organizzazione produttiva di un'azienda industriale, non più che un elemento ed uno strumento mediante il quale l'unità giuridica, sintetizzata dalla ditta o società, raggiunge i propri fini economici. Questa intrinseca distinzione particolarmente tra unità locale e ditta, molte volte si presenta, per così dire materializzata nel fatto che l'impianto che costituisce l'unità locale risulta nettamente separato dalla sede della ditta: ancor più manifesto si rende poi quando una stessa ditta per il conseguimento dei propri fini economici dispone di due o più unità locali poste in luoghi diversi dalla sede sociale. Come è facile comprendere, ai fini della determinazione di talune caratteristiche della struttura industriale ad es. la distribuzione delle unità locali per classi di ampiezza (espressa dal numero degli addetti), il rapporto intercedente tra la forza di lavoro umano e quella meccanica, ecc., non è indifferente che si presenti l'uno o l'altro dei casi accennati. I quali, per comodità possono così schematizzarsi:

(1) Cfr. ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-40. — *Classificazione delle attività economiche* Roma, 1937, (un fascicolo di pag. 62).

- a) ditta con un solo stabilimento :
- a_1 - sede della ditta *annessa* allo stabilimento,
 a_2 - sede della ditta *separata* dallo stabilimento ;
- b) ditta con due o più stabilimenti :
- b_1 - sede della ditta *annessa* ad uno stabilimento,
 b_2 - sede della ditta *separata* dagli stabilimenti.

Nel precedente censimento tale problema non formò oggetto di particolare esame, talchè nei casi a_1 , b_1 , il personale addetto ai servizi generali della ditta venne censito con quello dell'esercizio (unità locale o tecnica) cui trovavasi annessa la sede della ditta, mentre negli altri casi venne censito separatamente, la sede della ditta essendo considerata come esercizio a se stante.

Le conseguenze di tale eterogeneità di criteri sui risultati del censimento appaiono di tutta evidenza.

Poichè si tratta in sostanza di rendere omogenea in tutti i casi la struttura dell'unità locale, la corretta soluzione del problema richiede che nei casi a_1 e b_1 siano discriminate le caratteristiche concernenti la ditta, (personale addetto alla sede, salari corrisposti al personale operaio) da quelle relative all'unità locale, analogamente a quanto trovasi di fatto verificato nei rimanenti due casi. Tale esigenza nel nuovo censimento trovasi soddisfatta: a) attraverso l'inserzione, nella scheda di ciascuna unità locale (o tecnica) (cfr. paragrafi II e III del questionario, mod. 6 R, allegato 8), di appositi quesiti intesi ad ottenere nei casi a_1 e b_1 notizie separate per le caratteristiche interessanti l'unità considerata e quelle più propriamente riguardanti la ditta ; b) con la elaborazione di un apposito *questionario per ditte* destinato ad essere compilato dalle ditte con sede separata dalla o dalle unità locali dipendenti (cfr. il questionario mod. 8 R, allegato 9). Con la soluzione di cui trattasi resta perciò salva la possibilità di ottenere, in sede di elaborazione delle notizie, un complesso di dati omogeneo e ben determinato per quanto concerne almeno gli elementi essenziali dell'attività produttiva. Il secondo aspetto del problema derivante dall'assunzione dell'unità locale come base del censimento, riguarda la eventuale discriminazione delle attività tecnologicamente diverse esercitate nell'ambito dell'unità locale considerata.

La soluzione in proposito risulta essenzialmente vincolata e subordinata a quella data al problema della classificazione delle diverse forme di attività industriali e dal frazionamento dei censimenti di particolari sottoclassi, e quindi dall'uso di questionari separati.

La soluzione delle diverse questioni ora prospettate risponde allo scopo di definire i caratteri generali dell'organizzazione produttiva nel quadro delle singole unità locali e nei rapporti di queste con le unità economico-giuridiche, da una parte, e le unità tecniche dall'altra, cioè al primo gruppo di caratteristiche da accertarsi con riferimento alla situazione esistente ad una data prestabilita.

Esse trovano la loro espressione e formulazione concreta nei quesiti riportati nei primi due paragrafi della scheda di censimento, (Mod. 6)

Allegato 8

Allegato 9

relativi alle notizie generali sullo stabilimento e la ditta ed al personale occupato e, per le ditte con sede staccata dall'unità locale, nell'apposita scheda che le riguarda.

* * *

Il secondo gruppo di caratteristiche da accertarsi con riferimento alla situazione esistente ad una data prestabilita, riguarda, come si è detto, la *consistenza numerica e la composizione del personale addetto* a ciascuna unità locale ed alla ditta. Come nel precedente censimento, il fenomeno in questione viene considerato nel prossimo censimento industriale distinguendo in primo luogo: a) il personale addetto all'unità censita (salvo la discriminazione del personale addetto alla ditta nel caso che la sede di questa sia annessa all'unità locale); b) il personale che lavora a domicilio, per conto della stessa unità considerata: l'una e l'altra categoria di personale distinto per sesso.

Analogamente alla precedente rilevazione, il personale addetto all'unità considerata viene inoltre discriminato a seconda delle proprie funzioni e dei rapporti di ordine tecnico ed economico-giuridico (posizione professionale) con l'unità locale o la ditta. Malgrado le rilevate analogie di criteri, non è tuttavia inutile osservare che questi presentano assai scarsa corrispondenza sostanziale tra il passato ed il futuro censimento.

Infatti, per quanto si è anche premesso, nel nuovo censimento gli addetti all'unità locale non sono confusi con gli addetti ai servizi generali della ditta.

A questa ragione che non rende sempre confrontabili i risultati dei due censimenti, è poi da aggiungerne una seconda, di non minore portata dal punto di vista delle variazioni stagionali dell'occupazione industriale: la data di riferimento della situazione. Come è noto, nel precedente censimento industriale, erroneamente impostato sull'analogia formale dei censimenti demografici (pei quali costituiscono canoni fondamentali il riferimento delle notizie ad un dato *istante* e la *simultaneità* dei rilievi), per tutte le industrie la situazione venne riferita al 15 ottobre 1927. Ora è noto come questa data, o altra qualsiasi entro l'anno solare, se per un certo numero di settori produttivi e sia pure una gran parte dei medesimi, può risultare compresa entro un periodo di attività relativamente *normale*, ciò non si verifica nei confronti di altri settori la cui attività è in relazione a particolari contingenze di carattere stagionale.

Nel nuovo censimento la questione della *simultaneità* delle rilevazioni degli addetti alle industrie, risulta in gran parte superata per il fatto che l'esecuzione del censimento trovasi scaglionata nel tempo. Tuttavia il problema rimane anche nei confronti di ciascuna classe di industria ed in misura variabile a seconda dell'ampiezza di questa e delle sue peculiari caratteristiche. Da ciò l'esigenza di una adeguata soluzione dell'importante questione, dalla quale dipende il valore pratico dei risultati in ordine alle caratteristiche strutturali dell'occupazione industriale ed ai rapporti di esse con altri aspetti del fenomeno produttivo.

Abbandonato il criterio della simultaneità dei rilievi, nel nuovo censimento industriale la data di riferimento delle notizie concernenti gli addetti è stata determinata, per ciascuna branca di attività produttiva, in base alla considerazione del periodo di normale o massima attività della medesima. Se pure non scevra di inconvenienti — i quali però sarebbero piuttosto da imputare alla natura del fenomeno oggetto di osservazione — la soluzione accolta consente di ridurre al minimo la mancata rilevazione degli esercizi inattivi (o meglio delle loro caratteristiche) alla data del censimento.

D'altra parte la soluzione prospettata non deve essere considerata indipendentemente dall'altro aspetto assai più espressivo, sotto cui viene riguardato il fenomeno dell'*occupazione operaia*, nel prossimo censimento, e cioè la fluttuazione di questa nel corso di un intero ciclo annuale, di cui sarà fatto cenno più oltre.

* * *

Se il problema dell'accertamento statistico del fenomeno dell'*occupazione industriale* urta contro le difficoltà sopra accennate, non minori ostacoli tecnici e pratici si frappongono ad una corretta impostazione della rilevazione statistica dell'*attrezzatura meccanica* delle industrie. Qui i problemi che si presentano si possono sostanzialmente ricondurre ai seguenti: a) discriminazione qualitativa degli elementi di cui consta l'*attrezzatura* di ogni unità censita; b) determinazione della potenza complessiva delle diverse sorgenti di forza motrice.

Da un punto di vista generale gli elementi di cui consta l'*attrezzatura tecnica* di uno stabilimento possono raggrupparsi in due grandi categorie: macchine ed apparecchi per la *generazione* di forza motrice, macchine ed apparecchi per la *utilizzazione* di tale forza sotto forma di lavoro meccanico. Ora se le componenti della prima categoria possono ritenersi sufficientemente determinabili nelle loro caratteristiche tecniche, in quanto riducibili a pochi tipi di motori primari ed elettrici, non altrettanto può dirsi per quelle della seconda categoria costituenti il più vario ed eterogeneo complesso di macchine operatrici ed utensili. Agli effetti statistici, che evidentemente sono da tenere presenti in una indagine quantitativa, se può aver un qualche significato pratico l'enumerazione dei motori primari e secondari installati nel complesso delle unità locali, risulta presso che destituito di fondamento un qualsiasi criterio di enumerazione e raggruppamento delle svariate macchine operatrici installate nelle unità locali. Quest'ultima serie di notizie, se raccolte, non potranno di conseguenza, valere se non come elementi *descrittivi*, indubbiamente interessanti dal punto di vista monografico, ma non dall'aspetto statistico vero e proprio.

Da ciò il criterio accolto nella prossima indagine e consistente nel limitare l'accertamento statistico vero e proprio alla consistenza numerica dei motori primari e dei motori elettrici, riserbando un apposito capitolo e limitatamente ad alcune industrie, alle *notizie concernenti le macchine*

operatrici ed utensili più importanti e caratteristiche, installate nelle unità locali (cfr. il mod. suppl. 6-bis, relativo alla lavorazione del latte e prodotti derivati - allegato 8).

Allegato 8.

Risolta nel modo esposto la questione della composizione qualitativa dell'attrezzatura tecnica industriale, resta il problema della determinazione della potenzialità delle macchine motrici, primarie e secondarie (motori elettrici). Nei riguardi di tali macchine motrici, è noto che esse, nell'ambito di una stessa unità locale, possono dar luogo a molteplici forme di combinazioni funzionali, spesso interferenti e alternative. Grosso modo, la condizione accennata può essere schematizzata come segue :

a) macchine motrici primarie :

a_1 - azionanti direttamente ed esclusivamente le macchine operatrici ;

a_2 - azionanti direttamente ed esclusivamente generatori di energia elettrica ;

a_3 - azionanti promiscuamente macchine operatrici e dinamo elettriche ;

a_4 - normalmente tenute in riserva, per l'uno o l'altro dei due scopi indicati ;

b) macchine motrici secondarie, cioè motori elettrici :

b_1 - azionati esclusivamente da elettricità prodotta nello stabilimento ;

b_2 - azionati esclusivamente da elettricità non prodotta nello stabilimento ;

b_3 - azionati promiscuamente da elettricità prodotta nello stabilimento e da elettricità proveniente dall'esterno (da altri stabilimenti della ditta o acquistata dalle ditte produttrici) ;

b_4 - in riserva, cioè destinati ad essere azionati esclusivamente in caso di mancato funzionamento, per qualsiasi causa, dei motori ordinariamente usati.

Le difficoltà accennate scaturiscono dall'interferenza dei casi sopra schematizzati con gli scopi precipui di una rilevazione statistica sulle forze motrici i quali sostanzialmente si riconducono :

1) all'accertamento della potenza primaria complessivamente disponibile presso le singole unità locali ;

2) all'accertamento della potenza complessivamente disponibile per il lavoro meccanico.

In relazione al primo scopo, le difficoltà scaturiscono sostanzialmente dall'esigenza di tradurre la potenza dei motori elettrici b_2 in termini della potenza teorica del motore primario da cui dovrebbero venire azionati e soprattutto dalla necessità di dover inoltre discriminare nei motori b_3 l'equivalente potenza dei motori primari dello stabilimento da quella dei motori primari esterni, da cui vengono, promiscuamente, azionati. Il semplice accenno alla natura dei problemi da risolvere è sufficiente a mettere in rilievo le difficoltà contro cui si urta il primo degli scopi menzionati, che però è di importanza minore del secondo.

Senonchè, anche l'accertamento della potenza complessivamente disponibile per il lavoro meccanico non risulta scevro di difficoltà qualora in una data unità locale si presenti il caso dei motori primari a_3 , cioè azionanti promiscuamente, macchine operatrici e dinamo elettriche.

Nel precedente censimento, questi problemi pur considerati in sede di elaborazione del piano di rilevazione, di fatto ricevettero poi soluzioni varie, fondate sopra criteri soggettivi o comunque non chiaramente definiti, di guisa che i risultati allora ottenuti, sulla potenza dei motori primari e di quelli elettrici, furono viziati da errori e da duplicazioni dei quali è impossibile stabilire la portata. Nè meno scevra da serie obiezioni è la soluzione allora accolta — sull'esempio di quanto veniva praticato in alcuni censimenti esteri — per la discriminazione della potenza dei motori primari a_3 , necessaria, come si è visto, per giungere alla determinazione della potenza complessivamente disponibile come lavoro meccanico. Infatti tale discriminazione nel passato censimento industriale venne operata richiedendo la potenza *normalmente* utilizzata per il funzionamento del macchinario e quella *normalmente* impiegata per azionare i generatori di energia elettrica. A prescindere dal carattere generico della distinzione, questa infatti risultava essenzialmente fondata sulla *effettiva* destinazione e utilizzazione della potenza primaria nell'anno di censimento, mentre i dati di cui trattasi vogliono esprimere delle caratteristiche tecniche dei motori primari e secondari, cioè la potenza nominale che questi hanno attitudine a sviluppare, potenza che dipende come è ovvio, dalle loro intrinseche caratteristiche naturali o di fabbricazione.

Da quanto precede è agevole dedurre che mentre sulla base degli elementi indicati sarebbe possibile ottenere separatamente l'espressione: 1) della potenza complessiva dei *motori primari installati* in una data unità locale, 2) della potenza complessiva dei *motori elettrici installati* nella stessa unità locale, nella generalità dei casi risulta manifestamente impossibile o arbitraria l'espressione, 3) della *potenza complessivamente disponibile* da una data unità locale sia sotto forma di potenza primaria che sotto forma di potenza di lavoro meccanico.

Tale constatazione, avvalorata dalla considerazione delle difficoltà pratiche cui andrebbero incontro coloro che dovrebbero rispondere ai quesiti necessari per ottenere un'indicazione approssimata, ma arbitraria, della espressione di cui al punto 3), spiega la soluzione accolta nel nuovo censimento industriale italiano.

Come risulta dalla scheda allegata (cfr. paragrafo V, mod. 6 R), i quesiti posti consentono in primo luogo di accertare, separatamente pei motori primari e pei motori elettrici, la potenza nominale complessivamente installata. Inoltre pei primi viene discriminata la potenza dei motori primari a_4 e per i motori elettrici la potenza rispettivamente di quelli nelle condizioni b_1 , b_2 , b_3 e b_4 dello schema sopra riportato.

Ai fini poi della determinazione della potenza dei motori primari a_2 e della quota parte di potenza degli a_3 destinata ad azionare i generatori di energia elettrica, nei questionari saranno iscritte per particolari industrie, opportuni quesiti circa i *generatori di energia elettrica instal-*

lati nello stabilimento: numero e potenza complessiva in kilowatt, con la discriminazione dei generatori in riserva e della rispettiva potenza. Nel caso di erogazione parziale di energia elettrica ad altri stabilimenti della ditta od a terzi, vengono richieste le indicazioni dei chilovattore erogati e del numero medio delle ore di erogazione nell'anno di censimento. Sulla base di questi elementi, di non difficile determinazione, poichè si tratta di caratteristiche intrinseche dei generatori e, nel caso di erogazione, di dati facili a desumersi dalla contabilità della azienda, risulta manifestamente possibile calcolare, tenendo altresì conto delle perdite, l'equivalente in C-V. della potenza assorbita dai generatori elettrici. La differenza fra la potenza complessiva dei motori primari non in riserva e quella così determinata, rappresenta la potenza dei motori primari destinata ad azionare direttamente il macchinario dello stabilimento.

Sommando tale potenza con quella dei motori elettrici, risulta perciò possibile ottenere, senza incorrere nei doppi impieghi che infirmarono le analoghe rilevazioni del precedente censimento, la potenza complessivamente installata per la utilizzazione come lavoro meccanico.

L'ultimo complesso di notizie da accertare con riferimento ad una data prestabilita riguarda, come si è visto, la consistenza delle *giacenze dei prodotti* fabbricati. Tale rilevazione di solito non viene considerata nei censimenti industriali; tuttavia la sua inclusione nel prossimo censimento si presenta opportuna e, in taluni settori, necessaria, sia in ragione del suo interesse diretto come elemento fondamentale per la impostazione di particolari problemi di politica economica da parte del Governo nazionale, sia per costituire la solida base di una rilevazione annuale o periodica del fenomeno, già parzialmente avviata per taluni prodotti importanti per l'economia nazionale.

4. CARATTERISTICHE DA ACCERTARE CON RIFERIMENTO AD UN INTERO CICLO ANNUALE.

La rilevazione delle notizie del genere di quelle di cui ora trattasi, non ha precedenti nella storia dei nostri censimenti economici. Per essa, come si è detto, il prossimo censimento assume il carattere ben definito di un *censimento della produzione industriale* destinato a fornire, per la prima volta, un complesso di dati la cui mancanza ha costituito, finora, una delle più gravi lacune delle nostre statistiche economiche.

I dati di cui è questione sono stati indicati nello schema più sopra riportato; sotto un nuovo punto di vista essi possono essere raggruppati nei seguenti due capi:

a) *dati espressi in termini di quantità fisica* :

a_1 - fluttuazione mensile dell'occupazione operaia;

a_2 - struttura qualitativa e quantitativa dei consumi industriali di materie prime ed ausiliarie;

a_3 - natura e quantità dei prodotti fabbricati;

b) *dati espressi in termini di valore monetario :*

b_1 - ammontare dei salari pagati dai datori di lavoro dell'industria ;

b_2 - valore delle materie prime e ausiliarie ;

b_3 - valore dei prodotti fabbricati.

Quanto al primo gruppo di notizie, il carattere ed il significato di esse risultano di tutta evidenza. Come già è stato accennato, i dati sulla fluttuazione mensile del personale operaio occupato nelle diverse unità censite costituiscono un elemento essenziale ai fini della concreta determinazione della struttura delle industrie dal punto di vista dell'impiego delle forze lavoratrici. Tale struttura, per le ragioni a suo luogo prospettate, non può essere rispecchiata dalla semplice nozione degli addetti ad una certa data, anche se questa è scelta entro un periodo di normale attività dell'industria.

D'altra parte è quasi superfluo rilevare l'importanza economico-sociale della conoscenza quantitativa del fenomeno ai fini della determinazione della capacità di assorbimento di mano d'opera dei diversi settori produttivi entro il periodo che costituisce il ciclo annuale della loro attività

Tutto ciò a prescindere dall'interesse che presentano i dati in questione, tradotti in termini della situazione media annuale la quale, assai più efficacemente di quella accertata a una data, consente di istituire confronti con altri aspetti del fenomeno produttivo, quali l'entità della produzione, l'impiego di forza motrice, ecc.

A non minori esigenze di ordine economico, politico e sociale risponde la conoscenza dei dati sulla entità delle materie prime ed ausiliarie impiegate nei diversi settori produttivi. Ciò particolarmente nell'attuale fase della politica economica del paese, dominata dall'esigenza di attenuare la nostra dipendenza dai mercati esteri per quanto riguarda gli approvvigionamenti di gran numero di tali materie. Ora, se grosso modo è dato stabilire l'entità di questo fabbisogno per il complesso del paese, è ben noto che pressochè nessun elemento quantitativo trovasi disponibile per valutare la ripartizione di esso tra i diversi settori industriali. Analoghe considerazioni valgono poi per le materie prime di produzione nazionale, gran numero delle quali, e non delle meno importanti, allo stato di fatto sfuggono a qualsiasi determinazione quantitativa sufficientemente attendibile e totalitaria.

L'importanza, infine, e la necessità della rilevazione dei dati sulla produzione industriale risultano di troppo aperta evidenza perchè qui valga indugiarsi sulle ragioni che hanno determinato l'inclusione del loro accertamento statistico nel censimento in esame. È noto che allo stato attuale, salvo pochissime eccezioni per taluni prodotti soggiacenti a particolari regimi di produzione — miniere e cave, prodotti chimici e farmaceutici, prodotti soggetti a vigilanza fiscale, ecc. — per tutti gli altri i dati quantitativi di produzione o non esistono affatto o risultano da valutazioni grossolane e incomplete. Tale è il caso, specialmente, di non pochi prodotti alimentari o comunque destinati alla utilizzazione come beni di consumo, per tacere dei prodotti di carattere strumentale.

Così stando le cose, l'accertamento dei dati di cui al punto a) che pre-

cede, in quanto risponde ad effettive necessità di ordine pratico non può non ritenersi uno dei compiti essenziali del prossimo censimento.

Se non che, ponendo mente alla molteplicità e varietà di materie prime ed ausiliarie, impiegate nel processo produttivo, e dei prodotti finiti che da questo emergono, risultano manifeste le difficoltà che si frappongono ad una realizzazione integrale dei compiti accennati. I quali, d'altra parte, non è detto siano meglio conseguiti attraverso una difficile — se non impossibile — rilevazione totalitaria, di tutte le materie e di tutti i prodotti che interessano l'attività industriale, che non limitando opportunamente l'indagine quantitativa a quelli di maggiore importanza e sufficientemente definiti nelle loro caratteristiche merceologiche.

A quest'ultimo criterio si adeguano perciò le linee stabilite dall'Istituto per quanto concerne la soluzione del problema in esame; le schede già elaborate e riportate in allegato, per l'industria casearia, porgono un esempio concreto dell'applicazione del concetto sopra enunciato.

* * *

Con l'accertamento dei dati di quantità, specificatamente per le principali varietà di materie prime e di prodotti fabbricati, non si esauriscono però le finalità ultime del censimento industriale. Per loro stessa natura i dati di quantità non consentono di operare quella più vasta sintesi destinata a porgere la configurazione economica di ciascun settore produttivo, cui direttamente o indirettamente si è portati a giungere per molteplici considerazioni di ordine teorico e pratico. Tale sguardo sintetico, può essere solo consentito attraverso la traduzione dei dati di quantità nel loro comune denominatore rappresentato dal valore. L'intervento in termini espliciti del concetto di valore, tra le notizie richieste nel censimento si presenta sotto un duplice aspetto: 1) come elemento *necessario* per la determinazione dell'ammontare dei salari; 2) come elemento *integrativo* dei dati sul consumo delle materie prime ed ausiliarie e sulla produzione industriale.

Sotto il primo punto di vista il criterio del valore risulta di per sé giustificato dalla natura e dall'importanza dei dati che per suo mezzo vengono accertati.

Il secondo aspetto si ricollega alla esigenza ora prospettata di ottenere, per ciascuna delle due caratteristiche fondamentali dell'attività produttiva: materie prime e ausiliarie, prodotti fabbricati, un'espressione globale della loro importanza economica.

L'interesse e l'utilità di questi dati monetari, ai fini della determinazione delle relazioni intercedenti tra i diversi aspetti del fenomeno produttivo, è nota a quanti abbiano avuto occasione di vederne in concreto le applicazioni con riferimento ai paesi che non da oggi dispongono degli elementi statistici in questione (1).

(1) Cfr. Parte III. — *Sul concetto statistico di valore aggiunto della produzione industriale.* in particolare il capo XIII.

Anche in sede internazionale si è riconosciuto indispensabile la rilevazione del valore monetario (cfr. pag. 2, paragrafo 5, dell'allegato estratto della Convenzione internazionale per le statistiche economiche).

Tra le molteplici elaborazioni e combinazioni dei dati in questione, qui può essere utile ricordare in particolare ed a titolo di esempio :

1) determinazione del cosiddetto *valore aggiunto* ai prodotti per effetto della trasformazione industriale, risultante dalla differenza tra il valore complessivo dei prodotti fabbricati ed il valore delle materie prime impiegate (v. citata parte III) ;

2) determinazione : a) del valore aggiunto per operaio ; b) del valore aggiunto per C-V, risultante rispettivamente dal rapporto tra il valore aggiunto e il numero medio degli operai occupati nell'anno di censimento e tra il valore aggiunto e la potenza complessivamente installata nelle industrie ;

3) determinazione dei rapporti intercedenti tra : a) ammontare dei salari e stipendi e valore della produzione ; b) ammontare dei salari e stipendi e valore delle materie prime ed ausiliarie ;

4) determinazione del grado di elettrificazione delle industrie in base al rapporto tra la potenza dei motori elettrici e la potenza complessiva dei motori primari e secondari ; ecc.

È doveroso rilevare che se per quanto riguarda il significato teorico ed il valore pratico di taluni degli esposti elementi, le opinioni degli studiosi non risultano sempre concordi, sta il fatto che simili dati — in particolare il valore aggiunto — sono di uso corrente in gran numero di ricerche concernenti le caratteristiche comparative dei diversi settori produttivi. *

Nè è da tacere l'importanza delle stesse determinazioni del valore globale della nostra produzione industriale che, finora, in mancanza, di una adeguata base statistica, ha formato oggetto, in Italia ed all'estero, di valutazioni più o meno arbitrarie ed incontrollate e non pertanto accolte per fini e con risultati non sempre plausibili ed accettabili.

* * *

Per le considerazioni che precedono, l'Istituto ritiene quindi di non dover rinunciare a priori, in occasione del prossimo censimento, alla determinazione dei dati in questione. Tanto più che essi, opportunamente integrati attraverso le risultanze delle indagini sistematiche sull'andamento della produzione e dei prezzi, verrebbero a costituire una base attendibile per le ulteriori valutazioni delle variazioni strutturali della nostra compagine industriale, nell'intervallo decennale che separa i diversi censimenti.

Tuttavia, poichè l'inclusione, nel questionario, di domande relative al valore potrebbe suscitare, specialmente in alcuni settori industriali, timori di natura fiscale, è stato in massima deciso di astenersi dal richiedere notizie sul valore ogni qualvolta sia possibile, al centro, determinare, in sede di elaborazione dei dati — e con la collaborazione di esperti — prezzi medi approssimativi delle diverse specie di materie prime

e ausiliarie e di prodotti fabbricati, per modo da ottenere, attraverso calcoli sufficientemente attendibili l'espressione del valore delle materie e dei prodotti in questione.

Cap. IV. - STUDI SUI CENSIMENTI INDUSTRIALE E DELLA PRODUZIONE ESEGUITI ALL'ESTERO.

Fino dal 1933 l'Istituto si è preoccupato di studiare a fondo le modalità di esecuzione dei censimenti industriali eseguiti all'estero e in particolare di quelli concernenti la produzione industriale. Esso ha raccolto un abbondante materiale relativo principalmente agli Stati Uniti d'America, al Canada, alla Gran Bretagna, alla Germania, all'Olanda, e alla Norvegia.

Tale materiale (norme regolamentari di esecuzione, moduli di rilevazione, piani di spoglio, studi teorico-pratici, pubblicazioni statistiche), è tenuto, per quanto possibile, aggiornato ed è stato utile per approfondire sia questioni di principio, sia alcune questioni di dettaglio.

Tale utilità non va, tuttavia, sopravvalutata in quanto per fare opera pratica e utile è stato necessario, anzitutto e soprattutto, adeguare alla realtà nazionale e all'esperienza italiana del passato, gli strumenti di rilevazione e le modalità di esecuzione. Gli uni e le altre debbono aderire intimamente alla nostra struttura, industriale e corporativa, ai nostri istituti giuridico-economici, alla nostra organizzazione amministrativa, agli organi centrali e periferici ed anche ai nostri mezzi finanziari disponibili.

Allo scopo di porgere un'idea di quanto nei paesi suddetti è stato operato, in un campo, come si è visto, presso che inesplorato dalle nostre statistiche economiche, si è ritenuto opportuno riportare in allegato (vedi allegato 10) alla presente relazione un breve riassunto del contenuto dei vari questionari usati dai paesi stessi nei loro censimenti industriali.

Allegato 10

Convien intanto rilevare che i paesi indicati non sono gli unici ad eseguire indagini sistematiche sulla produzione industriale: infatti con criteri non sostanzialmente dissimili da quelli seguiti dal Regno Unito, vengono effettuati rilievi sulla produzione e l'attività industriale da parte dello Stato Libero d'Irlanda, dell'Unione Sud-Africana, della Confederazione australiana, della Nuova Zelanda. Analogamente, censimenti fondati sugli stessi criteri della Norvegia vengono da tempo eseguiti dalla Svezia e dalla Danimarca.

Ciò premesso, dall'esame del materiale raccolto è agevole riconoscere:

1) che da parte di tutti i paesi considerati viene mantenuta una netta distinzione tra le caratteristiche accertate con riferimento ad una data fissa, e caratteristiche accertate con riferimento ad un intero ciclo annuale;

2) che da parte di tutti i paesi viene dato il più ampio ed analitico sviluppo alle questioni intese ad accertare:

a) la quantità e il valore delle *materie prime* consumate dalle industrie;

b) la quantità e il valore delle *materie ausiliarie*: materiali per

l'imballaggio e la confezione dei prodotti, combustibili e lubrificanti, energia elettrica, ecc. ;

c) la quantità e il valore dei *prodotti* fabbricati.

3) che nei censimenti di tutti i paesi è visibile lo sforzo di giungere alla determinazione del valore globale della rispettiva produzione e del valore aggiunto ai prodotti per effetto della trasformazione industriale, nonché alla determinazione degli altri coefficienti caratteristici più sopra ricordati.

Le elaborazioni dei dati, contenute nelle relazioni illustrative dei risultati dei censimenti, confermano queste osservazioni suggerite dallo esame dei questionari, come può anche vedersi dai saggi riportati nella III Parte di questa Relazione, al cap. XIII.

Da tutto quanto precede risulta che l'accertamento dei dati riferentisi ad un intero ciclo annuale — e non soltanto i dati relativi a quantità fisica, ma, e forse più, i dati espressi in termini di valore monetario — rispondono ad esigenze fondamentali, dalle quali non è possibile prescindere sia ai fini pratici delle risultanze dei censimenti, che dal punto di vista delle ricerche teoriche che in esse trovano una base sperimentale.

Al riguardo e come riprova di quest'ultima affermazione, non è senza significato il fatto che mentre da noi ben pochi studiosi si sono occupati dei risultati del precedente censimento industriale (e in generale dei problemi metodologici e pratici connessi con queste rilevazioni), la letteratura statistico-economica dei paesi ricordati, offre abbondanti saggi di feconde applicazioni dei risultati ivi conseguiti.

Per dare un'idea concreta del carattere e del contenuto di taluno dei questionari ricordati, si riporta in allegato (v. allegati 11 e 12) una copia di quelli usati negli Stati Uniti e nel Canada per la rilevazione dei dati relativi all'industria casearia. Come ben s'intende, salvo la diversa specificazione delle materie usate e dei prodotti fabbricati, dello stesso genere risultano i questionari relativi agli altri settori industriali.

Allegati 11 e 12.

Cap. V. - QUESTIONARI PER IL PROSSIMO CENSIMENTO INDUSTRIALE.

Date le modalità di esecuzione del prossimo censimento, è necessario, come è stato accennato nei capitoli precedenti e come sarà meglio specificato in quelli successivi, usare questionari diversi, per ogni industria o gruppi di industrie e talvolta più questionari anche per la stessa sottoclasse o per la stessa lavorazione, a seconda delle caratteristiche degli esercizi da rilevare.

Tali questionari saranno compilati da speciali e ristrette sottocommissioni di studio, composte di esperti nelle singole branche di attività e di statistici, *tenendo però conto delle decisioni di massima che saranno prese dal Comitato tecnico dell'Istituto in base al parere della Commissione di studio alla quale è diretta la presente relazione.*

Perchè la Commissione possa pronunciarsi in concreto, sia sulle questioni di massima, trattate nella presente relazione, sia sulle questioni di

dettaglio, modalità di formulazione delle varie domande, ecc. è parso opportuno, anche per l'ordine dei lavori, sottoporre all'esame della commissione le allegate bozze dei questionari, Mod. 6 (allegato 8); Mod. 7 (allegato 7); e Mod. 8 (allegato 9) *concernenti la lavorazione del latte e prodotti derivati*, predisposti in base ai criteri generali trattati nella presente relazione. I suddetti questionari dovranno essere esaminati non per le questioni speciali relative a detta lavorazione, ma per la natura e la portata delle domande di carattere generale che si ripeteranno, salvo adattamenti particolari, in tutti i questionari da usarsi nel prossimo censimento, per le diverse classi di industria.

Allegati 6, 8, 9

Parte II. - PREPARAZIONE ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

Cap. VI. - FRAZIONAMENTO DEL CENSIMENTO IN TRE ANNI: PORTATA E CONSEGUENZE

S. E. il Capo del Governo per ragioni di ordine vario, disponeva che il censimento fosse frazionato in 4 anni e cioè dal 1937 al 1940.

Fu stabilito pertanto, nelle sue grandi linee, un calendario delle particolari rilevazioni, secondo il quale, queste risultano così ordinate nel tempo:

1937 censimento della pesca e quello delle industrie alimentari;

1938 censimento delle miniere e cave, delle industrie del legno, delle industrie edilizie, dell'industria della carta, delle industrie poligrafiche e di quelle dei cuoi, delle pelli e simili, delle tessili, dell'industria del vestiario, dell'abbigliamento e dell'arredamento;

1939 censimento degli altri rami d'industria e dei trasporti;

1940 censimento delle attività commerciali e della distribuzione.

La precedenza data al censimento della pesca e delle industrie alimentari è dovuta a ragioni contingenti e tende a potenziare l'azione che attualmente sta conducendo il P. N. F. in materia di disciplina della produzione e dei prezzi dei generi di prima necessità.

I *vantaggi* che derivano dal frazionamento del censimento in un periodo relativamente lungo non sono pochi: tuttavia non si può non rilevare che a questi vantaggi si accompagnano anche alcuni inconvenienti d'ordine tecnico (tecnica del censimento) e di ordine statistico, per quanto riguarda l'interpretazione ed il confronto dei dati rilevati non simultaneamente.

Cominciamo con l'esaminare i principali vantaggi che il frazionamento presenta rispetto alla rilevazione simultanea usata nei censimenti precedenti del 1911 e del 1927.

Un primo vantaggio, e di non poco rilievo, è quello di poter censire le singole branche dell'industria alla data più opportuna tenendo presente il periodo nel quale, durante l'anno, l'attività industriale raggiunge il suo massimo. Questo vantaggio è notevole nei casi della rilevazione delle industrie stagionali, per le quali i limiti di tempo vengono frazionati sino a corrispondere alle stesse sottoclassi od a gruppi di sottoclassi (ad esempio il censimento della sola pesca in acque marine sarà fatto in tre date diverse). Infatti, mentre con il sistema del censimento industriale e commerciale simultaneo una parte non indifferente degli esercizi alla data del censimento veniva ad essere rilevata come inattiva, e quindi mancavano completamente per essi i dati riguardanti la mano di

opera ed altre notizie relative alla situazione alla data del censimento, con il sistema della rilevazione per rami di industria questo inconveniente è quasi completamente ovviato.

Un altro vantaggio, messo in luce fin dal 1883, al tempo della seconda inchiesta sull'industria nazionale, è quello di poter censire i vari rami di industrie con questionari particolari, meglio studiati e soprattutto più adatti. Infatti, il sistema del questionario unico o di pochi questionari — nei quali un cumulo di circostanze, specialmente di tempo, finisce sempre per sfociare nei casi di censimento simultaneo — presenta sempre lacune gravi che provengono appunto dal fatto di dover ottemperare e conciliare le esigenze più disparate e non di rado contrastanti fra di loro.

Non è possibile estendere il censimento ai prodotti fabbricati ed alle materie prime usate senza sostituire il questionario unico con questionari speciali per singole industrie.

L'uso di questi ultimi permette, per le industrie di tipo artigiano che sono numerose in Italia, la riduzione delle domande ad un numero minore, poichè bastano poche domande caratteristiche per fissare ed individuare subito i caratteri salienti e fondamentali di ciascuna attività, cosa invece impossibile con un questionario unico.

Per contro, nelle industrie più complesse attraverso le specificazioni maggiori si giunge spesso, malgrado ogni resistenza in contrario, ad una maggiore complessità e mole del questionario stesso.

La individuazione delle unità tecniche è enormemente facilitata e la ricostruzione della unità giuridico-economica (ditta, impresa) — che è sempre stata un mito nei censimenti passati — potrà facilmente comporsi, almeno per un buon numero di industrie, senza eccessive difficoltà.

La netta separazione fra il censimento industriale e quello commerciale elimina i gravissimi inconvenienti verificatisi nel 1927 con l'abbinamento dei due censimenti e con la loro esecuzione a mezzo di un unico questionario.

Il frazionamento presenta anche la possibilità di eseguire controlli più precisi sulle risposte fornite e lascia un margine maggiore di tempo per lo spoglio separato e diligente dei singoli questionari, per lo studio delle varie questioni connesse, per compiere quindi classificazioni più adatte alle singole industrie.

Il censimento industriale frazionato presenta anche il vantaggio che, via via che le operazioni di rilevazione saranno finite, si potranno avere tempestivamente dati concernenti singoli rami di industria che permetteranno la compilazione tempestiva di monografie industriali, ricche di dati e di particolari notizie illustrative che consentiranno una trattazione esauriente di ogni settore dell'economia nazionale.

Ai vantaggi accennati se ne aggiunge uno — coronamento dell'indagine — che rappresenta, per così dire, la somma di quelli e culmina nell'acquisizione di una esperienza che porterà evidentemente, ad un continuo affinamento e miglioramento delle modalità di rilevazione per i censimenti via via susseguentisi.

Questi vantaggi sono talmente grandi da superare, per importanza,

gli altri svantaggi di cui si dirà in seguito. Si spiega così come i grandi paesi industriali che eseguono da anni censimenti industriali estesi alla produzione usino sempre molteplici questionari, talvolta anche centinaia.

Esaminiamo ora gli *svantaggi*.

Se molte ragioni depongono male riguardo alla simultaneità dei censimenti industriali, è innegabile che, sotto un altro punto di vista, la simultaneità presenta dei vantaggi. Anzitutto un materiale raccolto in un periodo di tre anni non permette sempre una somma logica dei dati. Ad esempio, per quanto riguarda i dati del 1937 e quelli riguardanti il 1939.

Un altro inconveniente riguarda — per alcuni settori — il numero di operai impiegato nelle singole industrie. Infatti, il trasferimento della mano d'opera, che da una branca all'altra si può verificare durante le operazioni triennali di censimento, porta all'inconveniente che i medesimi operai possono essere censiti due ed anche più volte. L'inconveniente non sussiste soltanto come possibilità di ripetizione nei complessivi censimenti annuali (ad esempio un addetto alle industrie alimentari censito nel 1937 e passato nell'anno dopo ad una industria che viene censita nel 1938) ma anche in un medesimo gruppo di industrie (censite nel medesimo anno ma a date diverse). A parte i casi sporadici, dei quali tuttavia bisogna tener debito conto, esiste un gran numero di industrie stagionali per le quali è ormai tradizionale il trasferimento della mano d'opera, ad esempio i lavoratori degli insaccati, dopo il periodo della lavorazione stagionale dei salumi, passano ad altre industrie che pure hanno un ciclo stagionale diverso.

Non occorre tuttavia esagerare la portata di questo inconveniente perchè i molti elementi strutturali (macchinario, forza motrice, motori, prodotti fabbricati, materie prime usate) non possono subire in 3 anni sensibili variazioni, nè possono subire variazioni sensibili i rapporti caratteristici fra mano d'opera e forza motrice, fra questi due elementi e quantità prodotta, ecc. Nè potranno variare sensibilmente le caratteristiche dei vari esercizi, secondo la ampiezza, la composizione qualitativa delle persone occupate, i tipi di produzione, ecc. Tutto ciò però rende indispensabile che prima di fissare le date dei censimenti delle singole sottoclassi si proceda ad un minuzioso esame, con lo aiuto dei tecnici delle singole industrie, delle fluttuazioni stagionali delle singole industrie e dei possibili nessi di trasferimenti della mano d'opera da una industria all'altra, per tenerne conto, successivamente, nell'esame dei dati.

Il frazionamento potrebbe presentare anche l'inconveniente, di trascurare qualche unità di censimento. Ad ovviare a questo inconveniente, le precauzioni non saranno mai troppe e fin da ora l'Istituto ha preso le misure necessarie perchè l'inconveniente non si verifichi. A questo scopo è necessaria un'opera minuziosa consistente in un controllo preventivo sul numero delle aziende da censire, controllo che dovrà estendersi anche durante le operazioni del censimento. I controlli saranno sperimentati per tutte le vie possibili e con tutti i mezzi: si ricorrerà alle autorità locali (comuni, uffici provinciali dell'economia corporativa che attraverso le anagrafi delle ditte possono fornire i primi elementi di controllo), alle organizzazioni sindacali centrali e periferiche; ad altre autorità, come ad

esempio le capitanerie marittime nel caso del censimento della pesca, che in qualche modo possano coadiuvare le ricerche preliminari necessarie alla migliore riuscita del censimento.

Un altro inconveniente riguarda le difficoltà che si incontrano per la rilevazione delle unità locali tutte le volte che due o più unità tecniche dello stesso stabilimento dovranno essere censite con questionari diversi a date diverse o alla stessa data.

Fino ad oggi la gran parte del lavoro si è concentrata sui due censimenti che avranno luogo a breve scadenza e cioè il censimento della pesca e delle industrie casearie. I lavori delle due commissioni, composte da esperti delle organizzazioni sindacali e dei competenti ministeri nonché da alcuni funzionari dell'Istituto hanno affrontato i primi problemi riguardanti il censimento traendo proficue conclusioni atte anche ad agevolare i lavori che dovranno essere fatti nella preparazione dei successivi censimenti. Si può dire che ormai i punti fondamentali dei censimenti futuri sono già fissati come già sono fissate in gran parte le modalità e la tecnica della rilevazione. Le commissioni suddette hanno proceduto anche alla revisione della classificazione delle industrie alimentari.

Usufruendo dell'esperienza fatta nel quadriennio 1937-1940 sarà possibile di eseguire il prossimo censimento simultaneamente, con questionari speciali per singole industrie, sempre che non ostino a tale programma ragioni di carattere finanziario.

Cap. VII. - LAVORI E DISPOSIZIONI PRELIMINARI DEL CENSIMENTO ATTUALE

In considerazione dell'adozione di modelli di rilevazione caratterizzati dalla molteplicità e dalla diversità (spesso più questionari per una stessa sottoclasse di industria; per quella del latte e dei suoi derivati, ad esempio, se ne adotteranno tre) evidente e implicita conseguenza del frazionamento della rilevazione, è necessario conoscere tempestivamente il numero approssimativo degli esercizi esistenti in ciascun comune, distinti per sottoclassi o gruppi di sottoclassi d'industria e di commerci, per adeguarvi i quantitativi dei diversi tipi di modelli di rilevazione da far stampare. Conseguentemente, occorre disporre per una *rilevazione preliminare* presso i Consigli provinciali dell'economia corporativa, per mezzo delle anagrafi industriali e commerciali (registri delle ditte) da essi tenute.

Senonchè, in considerazione dello stato di tali anagrafi, presumibilmente poco aderente — almeno in una parte delle provincie — alla realtà, l'Istituto ritenne opportuno ordinare ed ordinò — d'accordo col Ministero delle Corporazioni — un aggiornamento preliminare di esse, disponendo di invitare gli interessati, che ancora non lo avessero fatto, a denunciare la costituzione o la eventuale cessazione della propria ditta, nonchè le modifiche al caso intervenute, soprattutto agli effetti dei trasferimenti di sede e della mutazione nell'oggetto dell'attività economica.

Oltre l'aggiornamento in questione e quello, conseguente, dei due altri schedari (*topografico, e per attività economica*) tenuti dagli « uffici di statistica » dei predetti consigli, fu ordinata la risistemazione del se-

condo schedario, secondo la nuova classificazione delle attività economiche, stabilita dall'Istituto e ciò non solo ai fini della rilevazione preliminare su citata, ma benanche per aggiornare ed uniformare la tenuta di quello schedario, sistemato sin qui, presso alcuni consigli sulla base della classificazione adottata nel censimento industriale e commerciale del 1927, presso altri su quella della più antica classificazione decimale.

Ad evitare rifacimenti e lavori inutili, la risistemazione dello schedario fu limitata sinora alla industria della pesca ed alle industrie alimentari, che, come è noto, costituiscono l'oggetto della rilevazione da compiersi nell'anno corrente e per le quali, soltanto, l'Istituto ha in buona parte definito la relativa classificazione.

Naturalmente, gli stessi criteri di limitazione e di graduazione per la sistemazione dello schedario su ricordato, sono stati applicati anche alla rilevazione preliminare, che per ora riguarda, pertanto, le sole industrie alimentari e che è stata già compiuta.

Parallela a tale indagine preliminare e ad integrazione di essa n'è stata fatta un'altra presso i comuni ed una terza presso i commissari provinciali dell'agricoltura, al fine di conoscere il numero delle attività trasformatrici o lavorazioni del latte e dei suoi derivati — qualsiasi ampiezza abbiano e qualsiasi carattere rivestano — esercitate, oltre che negli esercizi industriali, anche e soprattutto nelle aziende agrarie o nelle aziende familiari, in considerazione che l'indagine si estende questa volta anche su di esse, com'è particolareggiatamente detto più oltre (V. capitolo VIII) e che tali aziende non hanno obbligo di denuncia al registro delle ditte tenute dai predetti consigli dell'economia. Anche tale rilevazione preliminare è quasi compiuta.

* * *

Come si è più sopra accennato, l'Istituto ha già stabilito la *classificazione delle attività economiche* ed in particolare quella delle industrie della pesca e delle industrie alimentari.

Ad eccezione di queste, alla classificazione delle altre si è addivenuti dopo un riesame della classificazione delle attività economiche usata nell'ultimo censimento demografico. Le modificazioni in confronto a quest'ultima, si riconnettono a due ordini di cause. In primo luogo, al fatto che la classificazione del censimento industriale si propone scopi diversi da quella del censimento demografico e quindi, se nelle grandi linee può equivalersi a quella di quest'ultimo, ha bisogno, nei particolari, di adattamenti vari rispondenti alle particolari necessità di un censimento industriale. In secondo luogo, la classificazione usata nel censimento demografico e vagliata in sede di spoglio si è mostrata in alcuni punti lievemente lacunosa ed ha portato di conseguenza ad un riesame attuato nella revisione e perciò nella modificazione, nella eliminazione e nelle aggiunte fatte per adeguare la classificazione alla realtà economica che interessa rilevare col nuovo censimento industriale.

Senonchè, tanto queste come tutte le altre — fatta eccezione per le industrie della pesca e le alimentari — dovranno in breve (a mano a mano

che si inizieranno i lavori preliminari per la rilevazione particolare di esse) essere gradualmente sottoposte ad un esame analitico (in ripetute sedute di speciali commissioni di studio, costituite dai rappresentanti delle confederazioni sindacali interessate, di esperti delle federazioni di categoria e di altri industriali e tecnologi esperti, oltrechè dei funzionari interessati dell'Istituto) per uniformare, nella classificazione, ciascuna attività economica allo stato di fatto nel paese, in modo da fondare quella, anzitutto e soprattutto, sopra una base realistica, e per tenere, indi, conto anche dell'inquadramento sindacale, mantenendo isolate — là dove l'inquadramento spesso non armonizza con le esigenze della classificazione dell'Istituto — in sottoclassi distinte, determinate attività economiche, in modo da potere passare da quest'ultima a quella su cui si basa l'inquadramento sindacale e ricostituirla facilmente.

Con tali precisi ed obbiettivi criteri, in numerose e lunghissime sedute di commissioni speciali, costituite come è stato già indicato, si è proceduto alla definizione della classificazione delle industrie della pesca e delle alimentari; con gli stessi criteri, ripetesì, si procederà a definire la classificazione di tutte le altre attività economiche.

* * *

Un altro problema che doveva essere preliminarmente risolto è quello concernente il *finanziamento del censimento per le operazioni alla periferia*.

I nuovi criteri che presiedono all'indagine — tanto diversa da quella demografica ultima e tanto più approfondita di quella economica del 1927 — escludevano la possibilità di trovare una base adeguata nel costo di quei due censimenti. Infatti, l'organizzazione periferica del censimento economico imminente sarà, per molti versi, analoga a quella adottata in occasione dell'ultimo censimento della popolazione (che si è mostrata, sotto ogni punto di vista, ottima) ma, d'altro lato, ne differirà non poco, per le esigenze particolari del diverso aspetto dell'indagine e soprattutto per la mancanza di simultaneità che, invece, caratterizza normalmente i censimenti e che caratterizzò quello dello scorso anno. D'altra parte, per il censimento economico imminente, le operazioni di spoglio saranno fatte tutte al centro, diversamente da quanto avvenne nel 1927, in cui tutte le operazioni di spoglio furono affidate alle Camere di commercio. Per cui, se il censimento attuale, per il particolare approfondimento dell'indagine, dovrebbe riuscire più costoso, specialmente per le operazioni ispettive di sorveglianza, controllo e revisione, (operazioni affidate, appunto, ad organi istituiti presso i Consigli provinciali dell'economia corporativa, che hanno sostituito le Camere di commercio, e che provvederanno al finanziamento di parte di quelle operazioni) non richiederà invece alcuna spesa per le predette operazioni di spoglio (che durarono, nel 1927, oltre un anno e che imposero una spesa non indifferente alle Camere di commercio) paragonando così la maggiore spesa derivante dalle anzidette operazioni ispettive. La spesa per queste ultime, graverà del resto — precisamente per

quanto concerne l'attività ispettiva sulle operazioni affidate ai comuni — sui comuni stessi (così come avvenne già nel 1936) sulla base di una ripartizione delle spese, tra tutti i comuni di ciascuna provincia, in rapporto all'importanza demografica di ciascun comune, in modo che i comuni minori e più poveri finirono come finiranno, anche questa volta, per sopportare una spesa, al riguardo, spesso inferiore alle duecento lire.

Con questi criteri di approssimazione fu stabilito, d'accordo col Ministero delle corporazioni, che i Consigli provinciali della economia corporativa stanziassero, per l'imminente censimento economico, divisa al caso nei bilanci del 1937-1938, una somma pari a quella occorsa per il censimento industriale e commerciale del 1927.

Anche per quanto concerne le spese di censimento occorrenti per la esecuzione delle operazioni affidate ai comuni e per il concorso alle spese occorrenti per le operazioni ispettive degli organi provinciali di censimento, furono stabiliti accordi col Ministero dell'interno, in ossequio ai quali fu disposto presso i Comuni, per lo stanziamento in bilancio dei fondi necessari, sulla base delle spese sopportate nel 1927 e nel 1936 per i censimenti, rispettivamente, economico e demografico, tenuto conto delle maggiori spese per l'organizzazione periferica attuale, in confronto a quella, inadatta, del 1927, e, per converso, delle sensibilmente minori spese, in confronto al 1936, per il sensibilissimo minor numero delle unità di censimento.

Cap. VIII. - ATTIVITA' TRASFORMATRICI PRESSO AZIENDE NON INDUSTRIALI

Intendendo conseguire — col censimento industriale — lo scopo di conoscere, non solo la consistenza numerica, la struttura, l'attrezzatura tecnica, l'ammontare della produzione, ecc. degli esercizi industriali veri e propri, bensì anche l'ammontare della produzione ottenuta con la trasformazione di ognuna delle principali materie prime, in armonia con le esigenze economico-corporative, l'indagine potrà perseguire, ove non manchino i finanziamenti necessari, ogni attività trasformatrice anche di minima dimensione, ovunque sia esercitata (ad esempio: anche nelle aziende agrarie o commerciali).

In generale, in buon numero di paesi, le attività trasformatrici nelle aziende agrarie, ad esempio, o non sono rilevate o lo sono parzialmente in occasione dei censimenti agrari. Comunque, la questione che interessa non è tanto quella di sapere se rilevarle col censimento agrario od industriale — per quanto sia evidente la opportunità di rilevarle contemporaneamente alle stesse attività esercitate in esercizi industriali veri e propri e perciò in occasione dei censimenti industriali — bensì quella di sapere se convenga o meno di rilevarle, e ciò in rapporto alla misura con la quale concorrono alla produzione totale in ogni singola industria: ciò che può portare, da paese a paese, a conclusioni diverse. Negli Stati Uniti d'America, ad esempio, si è potuto prescindere dagli esercizi con una produzione annua inferiore ai 5.000 dollari,

perchè essi rappresentano, nel complesso della produzione industriale, appena il 0,3 % della produzione totale, con un complesso di salariati pari al 0,6 % del totale. In Italia un tale criterio sarebbe inopportuno, data l'importanza della produzione a tipo artigianale.

Certo, dato il diverso carattere dell'organizzazione industriale in Italia ed in America, sarebbe un errore — e, può dirsi, una ingenuità — adottare nella rilevazione in Italia, lo stesso campo d'indagine, o quasi, adottato in America.

Naturalmente, la necessità di estendere l'indagine anche alle attività trasformatrici esercitate nelle aziende degli esercizi commerciali, implica inconvenienti difficilmente evitabili. Infatti con quella estensione si viene non solo ad assumere, come unità di censimento, una unità diversa da quella normalmente adottata (unità locale) — ciò che è previsto dallo stesso regolamento — bensì a riconoscere come unità di censimento eccezionale (unità tecnica) delle attività che hanno spesso carattere puramente accessorio di attività di altra natura (come la torrefazione del caffè in moltissime drogherie; la lavorazione del latte e dei derivati in molte aziende agrarie o unità poderali di queste o nelle famiglie coloniche, che non si possono sempre confondere con le aziende agrarie su cui risiedono e lavorano).

Cap. IX. - REGOLAMENTO E ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI

Problema basilare da risolvere per il successo di una rilevazione a base nazionale è e rimane sempre quello della organizzazione periferica dei lavori.

In passato, in ogni comune veniva costituita una commissione o giunta la quale oltre i compiti di propaganda avrebbe dovuto sorvegliare, controllare, rivedere le operazioni eseguite dagli ufficiali di censimento e dagli uffici comunali, mentre in ogni capoluogo di provincia veniva costituita una corrispondente commissione, con analoghe mansioni in confronto ai comuni della rispettiva circoscrizione. Senonchè, consapevole dell'opera negativa di tali commissioni, l'Istituto si era convinto della opportunità della loro soppressione e le sostituì già in occasione dell'ultimo censimento della popolazione (1936) con uffici e funzionari competenti e responsabili, in modo da realizzare quella compiutezza e tempestività nelle operazioni periferiche, che nel passato non si erano mai verificate, determinando un sovraccarico inevitabile di lavoro al centro, dove il materiale di censimento perveniva largamente viziato da errori ed irregolarità facilmente eliminabili alla periferia e per i quali dovevasi invece svolgere, spesso invano, una copiosa corrispondenza coi comuni. Conseguentemente, sulla base di un piano di organizzazione delle operazioni periferiche di censimento fu decisa, ripetesi, già per l'ultimo censimento demografico, la istituzione, in ogni comune, di un ufficio apposito di censimento (con precisi e particolareggiati compiti e corrispondenti responsabilità) e, in ogni capoluogo di provincia, di un ufficio provinciale

di censimento, con carattere eminentemente ispettivo, in modo che la sua attività — che nel passato si svolgeva a distanza e a posteriori — si svolgesse, invece, in loco, cioè presso i comuni medesimi e tempestivamente, cioè durante lo svolgimento stesso della revisione del materiale di censimento.

Tale organizzazione — che, in effetti, fu attuata con ottimi risultati, da qualche camera di commercio, sin dal 1927, in occasione del primo censimento industriale e commerciale — si dimostrò, nel 1936, rispondente sotto ogni punto di vista e perciò l'Istituto ha ritenuto di mantenerla, a maggior ragione, in occasione dell'imminente censimento economico, che per la sua complessità richiede, alla periferia, organi di esecuzione, di sorveglianza, controllo e revisione opportunamente attrezzati ed sperimentati.

Tuttavia, dati i particolari limiti di tempo in cui sarà eseguito il censimento attuale, cioè il frazionamento del censimento stesso, nonchè l'approfondimento dell'indagine in confronto col passato, si è ritenuto opportuno qualche ritocco alla organizzazione del 1936. Anzitutto, quello per non lasciare facoltativa la istituzione degli uffici provinciali di censimento presso le prefetture o presso i consigli provinciali dell'economia corporativa, stabilendola senz'altro presso questi ultimi soltanto, sia per il diverso oggetto del censimento industriale e commerciale, sia per l'esperienza fatta nel 1936, che ha permesso di accertare in modo inconfutabile, come l'attrezzatura degli uffici provinciali di censimento istituiti presso i consigli provinciali dell'economia corporativa si sia mostrata molto più idonea — per preparazione tecnica dei componenti gli uffici stessi e per disponibilità di mezzi — di quelli istituiti presso le prefetture.

Altri ritocchi riguardano: *a)* gli organi di rilevazione, che per alcune industrie è opportuno siano presso le autorità e gli uffici maggiormente interessati, ad esempio, le autorità marittime e le prefetture, rispettivamente, per i censimenti della pesca in acque marine, e in acqua dolce; *b)* gli organi provinciali di controllo (uffici provinciali di censimento) per il particolare accertamento di determinati dati (impianti, forza motrice, produzione, giacenze, salari, ecc.) almeno, negli esercizi maggiori e medi; *c)* gli organi tecnico-consultivi che dovranno svolgere opera fiancheggiatrice degli uffici provinciali di censimento, particolarmente per il censimento di alcune industrie; *d)* infine quelli relativi alla tecnica vera e propria della raccolta dei dati, che contemplanò un accertamento iniziale e simultaneo di tutti gli esercizi industriali e commerciali (aggiornato di continuo, con la comunicazione periodica — agli organi di rilevazione, da parte dei consigli provinciali dell'economia corporativa, sulla base del movimento dell'anagrafe industriale e commerciale — delle variazioni nel numero, nella sede, nell'assetto delle ditte, in ogni singolo comune) e successivi accertamenti parziali degli esercizi sottoposti, via via, alle susseguenti rilevazioni particolari.

Anche per la disponibilità e l'inquadramento tempestivo degli ufficiali di censimento, nella inopportunità di sovraccaricare i comuni della spesa che occorrerebbe per mantenere costantemente in servizio il com-

plesso degli ufficiali di censimento, per tutto il lungo periodo in cui si svolgerà il censimento (durante il quale si verificheranno, per quanto concerne l'impiego degli ufficiali di censimento o della maggior parte di essi, dei momenti o periodi di punta ed altri di ristagno, nell'intervallo tra un censimento particolare e l'altro) si è provveduto ad escogitare ed a stabilire una apposita organizzazione dei lavori in modo che i comuni — salvo le necessità iniziali per l'accertamento totalitario degli esercizi, cui s'è accennato — potranno svolgere la maggior parte delle operazioni di censimento ad essi affidate, con l'impiego, a intervalli, di personale proprio, opportunamente, temporaneamente e a turno distaccato da altri uffici, tra i più indicati, per connessione di materia, con il particolare oggetto delle diverse rilevazioni.

A governare tutto questo complesso di fatti e di condizioni, caratteristici della organizzazione periferica dell'imminente censimento, l'Istituto ha provveduto a formulare opportune disposizioni normative che — unitamente a quelle di ordine generale e comuni ad ogni censimento — costituiscono *lo schema di regolamento* per la esecuzione della prossima grande indagine sull'economia nazionale (V. allegato 13) il quale rimanda — per una più particolareggiata descrizione degli opportuni accorgimenti per l'applicazione delle proprie norme — alle *istruzioni generali* per gli ufficiali, gli uffici comunali e gli uffici provinciali di censimento, nonchè alle *istruzioni particolari* che saranno emanate, di volta in volta, in armonia con le esigenze proprie di ogni particolare rilevazione.

Allegato 13.

A complemento delle istruzioni sopra citate, l'Istituto — a simiglianza di quanto fu fatto nel 1936 — considerata l'importanza e la complessità dell'incarico affidato al personale ispettivo provinciale, nonchè la difficoltà dei compiti commessi ai dirigenti gli uffici comunali di censimento, ha predisposto un piano di *lezioni illustrative* che saranno tenute in un complesso organico di riunioni — sia al centro che alla periferia — allo scopo di prendere e far prendere direttamente contatto con i dirigenti ed i componenti gli uffici di censimento, per illustrare loro le direttive su l'azione da svolgere; insistere, approfondendole, sulle istruzioni; ascoltare e risolvere dubbi e quesiti.

Chiamati, anzitutto, a Roma i dirigenti, e qualcuno tra i migliori componenti degli uffici provinciali di censimento, nonchè i dirigenti gli uffici di censimento dei comuni capiluogo, si terranno in breve presso l'Istituto, alcune riunioni centrali, alle quali parteciperanno, a scaglioni, i rappresentanti delle diverse province.

Ultimate le riunioni centrali, si svolgeranno quelle interprovinciali, che saranno tenute in 12 grandi città del regno, presiedute da un rappresentante dell'Istituto, alle quali interverranno gli ispettori provinciali.

Seguiranno, indi, le riunioni intercomunali, tenute nel comune più importante della zona affidata alla sorveglianza di ciascun ispettore provinciale e da questi presiedute. A tali riunioni interverranno i segretari comunali e i dirigenti gli uffici comunali di censimento, nonchè quegli ufficiali di censimento ai quali fossero stati dati incarichi di sorveglianza e di controllo sui colleghi. Tali adunate, oltre lo scopo precipuo per cui

sono indette, offriranno agli ispettori provinciali anche la possibilità di accertare la preparazione e, quindi, la idoneità dei componenti gli uffici comunali di censimento.

Per ultimo, in ciascun comune e, precisamente, presso l'ufficio comunale di censimento, saranno tenute — in occasione dell'accertamento iniziale e totalitario cui s'è già accennato ; indi, di ogni particolare rilevazione — immediatamente prima dell'inizio della distribuzione dei questionari, delle riunioni comunali, presiedute dal dirigente l'ufficio comunale di censimento, per illustrare agli ufficiali di censimento le istruzioni generali e particolari diramate dall'Istituto e per chiarire loro tutti i dubbi che fossero sorti dallo studio, precedentemente fatto, delle disposizioni in esse contenute.

Da quanto è stato esposto appare chiaro come, attraverso una tale organizzazione capillare — che ha dato già nel 1936, in occasione del censimento della popolazione, i migliori risultati, creando anche una atmosfera di fervorosa attività in tutti — l'Istituto giungerà, con le proprie istruzioni ed il proprio incitamento, sino alle estreme linee dello schieramento di tutte le forze impegnate nel censimento, assicurando un perfetto collegamento tra il centro e la periferia in modo da evitare difformità di metodo e di interpretazione.

Rimane ora da accennare all'*opera di propaganda* da svolgere col precipuo scopo, da un lato, di assicurare i sottoposti al censimento, ciò che può definirsi propaganda generica ; dall'altro, di assistere i censiti nel rispondere ai diversi quesiti dei questionari, che, d'altra parte, pur presentandosi complessi ed estesi, non dovrebbero presentare alcuna difficoltà al censito di buona volontà : e questa può definirsi propaganda specifica.

A quest'ultima provvederanno, soprattutto, le associazioni sindacali di ogni grado, sulla cui fervida collaborazione l'Istituto conta sia perchè nessun altro ente potrebbe fornire una azione fiancheggiatrice tempestiva, immediata ed efficace come esse possono dare, sia perchè l'esperienza ha dimostrato che ad esse non ci si rivolge mai invano, particolarmente poi ad alcune di esse.

Per ciò che riguarda la propaganda generica — pur mantenendola in limiti più contenuti di quelli che caratterizzarono la propaganda svolta nel 1936 in occasione dell'ultimo censimento della popolazione — soprattutto per il fatto del frazionamento del censimento attuale e del suo oggetto interessante meno l'universale — l'Istituto ritiene opportuno di svolgere, all'inizio di ognuno degli anni in cui si eseguiranno i diversi censimenti, un'opera di propaganda per richiamare (soprattutto per mezzo della stampa e di conferenze destinate alle zone di cittadini interessate) l'attenzione di questi, perchè vengano incontro, con animo sereno e mente sgombra da ogni timore, alla fatica non indifferente dell'Istituto, contribuendo così al successo della prima, vera e propria grande indagine sulla economia della Nazione.

Cap. X. - QUESTIONI SPECIALI DI ATTUAZIONE PRATICA DEL CENSIMENTO

Prima di terminare la presente relazione sembra opportuno accennare ad alcune specifiche questioni per le quali l'Istituto ha già adottato una soluzione oppure la prospetta, ma che comunque desidera che siano esaminate e dibattute perchè abbiano il conforto dell'approvazione o di un suggerimento della Commissione.

1. - Una questione scabrosa e di difficile soluzione è quella riguardante l'*artigianato a domicilio* ed il *lavoro a domicilio*, cioè, per quest'ultimo, le lavorazioni esercitate a domicilio non per conto di clienti bensì per una ditta, eventualmente per un artigiano. Questione non nuova poichè si presentò già nel censimento del 1911 risolvendosi con il completo fallimento del censimento di queste particolari attività pur diffuse nel nostro paese. Altrettanto dicasi per il censimento del 1927.

Nell'attuale censimento industriale il problema è forse anche aggravato, in quanto questa volta il censimento si estenderà, come rilevammo già, anche ad attività industriali embrionali esercitate per uso proprio e quindi non caratterizzate da quel successivo ed inevitabile fatto commerciale, che non può disgiungersi dalle vere e proprie attività industriali, sia pure di minime proporzioni.

Le difficoltà in questione stanno previamente in questo: che un'attività artigiana esercitata a domicilio è difficilmente individuabile e perciò sfugge facilmente al censimento; mentre i lavoratori a domicilio, pur essendo censiti attraverso le ditte per le quali lavorano, sono da queste facilmente dimenticati, e, per la stessa difficoltà sopra accennata, le denunce delle ditte al riguardo sono tra le più difficili a controllarsi.

Tali difficoltà sono, evidentemente, minori nei censimenti della popolazione, perchè quivi gli ufficiali di censimento non visitano gli esercizi industriali e commerciali, bensì le abitazioni delle famiglie, dove appunto vengono esercitate le attività di cui si tratta. In considerazione di ciò l'Istituto fece predisporre dai Comuni, sin dal settembre dell'anno scorso (traendo le notizie dai fogli di famiglia dell'ultimo censimento della popolazione) degli elenchi di tutti i censiti che si erano denunciati quali artigiani a domicilio e lavoranti a domicilio. Tali elenchi (dei quali una copia rimase ai Comuni e l'altra fu rimessa ai Consigli provinciali dell'economia corporativa per essere usati sia pure parzialmente, nell'aggiornamento dei registri delle ditte) saranno, per l'appunto, utilizzati ora in occasione dell'imminente censimento industriale, sia per fornire una traccia sussidiaria agli ufficiali di censimento, nel loro giro di individuazione degli esercizi da censire sia per fornire uno strumento di controllo in sede di revisione del materiale di censimento. Evidentemente, non è da pensare che la provvidenza escogitata risolva l'annoso problema: certo ne tenta, per la prima volta, la soluzione, in modo pratico e realistico. L'esperienza dimostrerà la sua efficacia e la convenienza di un suo perfezionamento in avvenire.

2. - Un'altra questione interessante è quella concernente la rilevazione degli *esercizi inattivi ed eventualmente chiusi*. Al riguardo occorre

distinguere : a) gli esercizi inattivi temporaneamente (per ragioni stagionali od altre ragioni che possono essere richieste al censito) ; b) gli esercizi chiusi definitivamente.

Nel primo caso, si può dire che il problema non esiste in quanto è ammesso che uno stabilimento chiuso temporaneamente conservi le sue caratteristiche nella loro interezza : edificio, impianti annessi e connessi e tutto ciò che può servire per la sua riattivazione. Manca una sola cosa, un unico elemento della produzione : la mano d'opera. E può non mancare nemmeno questo se — come avverrà nell'imminente censimento — le notizie sul personale addetto si riferiscano non solo alla data del censimento, bensì anche al periodo annuale od al ciclo produttivo trascorso e se — s'intende — durante il medesimo l'esercizio fu attivo.

Comunque, nel caso di esercizio temporaneamente inattivo l'ufficiale di censimento non trova alcuna difficoltà : lo stabilimento esiste ma è in letargo.

Nel secondo caso invece il problema si pone in pieno. Si deve, ad esempio, censire uno stabilimento inattivo e che a priori si sa (ammesso che si possa sapere) che non sarà mai più riattivato ? Si deve censire un'edificio la cui destinazione è di servire ad uno stabilimento per la produzione di un certo bene ma che al momento del censimento è privo di qualsiasi impianto industriale ? In altre parole dovrà essere censito il locale vuoto che ha servito precedentemente a contenere il macchinario di un'industria ?

Sembra che anche nel primo sottocaso citato ad esempio — e perciò, a maggior ragione nel secondo sottocaso — non si possa procedere al censimento di ciò che fu ma non sarà più un esercizio industriale, visto che lo stabilimento non destinato alla riattivazione è destinato, ineluttabilmente, alla smobilitazione, per il recupero, anche minimo, del valore del macchinario e degli impianti fissi e la successiva destinazione utile dei locali.

Perciò sembra che, al riguardo, le istruzioni da dare agli ufficiali di censimento sugli esercizi chiusi debbano mirare a stabilire nettamente che *debbono essere rilevati solo gli stabilimenti inattivi o chiusi temporaneamente nei quali gli impianti fissi ed il macchinario sono in condizioni di essere riattivati e quindi non presentano le caratteristiche dell'esercizio cessato definitivamente.*

3. — Nei questionari si chiedono notizie oltre che sugli stabilimenti alla data del censimento anche notizie riguardanti l'anno solare antecedente. Si presenta qui un inconveniente dovuto al fatto che se *lo stabilimento ha cambiato di conduttore* evidentemente questi può non conoscere le condizioni dello stabilimento nel passato e quindi non può fornire le notizie richieste nel questionario. Nei questionari si è perciò posta una domanda apposita per conoscere l'indirizzo dell'antico proprietario o conduttore al quale, se possibile, occorrerà rivolgersi per chiedere le notizie relative all'anno antecedente.

Tuttavia, nel caso in cui il dirigente dell'esercizio sia rimasto il medesimo non è improbabile che, attraverso alcuni dati di fatto, si possa ricostruire l'andamento dell'esercizio nell'anno precedente e con ciò rispondere,

sia pure approssimativamente, anche ai quesiti del questionario riflettenti il personale, i salari, i consumi, la produzione, mentre per gli altri, concernenti la forza motrice installata, ecc., le risposte non presenteranno difficoltà alcuna e, al caso, facilmente superabili. Comunque, il caso non sembra comportare una soluzione unica.

4. - Una questione che si è imposta anche questa volta alla attenzione dell'Istituto è quella relativa alle *sedi sociali* ed agli *uffici situati in località diversa dallo stabilimento dipendente*.

Censirle quali altrettanti esercizi condurrebbe ad una inevitabile alterazione della rappresentazione della realtà. Secondo i dati del censimento del 1927, ad esempio, nella provincia di Genova risulterebbero numerose miniere che invece giacciono in Sardegna, avendo, le imprese, a Genova le proprie sedi legali e gli uffici.

Non censirle significherebbe trascurare un complesso di notizie sul personale amministrativo e dirigente, sugli stipendi ad esso pagati, ecc. . . . che costituirebbe delle imperdonabili lacune nell'indagine.

Non restava dunque che adottare il criterio di censire parallelamente agli esercizi, anche le ditte, riservando a queste un *questionario speciale*, come appare da quello allegato. Si potranno quindi operare: a) spogli separati per ditte, limitatamente ai dati del personale delle sedi sociali; b) spogli congiunti delle ditte e degli stabilimenti dipendenti.

5. - Una questione che esige una soluzione urgente è quella riguardante il modo di censire i *vari stabilimenti che una ditta può avere nel medesimo comune*. Nel censimento industriale degli S. U. d'America si è tenuto conto in merito di un particolare criterio e cioè se gli stabilimenti erano situati nello stesso comune ed il comune aveva meno di 10.000 abitanti, gli stabilimenti venivano censiti con un questionario unico. La risoluzione prendeva evidentemente le mosse dal fatto che più stabilimenti appartenenti alla medesima ditta e situati in un comune di soli 10.000 abitanti si trovavano fra di loro vicini in modo da poter essere considerati come uno stabilimento unico o come più stabilimenti entro un recinto chiuso, dando così luogo all'usuale unità di censimento cioè l'unità locale. Questo criterio adottato appare un pò arbitrario, nè i 10.000 abitanti del comune portano un elemento discriminante. Sembra molto meglio tener conto invece di un certo nesso di collegamento che può esistere fra i vari stabilimenti. Se l'uno è complementare dell'altro, secondo il nostro modo di vedere il questionario dovrà essere unico, ad es. una fabbrica di automobili ed un reparto di montaggio distaccato a 500 metri di distanza in un altro immobile; se invece gli stabilimenti, pure appartenendo alla medesima ditta, svolgono attività diverse, in rispetto a quell'*unità locale* che è la norma come unità di censimento, si dovranno censire con questionari diversi.

6. - Fra le attività censite sono comprese anche le *lavorazioni per conto di terzi* che sono particolarmente frequenti nelle industrie alimentari. Valgono come esempio i forni per conto di terzi la cui questione è quanto mai dibattuta e all'ordine del giorno, nonchè la stagionatura dei formaggi, la spremitura delle olive, la pigiatura di uve, ecc.. Il censi-

mento industriale, dati i suoi caratteri e dati i fini che si propone, non può evidentemente trascurare questi esercizi che in certe regioni d'Italia rappresentano un vero e proprio problema locale e dovrà risolvere, caso per caso, i problemi che sorgono per evitare esclusioni di attività industriali vere e proprie o duplicazioni di quantità prodotte, ecc.

7. - Infine, una questione di carattere piuttosto generale è quella delle *filiali nelle colonie* (nelle quali il censimento industriale non viene eseguito) o *all'estero*. Si tratterà di stabilire se nei questionari speciali per le aziende nella parte riguardante gli stabilimenti e le filiali dipendenti dovranno essere compresi anche gli stabilimenti e le filiali che si trovano fuori dei confini del Regno, sia all'estero che nelle colonie. Nel 1927 le filiali esistenti nelle colonie furono sottoposte al censimento; quelle all'estero no, ma di esse doveva essere fatta menzione nel questionario della Casa madre.

Parte III. — SUL CONCETTO STATISTICO DI VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (*)

Cap. XI. — L'INTRODUZIONE DEL CONCETTO DI VALORE AGGIUNTO NELLE STATISTICHE INDUSTRIALI.

I. — La nozione di valore aggiunto della produzione, introdotta da oltre un sessantennio nella pratica e nella metodologia dei censimenti industriali, trae il suo fondamento dalla esigenza, comune a tutte le rilevazioni quantitative dei fenomeni di massa, di sintetizzare opportunamente i risultati delle osservazioni, così da compendiare in poche cifre le principali caratteristiche dei fenomeni considerati. Nei riguardi dei fenomeni della produzione e dell'attività industriale, l'accennata esigenza aveva per tempo condotto, nei primi anni dell'800, ad assumere il metro monetario quale comune unità di misura dei dati di produzione. Talchè, sino dal loro primo apparire nel dominio della statistica, questi censimenti in America ed altrove, vennero a configurarsi, in realtà, come veri e propri censimenti del « valore della produzione » industriale (1). Questa peculiare caratteristica metodologica di tali censimenti, ormai collaudata da più che secolare esperienza, non esclude, naturalmente, la rilevazione di taluni elementi fisici, obiettivi, della produzione, limitatamente a quei caratteri ed a quelle determinazioni quantitative del fenomeno, suscettibili di essere trattati statisticamente. Sembra quasi superfluo indugiarsi sulle ragioni che determinarono l'accennato indirizzo metodologico dei censimenti industriali, verso la traduzione dei dati di produzione in termini di valore, malgrado i ben noti inconvenienti e le stesse indubbie difficoltà che presenta l'assunzione della moneta come unità di misura dei beni economici.

Tali ragioni si riconnettono, come si è premesso, agli scopi generali dei censimenti industriali ed alla correlativa impossibilità di conseguirli mediante una sintesi diretta dei dati di produzione. La soluzione di quest'ultimo problema implica infatti e presuppone l'assunzione di un determinato sistema di unità fisiche, ciascuna atta a rappresentare l'insieme dei prodotti con essa omogenei, che emergono nelle diverse fasi del processo produttivo.

Ora, anche ristretta l'osservazione nell'ambito di un particolare settore dell'attività industriale, è ben noto che i beni prodotti, nonchè riducibili ad un limitato e semplice sistema di unità, risultano caratteriz-

(*) Nota del prof. dott. BENEDETTO BARBERI, Capo ufficio nel Reparto delle Statistiche economiche.

(1) Cfr. G. U. YULE, *Statistics of production and the Census of production Act*, 1906. « Journal of the Royal Statistical Society », marzo 1907.

zati in generale, da una gamma variamente estesa sia nei riguardi del numero che della specificazione qualitativa dei prodotti stessi. Da ciò segue, allora, che anche assumendo le unità di raggruppamento dei prodotti con larghi criteri discriminativi, basati sulle più essenziali e comuni caratteristiche dei singoli beni, le operazioni di sintesi non potrebbero non risolversi nella formazione di una lunga serie di classi, ciascuna incommensurabile con le rimanenti, e di interesse perciò, esclusivamente analitico e descrittivo.

Se non che — ed è a questo punto che s'inserisce la serie dei tentativi che dovevano condurre alla enucleazione del concetto di valore aggiunto della produzione — l'assunzione del metro monetario mentre da una parte veniva a togliere di mezzo le difficoltà insuperabili poste ad una sintesi diretta dei dati di produzione, dall'insieme complesso ed eterogeneo degli elementi da sintetizzare, apriva, dall'altra, un non meno complesso gruppo di problemi dalla soluzione tutt'altro che facile e di univoco significato. Primo e fondamentale tra tutti, il problema della determinazione, sia pure empirica ed approssimata, del concetto e della espressione numerica di *valore della produzione* industriale. Per accennare brevemente all'esigenza ora prospettata, non è inutile rilevare come, oltre che dalla estesa gamma di prodotti fabbricati, il fenomeno della produzione risulta invero caratterizzato dalla coesistenza, nel tempo e nello spazio, dai più complessi rapporti di interdipendenza che traggono essenzialmente origine dalla organizzazione tecnica dell'attività produttiva. Tale situazione di fatto si esprime, in concreto, nella coesistenza di molteplici unità produttive (stabilimenti singoli, imprese industriali) nelle quali il processo di trasformazione di prodotti naturali, o parzialmente lavorati, si svolge sino a stadi non necessariamente corrispondenti ad una stessa fase di trasformazione dei prodotti. Talchè, mentre in una data unità produttiva le materie entrate in lavorazione emergono dal processo di trasformazione in forma atta alla utilizzazione finale, in altre unità esse emergono dal ciclo di lavorazione ancora come materie prime parzialmente elaborate (prodotti intermedi, semilavorati) e destinate per ciò ad ulteriori trasformazioni nello stesso settore produttivo od in altri collaterali, prima di emergere definitivamente come beni di consumo o strumentali. Dal punto di vista di ciascuna unità produttiva, il problema della determinazione del valore della rispettiva produzione — tolta la questione della esatta determinazione del prezzo da considerare — non presenta, difficoltà di carattere insuperabile. Ma queste sorgono, come ben s'intende, al momento della sintesi del valore della produzione di tutte le unità censite. Tali difficoltà si prospettano come una duplice causa di errori che conducono a valutazioni in difetto od in eccesso del valore globale della produzione. In ogni caso esse conducono ad un valore della produzione che si presenta strettamente in funzione delle peculiari caratteristiche dell'organizzazione tecnica di ciascun settore produttivo e dell'industria nel suo complesso, e quindi introducono elementi che possono variamente infirmare la omogeneità dei dati del problema. Il valore finale di una data quantità di prodotti risulterà generalmente diverso

per uno stabilimento che conduca a termine l'intero ciclo di trasformazione a partire dalla materia prima originaria, rispetto al valore risultante per la stessa quantità di prodotto che emerge dal processo produttivo dopo essere passato attraverso due o più stabilimenti. D'altra parte, in quest'ultimo caso, la materia prima parzialmente lavorata nelle singole unità produttive intermedie, trovasi ad essere rappresentata come *valore della produzione* di questa unità. Da ciò segue che nella sintesi dei dati relativi ai diversi settori industriali, nel valore globale della produzione risultano variamente ripetuti i valori delle materie volta a volta rilevati *direttamente* come valori di produzione (negli stabilimenti che non conducono a termine il ciclo completo di trasformazione in prodotti finiti) e *indirettamente* come elementi di costo compresi nel valore del prodotto successivo o di quello finale. La molteplicità delle *ripetizioni di valore* è in relazione al numero dei passaggi delle materie in processo di trasformazione nelle diverse unità produttive censite.

2. — Tale risultando la configurazione obiettiva degli elementi statistici che concorrono alla determinazione quantitativa del valore della produzione industriale, apparisce manifesta l'esigenza di ricercare in sede di elaborazione dei dati un razionale criterio di eliminazione degli errori dipendenti dai computi ripetuti del valore di una stessa materia prima.

Si tratta in sostanza di depurare il dato grezzo del valore globale della produzione, relativa ad un settore industriale od all'industria nel suo complesso, quale emerge dalla giusta posizione dei valori rilevati nelle diverse unità censite, così da soddisfare alla fondamentale condizione che ciascun prodotto considerato concorra una ed una sola volta alla formazione del valore totale della produzione nazionale. Tenuto conto delle caratteristiche metodologiche dei censimenti industriali, i dati che potrebbero prendersi in considerazione per ottenere questo che può dirsi ed è stato detto, il *valore netto della produzione*, devono essere necessariamente ricercati nei seguenti elementi: a) valore delle materie grezze entrate nel processo produttivo durante un determinato periodo; b) valore delle materie semilavorate acquistate nello stesso periodo, per la ulteriore trasformazione; c) valore dei prodotti industriali che emergono dal processo di lavorazione nell'intervallo di tempo considerato.

Sulla base degli elementi indicati, il valore netto della produzione, cioè senza ripetizioni di computi multipli, potrebbe essere configurato, grosso modo, dalle due seguenti soluzioni:

1) valore delle materie grezze aumentato dell'*eccedenza* del valore globale della produzione (di materie semilavorate e di prodotti finiti) sul valore delle corrispondenti materie prime consumate;

2) valore globale della produzione, diminuito del valore delle materie semilavorate acquistate.

In entrambi i casi, il termine differenziale che interviene nella soluzione conduce indubbiamente alla eliminazione delle ripetizioni di valori: tuttavia, e per le considerazioni che saranno più sotto indicate, la prima soluzione è quella che anche dal punto di vista pratico, si presenta più

plausibile e di meno difficile determinazione. Ciò spiega, forse, come nei primi tentativi effettuati dagli statistici americani per giungere alla corretta espressione del *valore netto della produzione* le indagini vennero orientate verso la soluzione di cui trattasi, a preferenza della seconda. Così, infatti, nella relazione sul censimento della produzione industriale effettuato nel 1870, in cui per la prima volta trovasi posto il problema della eliminazione dei doppi impieghi dal valore della produzione complessiva, e con esso, implicitamente, come ora si vedrà, quello della determinazione del *valore aggiunto* della produzione industriale (1). Per l'interesse che presentano ai fini della ulteriore evoluzione del problema, può essere utile riportare nel seguente prospetto i risultati nei quali si concretano i tentativi accennati:

**Relazione dei salari e del costo delle materie prime
col valore della produzione industriale negli U. S. A. - 1869**
(valori in milioni di dollari)

CLASSI DI INDUSTRIE	VALORE LORDO DELLA PRODUZIONE RILEVATA	COSTO DEI MATERIALI	AMMONTARE DEI SALARI	VALORE NETTO DELLA PRODUZIONE (a)	% SUL VALORE LORDO DELLA PRODUZIONE	
					del costo dei materiali	dei salari
I.	143,1	14,4	73,5	128,7	10,1	51,3
II.	154,7	67,9	35,7	86,8	43,9	23,1
III.	535,5	183,5	167,1	352,0	34,3	31,2
IV.	2701,5	1529,5	541,1	1171,9	56,6	20,3
V.	841,0	707,4	31,7	133,7	84,1	3,8
TOTALE . . .	4375,8	2502,7	849,1	1873,1	57,2	19,4

(a) differenza tra il valore lordo della produzione rilevata ed il costo delle materie prime.

Il raggruppamento delle industrie nelle cinque classi indicate venne effettuato come si vede dalle corrispondenti percentuali, in base alla proporzione crescente del valore delle materie prime rispetto al valore globale della produzione rilevata. Ora, nel censimento ricordato, e nei due successivi eseguiti nel 1880 e nel 1890, la quantità differenziale costituita dall'eccedenza del valore lordo della produzione sul costo delle materie consumate, venne presentata come *valore netto dei prodotti* (net-value of products), e anche come valore netto della produzione. Per quanto la esposizione analitica dei criteri che avevano condotto alla sua determinazione, fosse stata sufficiente a togliere di mezzo ogni equivoco in ordine al significato di queste locuzioni, che adombrano evidentemente l'odierno concetto di *valore aggiunto* della produzione, nella relazione sul censimento del 1900 il dato in questione venne interpretato

(1) Cfr. NINTH CENSUS OF THE UNITED STATES, 1870, Vol. III, *The Statistics of the Wealth and Industry*, pag. 379, Washington, 1872.

come valore netto della produzione nel senso più sopra precisato, di valore della produzione *al netto* dei computi multipli. Di questa relazione è interessante il seguente passaggio in cui per la prima volta, e sia pure a scopo di critica del procedimento seguito nel passato per giungere — secondo i compilatori della relazione stessa — al valore netto della produzione nel senso più volte ricordato, trovasi esplicitamente messo in rilievo il vero significato della quantità determinata nel modo esposto: « In this case — cioè nel censimento del 1890 e nei due precedenti — the census has heretofore deducted much more than could properly be taken away, and *instead of securing a net value of products, has obtained simply the value added to materials by manufacturing processes* (1) ». Per quanto, dato lo scopo da conseguire, sarebbe stato sufficiente integrare il calcolo mediante la determinazione del valore delle materie grezze, conforme allo schema della prima soluzione, nel censimento del 1900, lasciando del tutto cadere gli importanti risultati precedentemente conseguiti, si preferì volgere i tentativi verso la seconda soluzione più sopra prospettata. Ora, nell'assunzione come valore netto della produzione del valore globale rilevato, diminuito del costo delle materie semilavorate acquistate è implicita l'ipotesi che quest'ultimo termine possa considerarsi equivalente all'ammontare delle duplicazioni da eliminare. Tale identificazione, presuppone che tutte le materie suddette vengano prodotte dalle industrie nazionali, poichè le materie semilavorate *importate* non danno ovviamente luogo a ripetizioni di valore. La soluzione in questione conduce di conseguenza ad una sottovalutazione del valore netto della produzione, che deve essere corretto aggiungendo il valore delle materie semilavorate di importazione, consumate nel periodo di censimento.

A questo inconveniente, e per tacere di altre minori cause di errore, è da aggiungere la difficoltà di stabilire praticamente un netto criterio di discriminazione tra materie prime grezze e materie semilavorate. Per le accennate ragioni il tentativo di giungere alla determinazione del valore netto della produzione compiuto nel 1900, non venne ripetuto nei censimenti che seguirono.

A partire dal censimento del 1910, si ritornò quindi, all'applicazione pura e semplice del criterio che era stato seguito nei tre censimenti del 1870, 1880 e 1890, cioè, come si è fatto rilevare, al metodo del *valore aggiunto* della produzione industriale. Solo che, alla troppo generica, se non imprecisa locuzione « valore netto dei prodotti » precedentemente usata per indicare la differenza tra il valore della produzione globale rilevata ed il costo delle materie prime consumate, venne sostituita l'altra più esplicita di *value added to materials by manufacture* (2) per brevità qui designata come *valore aggiunto* della produzione industriale.

(1) Cfr. TWELFTH CENSUS OF THE UNITED STATES, 1900. Vol. VII, *Manufactures*, parte I, pag. CXL, Washington, 1902.

(2) Cfr. THIRTEENTH CENSUS OF THE UNITED STATES, 1910, Vol. VIII, *Manufactures*, Introduction, pag. 23. Washington, 1913.

3. — È importante rilevare, che nel frattempo, e cioè nel 1907 questo medesimo concetto era stato pienamente accolto in Inghilterra nel primo censimento generale della produzione industriale che ebbe luogo in quello stesso anno. Ancora nel periodo prebellico e poi in quello successivo, questa importante caratteristica della produzione industriale veniva introdotta nei censimenti dei domini britannici, dal Canada al Sud Africa, all'Australia ed alla Nuova Zelanda nonchè dallo Stato libero d'Irlanda. Anche senza giungere talora alla sua esplicita determinazione, gli elementi all'uopo necessari hanno formato oggetto di rilevazione anche negli analoghi censimenti di vari altri paesi, particolarmente del Nord Europa, cioè, di fatto, in tutti i paesi che hanno stabilite rilevazioni censuarie sistematiche sulla produzione industriale (1).

Per la sua importanza come elemento comparativo delle caratteristiche e della struttura industriale dei diversi paesi, la nozione di valore aggiunto della produzione doveva in ultimo ricevere nel 1925 quasi un riconoscimento ufficiale nel campo della metodologia delle statistiche industriali nella XVI Sessione dell'Istituto internazionale di statistica (2). Infatti tra i voti emessi da questo Consesso, in ordine alla esecuzione dei censimenti della produzione industriale, implicitamente risulta affermata l'esigenza della determinazione del valore aggiunto della produzione. È noto poi, che tali voti, accolti dal Comitato economico della Società delle Nazioni, sono stati concretati nell'apposita Convenzione internazionale per le statistiche economiche (3) firmata a Ginevra anche dai rappresentanti del nostro paese, nel dicembre 1928. Infine, ancor più recentemente, l'importanza ed anche la necessità del concetto di valore aggiunto della produzione, come strumento di indagine dei problemi della produzione, sono state rilevate dai rappresentanti dei servizi statistici degli Stati membri della Commonwealth britannica (4) nella conferenza tenuta ad Ottawa nel 1935.

Cap. XII. — CONTENUTO E DETERMINAZIONE DEL CONCETTO DI VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE.

4. — L'esposizione che precede, della successione di tentativi che hanno condotto alla elaborazione di questo fondamentale « standard » della produzione industriale, è sufficiente a porgere una prima idea, oltre che della sua importanza, degli stretti rapporti intercedenti tra la nozione di cui trattasi e quella di valore della produzione. Senza oltrepassare i

(1) Cfr. ad es. per l'Olanda: V. DAM V. ISSELT, *The Census of industrial production in the Netherlands*, Journal of the Royal Statistical Society, maggio 1924.

(2) Cfr. A. W. FLUX, *Report on the census of industrial production*. Bulletin de l'Institut international de statistique, Tome XXII, 2^e livraison, Rome, 1926.

(3) Cfr. Legge 8 gennaio 1931, n. 153 « Approvazione della Convenzione per le statistiche economiche, firmata a Ginevra il 14 dicembre 1928 fra l'Italia ed altri Stati ». (Pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 aprile 1931-IX, n. 89).

(4) Cfr. DOMINION BUREAU OF STATISTICS, CANADA, *Conference of British Commonwealth statisticians*, 1935, Ottawa, 1935.

limiti della logica dei fatti ricordati, ben può affermarsi, invero, che *la determinazione del valore aggiunto della produzione costituisca, dal punto di vista statistico, il vero e principale obiettivo dei censimenti industriali.* Infatti, posta come esigenza di questi, la espressione in termini di valore dei dati di produzione, e la conseguente necessità di eliminare l'influenza delle ripetizioni di valore, apparisce manifesto che gli elementi rappresentati dal valore della produzione e delle materie prime, in tanto presentano un reale interesse, teorico e pratico, in quanto costituiscono i due termini attraverso i quali è dato configurare la nozione di valore aggiunto della produzione industriale. Alcuni saggi di applicazione di questo concetto, riportati nel paragrafo seguente, gioveranno a mettere in evidenza la portata di questo nuovo mezzo di indagine di cui la metodologia statistica va debitrice al classico e fecondo empirismo degli statistici americani. Ma a questo fine è indispensabile esaminare prima brevemente la natura e le caratteristiche del concetto di valore aggiunto alla luce dei procedimenti seguiti in concreto per la sua determinazione quantitativa.

Come si è veduto trattando della sua genesi, il primo e fondamentale carattere del valore aggiunto della produzione industriale, dal quale discendono tutte le sue proprietà, è che esso si configura come un *elemento differenziale* della produzione industriale. La sua espressione algoritmica si compendia dunque nella semplice identità $A = P - M$, dove P è il *valore complessivo della produzione* ed M il *valore delle materie prime* che intervengono nel processo produttivo: l'uno e l'altro termine della differenza, determinati statisticamente in relazione ad un determinato periodo di tempo. Dal duplice punto di vista concettuale e pratico, il primo dei termini suddetti, il valore della produzione, non presenta particolari problemi ai fini della sua determinazione. A qualunque stadio si chiuda il processo di trasformazione di una data materia in una particolare unità produttiva, locale o tecnica, qualunque prodotto che emerga dal ciclo ultimo di lavorazione, costituisce una *produzione* dell'unità considerata ed il suo valore ha titolo di comparire nel valore complessivo della produzione industriale. Il problema teorico e pratico della definizione di ciò che si vuole considerare, si presenta invece nei riguardi delle materie prime che hanno titolo per comparire nel secondo termine della differenza sopra indicata. Bisogna riconoscere che, sotto questo aspetto, assai lacunose ed in ogni caso molto generiche sono le notizie che possono ricavarsi dagli schemi empirici o, piuttosto, dalle esemplificazioni contenute nei moduli di rilevazione e nelle norme stabilite dagli organi statistici dei vari paesi, per la loro compilazione. La documentazione presentata in allegato a questa nota, può fornire sufficienti elementi di raffronto in ordine ai punti di contatto ed alle divergenze che è dato riscontrare nella pratica dei censimenti effettuati in alcuni fra questi paesi. Ora, sulla base di queste indicazioni, che rappresentano, talora, il risultato di una notevole somma di tentativi e di saggi sperimentali, e tenendo presenti le caratteristiche generali che dal punto di vista economico-contabile servono a differenziare i diversi fattori della produzione, non sembra difficile risalire ad alcune norme che possano valere come criterio di discri-

minazione degli elementi che interessano. È noto (1) infatti, che sotto l'aspetto ultimo accennato, la più semplice e chiara classificazione dei fattori della produzione, escluso il lavoro, è quello che porta a distinguere, in primo luogo, le due grandi categorie costituite dai capitali fissi e dai capitali circolanti. Caratteristica differenziale dei capitali fissi è l'intervento del *saggio di interesse* nella formazione del loro prezzo di uso, mentre nei capitali circolanti questo elemento finanziario normalmente non ha luogo di intervenire. Alla luce di questi criteri è agevole riconoscere che i *capitali fissi* comprendono tutti e soli quei fattori della produzione, quali macchine, motori, edifici, utensili e attrezzi industriali che con l'uso deperiscono più o meno lentamente, rendendo perciò indispensabile, dal punto di vista contabile, l'accantonamento di un fondo, destinato alla reintegrazione del capitale. In questo fondo sono altresì comprese per ragioni di affinità le quote di manutenzione e riparazione dei capitali fissi, dato che anche tali spese rispondono allo scopo di reintegrare, almeno in parte, il deperimento dei capitali stessi.

Sono invece *capitali circolanti*, secondo il criterio menzionato, quei beni nei quali la quota d'interesse viene a mancare nel prezzo; per cui nell'intervallo di un ciclo produttivo (anno solare, esercizio amministrativo) l'uso ammortizza tutto al cento per cento ed il prezzo d'uso si identifica con quello di acquisto. Tali, perciò, le materie prime e gli ingredienti vari usati nella loro trasformazione, il materiale utilizzato nella confezione dei prodotti, l'energia elettrica ed i combustibili consumati.

5. — Da quanto precede risulta chiaro che ai fini della determinazione del valore aggiunto della produzione industriale, solo i capitali circolanti hanno titolo di comparire e debbono essere considerati nella formazione del secondo termine differenziale del valore aggiunto, cioè nel valore dei « materiali » cui si riferiscono le generiche indicazioni dei censimenti anglo-sassoni.

Tale è infatti, come anche può riconoscersi dalle notizie riportate nell'allegato, il criterio prevalente, se non esclusivo, accolto nei censimenti industriali della quasi totalità dei paesi che dispongono di simili rilevazioni. Ma a prescindere dalla maggiore o minore coincidenza della pratica col criterio di cui trattasi, sta il fatto che dal punto di vista teorico questo criterio si presenta come l'unico plausibile e soddisfacente ai fini di una chiara ed univoca determinazione del contenuto economico-statistico del concetto di valore aggiunto della produzione. D'altra parte, anche in sede di rilevazione concreta dei dati, non è dubbio che la semplicità del criterio di discriminazione dei capitali circolanti e soprattutto della loro espressione in termini di valore, presenta notevoli vantaggi dal punto di vista dell'attendibilità dei risultati.

Statisticamente espresso come *differenza* tra il valore complessivo della produzione industriale ed il costo delle materie prime ed ausiliarie

(1) Cfr. ad es. L. AMOROSO, *Principi di economia generale e corporativa*. Cap. II, I principi fondamentali della economia classica, pag. 30 e segg. (bozze), Roma, 1935.

(le une e le altre costituenti l'insieme dei capitali circolanti) il valore « aggiunto » della produzione, che forse più propriamente potrebbe da noi denominarsi *valore differenziale della produzione industriale*, assume così una precisa caratteristica economica di cospicuo interesse scientifico e pratico. Esso infatti viene a configurarsi come un vero e proprio « fondo » della produzione, essenzialmente destinato :

1) al servizio degli altri fattori della produzione, come : a) salari, stipendi, onorari, ecc., pagati in corrispettivo dei servizi personali ; b) somme devolute alla reintegrazione dei capitali fissi, alla loro manutenzione ed alle riparazioni ; c) interessi del capitale investito nella produzione ; d) spese generali inerenti all'organizzazione tecnica, amministrativa e commerciale delle imprese industriali ;

2) alla costituzione del profitto netto dell'attività industriale, del risparmio e, sotto forma di imposte, tasse e contributi, come corrispettivo dei servizi pubblici e sociali dello Stato, delle organizzazioni e associazioni sindacali ed economiche, ecc. Questa sommaria schematizzazione degli elementi che concorrono alla formazione del valore aggiunto della produzione è sufficiente per dimostrare l'importanza di tale nozione, e del dato statistico in cui essa si esprime, nelle indagini aventi per oggetto la conoscenza delle caratteristiche strutturali dei diversi settori produttivi e dell'industria nel suo complesso ; ed il loro modo di variare nel tempo e nello spazio.

Infatti negli elementi suddetti si compendiano, in sostanza tutti e soli quei dati che possono fornire i termini di riferimento per una *valutazione obiettiva della reale importanza di ciascun settore industriale*, dal punto di vista economico-sociale e, conseguentemente di ciò che può definirsi la *gerarchia* dei diversi settori produttivi, sotto l'aspetto ora indicato. È ovvio che una tale configurazione gerarchica delle industrie non potrebbe essere altrimenti delineata in modo univoco e sintetico, nè attraverso i dati del valore globale della produzione nè da quelli relativi a particolari caratteristiche industriali, come potrebbero essere, ad esempio, le proporzioni relative dei prestatori d'opera o l'impiego di forza motrice. Come sembra superfluo rilevare, queste ed analoghe caratteristiche risultano essenzialmente vincolate alla natura dell'attività produttiva ed alle peculiari esigenze e condizioni tecniche cui deve adeguarsi il processo di trasformazione dei prodotti. Onde se in un settore industriale può e deve assumere rilevante proporzione l'impiego di mano d'opera, in altro la forza motrice costituisce l'elemento determinante della rispettiva capacità produttiva. In ogni caso, poi, considerato in sè stesso, il dato globale di produzione, quando non costituito di un eterogeneo agglomerato di valori di prodotti ripetutamente considerati, risulta essenzialmente funzione di molteplici circostanze specifiche come potrebbero essere, la particolare natura dei prodotti lavorati, e lo sviluppo dell'attrezzatura industriale del paese nel suo complesso o di un dato settore, ecc. Ora questo insieme di variabili per così dire casuali non hanno manifestamente alcuna diretta relazione con l'effettiva importanza delle diverse branche della attività industriale dal punto di vista economico - sociale ;

si pensi ad esempio, alle industrie che lavorano i metalli preziosi ed a gran numero di quelle che trattano i prodotti agricoli destinati ad uso alimentare.

6. — Ma oltre che per le ragioni e gli scopi accennati, il concetto del valore aggiunto della produzione — e il dato statistico in cui si esprime — si è affermato nel campo della metodologia dei censimenti industriali per le vaste possibilità da esso offerte di analizzare in tutti i suoi molteplici aspetti il complesso mondo dei fenomeni della produzione. Questa attitudine strumentale del valore aggiunto costituisce una diretta conseguenza della sua caratteristica di *valore differenziale della produzione*, e per la quale esso riveste, nelle indagini in questione, importanza ed utilità dello stesso ordine di quelle che nel campo demografico presentano i cosiddetti quozienti specifici, di uso corrente nella trattazione dei problemi sulla popolazione. Come mostra la letteratura anglo-americana in materia, il *valore aggiunto della produzione in sé stesso ed in relazione ad altre caratteristiche dell'attività industriale*, è divenuto e rimane lo strumento più adeguato ad una trattazione veramente organica e perciò scientifica, anche se intesa a finalità pratiche, dei problemi attinenti al fenomeno della produzione (1).

E non si è lontani dal vero affermando che lo scarso interesse dimostrato dagli statistici italiani nello studio di tali problemi trovi in gran parte spiegazione nel fatto che finora nessun serio tentativo sia stato compiuto nel nostro paese per cogliere statisticamente la struttura del sistema produttivo nazionale (2).

Dalle considerazioni che precedono, esula, come forse non sarà sfuggito, qualsiasi accenno ai rapporti tra la nozione di valore differenziale della produzione e quella di *reddito* o di *profitto industriale*. Data l'evidente importanza della questione, non è inutile rilevare esplicitamente come, per sua natura, il concetto di valore aggiunto della produzione si muova, contrariamente alle opinioni di taluni pochi statistici (3), in un ordine di fatti che ben poco hanno in comune coi fenomeni ora menzionati. Se è vero infatti che nel valore differenziale della produzione trovasi compreso il profitto industriale, non è meno da dubitarsi come in alcun modo esso possa venir enucleato e discriminato dal

(1) Cfr. A. W. BOWLEY, *The census of production and the national dividend*. The economic journal, vol 23, London, 1913.

(2) Cfr. A. MOLINARI, *Statistiche economiche corporative: considerazioni e proposte*, « Barometro economico italiano », gennaio 1935.

(3) Cfr. J. MRAZ, *Quelques remarques sur la statistique de la production industrielle*. Notamment sur la soidisante « Valeur nette de la production »; P. SMUTNY *Une statistique de la production industrielle ou une statistique des revenus industriels? Une nouvelle méthode de relevé de la valeur ajoutée*; K. MALIK, *La statistique de la production industrielle en Tchécoslovaquie et sa mise en pratique*. Tutte pubblicate a cura dell'Ufficio di statistica della Repubblica Cecoslovacca, Praga, 1925. Cfr. anche: B. HANOSEK, *La statistique de la production industrielle*. Raccolta delle Conferenze all'Associazione ceca degli economisti, n. VI, Praga 1924.

complesso degli *altri elementi* che concorrono alla formazione del valore aggiunto (1).

Qualunque serio tentativo in questo senso si urterebbe manifestamente in difficoltà insormontabili, prima fra tutte quella di sceverare la quota parte del valore differenziale da attribuirsi all'ammortamento ed alla reintegrazione del capitale fisso delle imprese industriali. La conoscenza dell'elemento base per un simile calcolo, e cioè il valore approssimativo dei beni-capitali investiti nell'attività produttiva rappresenta ancora un miraggio almeno nel dominio delle rilevazioni statistiche che non vogliono essere semplici ed incontrollate valutazioni soggettive.

Analoghe considerazioni valgono, mutatis mutandis, nei riguardi del più generale problema dei *costi di produzione*, la cui soluzione prospettata ed auspicata in Italia come esigenza fondamentale, della costruzione dell'ordine corporativo dell'economia nazionale, dovrà essere affrontata muovendo da una base metodologica sostanzialmente diversa da quella sulla quale trovansi fondati i censimenti della produzione industriale.

Queste necessarie precisazioni sui limiti di applicabilità della nozione di valore differenziale della produzione, mentre da una parte possono giovare per rimuovere ogni diffidenza, non costituiscono, dall'altra, una implicita negazione, in contrasto alle precedenti affermazioni, dell'importanza di essa nello studio del problema della produzione. All'opposto, esse valgono a ribadire che il concetto di valore aggiunto rappresenta una delle più interessanti acquisizioni della metodologia statistica, per sua natura intesa a trarre dalla talora copiosa e spesso informe massa di dati non già materia per più o meno particolari controversie e polemiche, ma la documentazione incontrovertibile del modo generale di essere e di variare dei fenomeni che cadono nel campo delle proprie osservazioni. È da questo fine di interesse generale che è sorta l'esigenza delle rilevazioni di carattere censuario della produzione industriale. E se il riferimento può valere come riprova di quanto si è venuto sostenendo, non è senza significato il fatto che esse siano state iniziate per tempo, proprio in quei paesi dove per primo si è affacciato il problema della produzione come fenomeno di portata sociale, oltre che strettamente economica. La ormai secolare tradizione di queste indagini nel più grande e attrezzato paese industriale del Nuovo Mondo basterebbe da sola a dimostrare la portata e l'interesse non solo di indole puramente speculativa, ma, e soprattutto, pratica dei risultati di queste rilevazioni che pur comportano indubbiamente ingenti spese per la loro esecuzione.

E così si dica della pronta e non certo casuale diffusione del nuovo metodo di indagine dei fenomeni della produzione nei paesi europei a

(1) Per quanto riguarda l'importanza, ma anche i limiti di validità della nozione di valore aggiunto della produzione industriale come elemento fondamentale per il calcolo del valore globale del così detto *reddito nazionale*, cfr. in particolare: J. C. STAMP, *Methods used in different countries for estimating national income*. « Journal of the Royal statistical society », vol. XCVII, parte III, 1934, London.

tipica struttura industriale e dalle antiche e consolidate tradizioni statistiche, come la Gran Bretagna e le nazioni del Nord-Europa (1). Ora, si deve concedere che tutto ciò non potrebbe spiegarsi, semplicisticamente, come risultato di una incontrollata tendenza all'imitazione di quanto altrove si è fatto, soprattutto ove si tenga presente l'accennato aspetto finanziario delle operazioni: « Uncle Sam was not in the habit of spending money unless he saw that there was some sort of return coming ». Questa osservazione, fatta da un acuto economista inglese proprio in merito ai censimenti americani della produzione industriale, ben vale a compendiare le considerazioni che precedono. Questo « return » è rappresentato, nel caso specifico, dalla insuperabile documentazione, fornita dai censimenti della produzione, sulle condizioni ed i problemi dell'industria americana; documentazione sulla quale, in ogni epoca ed anche recentemente sono stati delineati i caposaldi della politica economica e sociale della grande Confederazione nord-americana.

Cap. XIII. — IL VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE IN RELAZIONE AD ALTRE CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE.

7. — Considerazioni teoriche ed esigenze pratiche si accordano in massima nel riconoscere, come si è rilevato, alla nozione di valore aggiunto della produzione un indubbio interesse come mezzo di investigazione dei fenomeni della produzione industriale. Su ciò concordano non solo gli studiosi di quei paesi in cui la determinazione del valore aggiunto è entrata nella pratica corrente dei censimenti industriali, ma anche gli statistici di quegli altri paesi nei quali, per ragioni varie, i censimenti in questione sono stati finora limitati soltanto alla rilevazione di alcune parziali caratteristiche del fenomeno produttivo, come addetti, forza motrice, ed, eccezionalmente, a qualche elemento quantitativo sulla produzione ed il consumo di particolari prodotti (2). Questa uniformità di vedute, però, non ha impedito agli uni ed agli altri di formulare critiche e riserve sulla portata del dato statistico in cui si concreta il concetto

(1) Cfr. A. W. FLUX, *The census of production*. « Journal of the Royal statistical society », maggio 1924. La frase nel testo più sotto riportata in inglese, venne pronunciata da G. A. H. SAMUEL nella discussione che seguì la lettura della citata comunicazione, dinanzi alla Reale Società di statistica di Londra.

(2) Cfr. ad es. per la letteratura tedesca: O. MOST, *Zur Methode, Technik und neueste Phase der Produktionsstatistik*, « Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik », III Serie, vol. 34, Jena, 1907.

O. NERSCHMANN, *Gewerbliche Produktionsstatistik*, Leipzig u. Berlin, 1916.

R. MEERWARTH, *Ueber gewerbliche Produktionsstatistik*, Zeitschrift des K. K. Preuss. Statistischen Landesamtes, Jg. 1916; del medesimo A.: *Einleitung in die Wirtschaftsstatistik*, Jena, 1920.

D. RECH, *Reform der Wirtschaftsstatistik*. Veröffentlichungen des Reichsverbandes der Deutschen Industrie, n. 18, dicembre 1921, Berlino.

G. COLM, *Das « Mehrwert » - Verfahren in der Produktionsstatistik*. « Weltwirtschaftliches Archiv », Aprile 1924.

di valore aggiunto della produzione industriale. Le obiezioni, o quanto meno i richiami ai presupposti ed alle condizioni che delimitano la sfera di applicabilità di questo concetto, riguardano, come è d'altronde logico, l'assunzione del metro monetario quale comune denominatore del volume della produzione. Queste critiche, che in verità investono non tanto la nozione di valore aggiunto della produzione, quanto la stessa base metodologica della rilevazione del *valore* della produzione, hanno come loro punto di applicazione il fatto ben noto della instabilità della moneta in termini di potere d'acquisto in merci e servizi. Da ciò segue che il costo dei fattori della produzione ed il valore dei prodotti, per tutta l'industria nel suo complesso e nei suoi diversi settori risultano strettamente dipendenti dai rispettivi livelli dei prezzi quali sono determinati dalle condizioni *pro tempore* del mercato nel periodo di rilevazione. Onde, si argomenta, tanto il valore della produzione, quanto il costo delle materie prime, ecc., quali emergono dalle risultanze di un dato censimento, rispecchiano soltanto la situazione e configurazione di fatto delle industrie nel periodo di osservazione. Questi dati, pertanto, avrebbero interesse puramente contingente, perchè, legati ad una situazione transeunte della vita economica, pongono una immagine variamente deformata, della « normale » configurazione del fenomeno produttivo. Al carattere contingente dei risultati, si unisce quindi e necessariamente la mancanza di comparabilità dei medesimi nella successione dei censimenti. La maggior parte di queste affermazioni muovono da presupposti di cui in una precedente nota (1) ho avuto occasione di mettere in rilievo la sostanziale infondatezza. Qui mi basti ricordare che scopo precipuo dei censimenti industriali non è già quello di rappresentare la configurazione della struttura produttiva quale sarebbe, potenzialmente, sotto ipotetiche condizioni, ma come risulta effettivamente determinata dal reale dinamismo della vita economica. Come faceva anche rilevare il prof. L. Amoroso, i censimenti della produzione industriale costituiscono i solidi capisaldi che caratterizzano nel tempo questo dinamismo ed il portato di esso sulle condizioni economiche, sociali e politiche di un paese. È compito di altre rilevazioni, ad essi saldamente ancorate, ma che non possono sostituirli, stabilire la connessione ideale tra le configurazioni risultanti ai diversi censimenti, attraverso la descrizione statistica della evoluzione del sistema produttivo nell'intervallo che separa le rilevazioni censuarie. A questo fine rispondono le rilevazioni mensili o annuali della produzione e dei prezzi, dei salari e dell'occupazione operaia, nonchè di altre componenti del sistema economico.

Senza perciò indugiare ulteriormente nella refutazione di obiezioni ormai superate dai fatti, non sembra superfluo ed inopportuno esporre piuttosto brevemente taluni concreti saggi delle molteplici attitudini strumentali del concetto di valore aggiunto della produzione. A questo riguardo

(1) Cfr. B. BARBERI, *Linee di un censimento italiano della distribuzione delle merci e dei servizi*. « Rivista italiana di scienze economiche », settembre 1936-XIV.

è importante rilevare che i dati appresso riportati sono tratti dalle pubblicazioni ufficiali dei paesi cui si riferiscono; essi rappresentano perciò delle semplici elaborazioni primarie dei risultati dei censimenti industriali. Quindi più che un punto di arrivo nella scala della utilizzazione, costituiscono il punto di partenza delle indagini sui fenomeni della produzione. E proprio a questo titolo essi presentano perciò un interesse specifico ai fini per cui vengono qui considerati, cioè come concreto richiamo alla loro utilità immediata, nelle investigazioni delle relazioni intercedenti tra i diversi aspetti del fenomeno della produzione. È da aggiungere che le elaborazioni basate sui risultati dei censimenti industriali ed in particolare sul concetto di valore aggiunto della produzione, non si esauriscono nei pochi esempi appresso riportati. D'altra parte, l'economia di questa nota non consente di gettare neppure un rapido sguardo sulla letteratura economico-statistica, particolarmente ricca in America di approfondite ricerche nelle quali la nozione di valore aggiunto della produzione, in connessione ad altre caratteristiche dell'attività industriale e della vita economica, tiene un posto di primo piano come mezzo di investigazione dei fenomeni considerati.

8. — Ciò premesso, dal punto di vista della documentazione delle caratteristiche dinamiche dell'attività industriale l'esempio più cospicuo e, per l'ampiezza e l'interesse del periodo di osservazione, senza riscontro in altre statistiche industriali, è certamente quello offerto dai dati contenuti nel prospetto appresso riportato, relativi agli Stati Uniti del Nord America (1). Tanto maggiore ne è poi l'interesse in quanto nel lungo intervallo di tempo considerato il metro monetario in termini dal quale sono espressi i dati della produzione è rimasto costantemente ancorato alla base aurea senza soggiacere inoltre, a quelle amputazioni che nel periodo postbellico hanno alterato i termini di riferimento all'oro della maggior parte delle altre monete. Naturalmente — e l'osservazione vale per tutte le serie storiche che rappresentano valori di cose e servizi — le curve che descrivono l'andamento della produzione, come valore complessivo e valore aggiunto costituiscono la risultante di molteplici fattori, che si possono compendiare nella componente fisica del volume della produzione ed in quella monetaria dei prezzi. Ma più che negli elementi accennati, l'interesse dei dati riportati trovasi precipuamente nelle quantità percentuali delle ultime due colonne, che pongono la misura del valore aggiunto della produzione e dei salari in termini, rispettivamente, del valore complessivo e dello stesso valore aggiunto della produzione e pertanto sono indipendenti dalla componente monetaria. Per le ragioni sopra indicate, non è qui il caso di entrare in una analisi, sia pure sommaria, delle riportate caratteristiche dinamiche del sistema produttivo americano. Perciò delle caratteristiche messe in evidenza dalle cifre contenute nel prospetto, qui basti rilevare quelle più esplicitamente attinenti ai fini che interessano, relati-

(1) Cfr. U. S. DEPARTMENT OF COMMERCE, BUREAU OF THE CENSUS, *Biennial Census of Manufactures*, 1933, Washington, 1936.

vamente al significato ed alla portata degli elementi basati sul concetto di valore differenziale della produzione. Ora, sotto questo punto di vista non è senza interesse osservare: 1°) il valore differenziale della produzione espresso in percentuale dal valore complessivo, nel lungo periodo considerato si presenta sensibilmente dello stesso ordine di grandezza: con

PROSP. I. — Il valore aggiunto della produzione industriale degli Stati Uniti d'America negli ultimi 80 anni.

ANNI	N° MEDIO OPERAI (in migliaia)	VALORE LORDO COMPLESSIVO DELLA PRODUZIONE	VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE		VALORE AGGIUNTO		PERCENTUALE DEI SALARI SUL VALORE AGGIUNTO
			in totale	di cui salari	per operaio: dollari	in % del valore lordo compless.	
			(in milioni di dollari)				
1849	957	1.019	464	237	484	45,5	51,0
1859	1.311	1.886	854	379	651	45,3	44,4
1869	2.054	3.386	1.395	620	679	41,2	44,5
1879	2.732	5.369	1.973	948	722	36,7	48,1
1889	4.251	9.372	4.210	1.891	990	44,9	44,9
1899	5.306	13.000	5.656	2.321	1.066	43,5	41,0
1899	4.713	11.407	4.831	2.008	1.025	42,3	41,6
1904	5.468	14.794	6.294	2.610	1.151	42,5	41,5
1909	6.615	20.672	8.529	3.427	1.289	41,3	40,2
1914	7.024	24.216	9.857	4.068	1.403	40,7	41,3
1914	6.886	23.837	9.675	4.063	1.405	40,6	42,0
1919	8.989	61.737	24.748	10.452	2.753	40,1	42,2
1921	6.937	43.427	18.272	8.193	2.634	42,1	44,8
1923	8.768	60.258	25.778	10.999	2.940	42,8	42,7
1925	8.384	62.714	26.778	10.730	3.194	42,7	40,1
1927	8.334	62.278	27.475	10.836	3.297	44,1	39,4
1929	8.822	69.960	31.783	11.607	3.603	45,4	36,5
1931	6.507	41.038	19.358	7.173	2.975	47,2	37,1
1933	6.056	31.359	14.538	5.261	2.401	46,4	36,2

l'eccezione di un solo anno, esso infatti risulta non mai inferiore al 40% nè superiore al 47% del valore globale; 2°) quanto alla tendenza generale, appare manifesto che mentre nei primi due periodi dell'ottantennio il valore aggiunto si presenta in diminuzione, proporzionalmente al valore lordo, nell'ultimo periodo, che comprende gli anni del dopoguerra, esso risulta caratterizzato da opposta tendenza; 3°) il valore aggiunto riferito ad unità lavorativa (operaio) è in regolare e costante incremento in tutto il periodo di osservazione; 4°) la proporzione dei salari sul valore differenziale della produzione risulta in costante diminuzione nel corso del tempo. Come sarebbe facile riconoscere ponendo a raffronto i fatti specificati, essi compendiano alcuni fra i più fondamentali aspetti dell'evoluzione del sistema produttivo del paese considerato ed in generale del sistema produttivo in regime capitalistico. Aumento, da una parte, della produttività per unità lavorativa, diminuzione, dall'altra, della quota di partecipazione del salario al reddito industriale. L'influenza della meccanizzazione dell'indu-

stria ed i maggiori oneri nel capitolo degli ammortamenti e reintegrazione dei capitali fissi, per tacere di quelli fiscali, mentre spiegano la correlazione diretta visibile nel periodo postbellico tra la produttività del lavoro e la proporzione del valore differenziale sul valore totale della produzione, porgono d'altra parte una delle spiegazioni sulla inversa correlazione riscontrata fra produttività e quota parte spettante ai salari. Ora, senza indugiare su tali questioni che adombrano, come è noto, problemi di fondamentale importanza nella critica dell'economia capitalistica, non può sfuggire l'attitudine per così dire strumentale degli elementi statistici sopra riportati, ai fini di una obiettiva disamina dei problemi accennati. Le correlazioni in vario senso poste in luce, ben difficilmente saprebbero esplicitarsi senza l'intervento del concetto di valore differenziale della produzione. D'altra parte la circostanza che esse trovano riscontro nella positiva documentazione storica dell'evoluzione del fenomeno produttivo, non ha piccolo peso nel dimostrare la reale efficacia del nuovo mezzo d'indagine statistica.

9. — A non diversa conclusione si giunge considerando il fenomeno produttivo non già nella sua evoluzione dinamica, ma dal punto di vista delle sue caratteristiche strutturali interne, cioè della sua configurazione statica.

PROSP. II. — Alcune caratteristiche differenziali della produzione industriale americana.

INDUSTRIE	% DEL VALORE AGGIUNTO SULLA PRODUZIONE TOTALE				VALORE AGGIUNTO PER OPERAIO (dollari)				% DEI SALARI SUL VALORE AGGIUNTO			
	1933	1931	1929	1927	1933	1931	1929	1927	1933	1931	1929	1927
1. Prodotti del petrolio e del carbone.	31,3	31,5	30,2	26,1	5.305	5.935	7.478	5.630	27,4	25,6	20,8	27,3
2. Prodotti alimentari e affini	36,3	33,2	28,5	26,5	3.593	4.160	4.486	4.222	25,9	27,5	26,9	28,9
3. Mezzi di trasporto	37,2	40,1	39,1	38,0	2.492	3.108	4.052	3.609	41,7	40,3	39,9	45,0
4. Minerali non metallici e loro prodotti	40,0	40,5	31,5	33,4	2.271	2.811	3.595	3.278	39,0	40,9	39,2	42,9
5. Ferro, acciaio e loro prodotti	43,1	44,9	45,9	42,8	1.917	2.460	3.718	3.177	47,1	47,9	42,2	47,6
6. Carta e derivati	44,2	44,2	42,3	39,4	2.638	3.081	3.426	3.135	33,4	35,7	35,9	38,7
7. Cuoio e sue manifatture	45,3	44,0	40,6	41,8	1.603	1.920	2.431	2.470	49,2	50,1	46,4	46,7
8. Tessili e loro prodotti.	47,3	48,4	44,8	45,0	1.545	1.991	2.424	2.377	44,7	43,8	41,9	43,7
9. Prodotti chimici e derivati	54,3	52,6	47,7	46,2	4.838	6.056	6.331	6.079	19,2	18,9	20,3	20,6
10. Prodotti forestali	54,8	53,6	55,8	52,7	1.361	1.733	2.275	2.097	46,8	49,8	47,0	51,3
11. Prodotti della gomma	55,3	58,8	48,2	46,1	2.459	3.641	3.612	3.977	37,9	31,2	38,5	35,1
12. Industrie meccaniche	61,9	64,3	61,7	61,5	2.377	2.754	3.981	3.726	39,2	36,3	37,6	39,0
13. Officine riparaz: materiale ferroviario	62,1	59,7	56,8	57,7	1.299	1.430	1.812	1.736	90,5	98,5	88,3	87,2
14. Pietra, argilla e prodotti del vetro. .	65,1	65,8	66,3	63,1	2.292	2.732	3.152	2.908	35,8	40,9	41,8	45,6
15. Industrie poligrafiche	78,2	76,7	75,8	73,6	5.133	5.049	6.714	6.405	26,2	28,1	26,5	27,8
IN TOTALE	46,4	47,2	45,4	44,1	2.401	2.975	3.603	3.297	36,2	37,1	36,5	39,4

I dati riportati nel precedente prospetto (in cui le industrie sono elencate secondo l'ordine crescente della percentuale del valore aggiunto sulla produzione totale del 1933) e relativi anch'essi agli Stati Uniti d'America, offrono una non equivoca dimostrazione di quanto si è affermato. In ciascuno degli anni indicati, il valore differenziale della

produzione per unità lavorativa, la proporzione dello stesso valore differenziale rispetto al valore totale della produzione ed infine la percentuale dei salari sul valore differenziale, risultano infatti nettamente caratteristici per ciascun settore produttivo.

Ora, che rispetto a ciascuno dei tre caratteri considerati i diversi gruppi di industrie abbiano mantenute invariabili le loro posizioni relative in tutti gli anni di osservazione, è fatto che ben difficilmente potrebbe essere riferito ad una mera combinazione casuale. Ciò tanto più tenute presenti le profonde variazioni intervenute nelle condizioni generali dell'economia americana e mondiale entro il breve volgere degli anni dal 1927 al 1933 e che proprio nel paese in esame condussero, nella primavera del 1934 alla svalutazione monetaria. Così stando le cose, sarebbe difficile non riconoscere il carattere di vera e propria *regolarità statistica* alle relazioni messe in evidenza dalle cifre del prospetto precedente, relazioni che, è bene ricordare, non sono le sole a potersi trarre dalla considerazione de valore differenziale della produzione.

10. — Ma ad avvalorare ancor più le considerazioni precedenti si aggiunge il fatto che, *mutatis mutandis*, le medesime relazioni di carattere

PROSP. III. — Valore aggiunto (*Net output*) della produzione industriale del Regno Unito nel 1930 e confronti con gli anni precedenti.

CLASSI DI INDUSTRIA	N.º MEDIO OPERAI (migliaia)	VALORE LORDO DELLA PRODUZIONE (milioni di sterline)	VALORE AGGIUNTO	VALORE AGGIUNTO		1924
				per operaio (Sterl.)	% del valore complessivo	% del v. a. sul v. compl.
1. Ferro e acciaio. . .	493	238	92	186	38,6	33,4
2. Costruz. mecc. e nav..	1.075	461	230	214	49,9	49,3
3. Metalli non ferrosi . .	110	107	23	215	21,9	27,4
4. Tessili	1.062	432	147	139	34,1	29,1
5. Cuoio e pellami. . . .	46	36	10	221	28,3	27,6
6. Abbigliamento	492	180	78	159	43,3	41,3
7. Alimentari e affini. . .	472	664	188	398	28,3	25,8
8. Chimiche e affini. . . .	178	182	73	409	40,1	33,9
9. Cartarie e poligrafiche	380	177	103	272	58,2	58,1
10. Legno	168	69	31	188	45,8	46,0
11. Materiali da costruz..	224	72	45	201	62,8	63,2
12. Varie	174	92	43	247	46,7	43,9
13. Imprese edilizie	454	194	94	207	48,4	49,5
14. Miniere e cave.	1.019	187	155	152	82,8	82,9
15. Imprese di pubbl. util.	793	313	191	241	60,9	58,0
IN COMPLESSO.	7.141	3.406	1.505	211	44,2	41,3
Cens. 1907 (Gr. Bretagna)	6.567	1.689	682	104	40,4	—

costante e generale possono riscontrarsi negli analoghi risultati dei censimenti della produzione eseguiti in altri paesi. Così dal punto di vista

dinamico, non diverse da quelle rilevate per gli Stati Uniti si presentano in Inghilterra le variazioni del valore differenziale della produzione per unità produttiva e la proporzione del valore differenziale su quello totale della produzione, tra il 1907 ed il 1924 e da questo anno al 1930, epoca del penultimo censimento inglese della produzione industriale (1).

I dati del prospetto riportato consentono altresì di riconoscere come anche nei riguardi del paese considerato, la configurazione relativa dei diversi settori produttivi, dal punto di vista dei caratteri che interessano, risulta sostanzialmente invariabile nel corso del tempo. Naturalmente i differenti criteri di classificazione e raggruppamento delle industrie seguiti negli Stati Uniti e nel Regno Unito, non consentono di portare un giudizio sull'ordine di grandezza che nei due paesi presentano le proporzioni percentuali del valore aggiunto relativo ad ogni settore produttivo sul corrispondente valore della produzione complessiva. Tuttavia solo che si voglia tentare, sulla base dei dati più analitici, di ricostruire alcuni gruppi abbastanza omogenei, non sarebbe difficile vedere (e per alcune delle classi di industria indicate, i dati riportati già lo fanno supporre) che anche nell'ordine di grandezza le accennate percentuali presentano una spiccata approssimazione.

II. — Ma senza entrare in questa ulteriore analisi, superflua ai fini che qui interessano, può essere utile lumeggiare invece, sotto un nuovo aspetto, particolarmente importante, la portata della nozione di valore aggiunto della produzione, nei confronti di altre caratteristiche del sistema produttivo. È noto che nei paesi ove non si dispone di censimenti della produzione, in molte occorrenze determinate da ragioni di ordine scientifico o pratico, che richiedono la conoscenza dell'importanza relativa dei diversi settori industriali, vengono correntemente utilizzati a questo scopo, gli elementi forniti dalla *mano d'opera occupata* o dalla *forza motrice* normalmente usata dalle industrie. Ora, i dati riportati nel seguente prospetto, consentono di riconoscere se ed in quale misura possono ritenersi plausibili gli accennati criteri in base ai quali viene stabilita la configurazione per così dire gerarchica delle diverse branche di attività produttiva. Anche da semplici considerazioni a priori, apparisce intanto manifesto che nè la consistenza degli addetti, nè il grado di utilizzazione o la disponibilità di potenza meccanica, possono di per se medesimi soddisfare alla esigenza di un comune denominatore, in termini del quale esprimere il fatto che interessa. Infatti, come è stato più sopra accennato, l'una e l'altra caratteristica risultano essenzialmente dipendenti dalla natura dell'attività industriale e dalle modalità tecniche secondo le quali, in relazione a quella natura, è dato svolgere il processo produttivo. Onde, bene spesso, accade che mentre in un dato ramo d'industria alla prevalenza

(1) Cfr. *FOURTH CENSUS OF PRODUCTION OF THE UNITED KINGDOM, 1930. Final Report, part V, General Report*, Londra, 1935. I risultati dell'ultimo censimento (1935), sono stati pubblicati, per rami di industria, nei diversi fascicoli del « Board of Trade Journal » a partire dal gennaio 1937.

di mano d'opera, faccia riscontro una minore attrezzatura di macchinario in altro settore produttivo si presentino condizioni perfettamente invertite. Ciò non implica, come è ovvio, che la massa di beni economici (e di servizi) debba per questo solo fatto e necessariamente, risultare diversa nei due settori produttivi. Gli elementi contenuti nel prospetto consentono di riconoscere agevolmente il portato delle circostanze accennate in ordine ai criteri di comparazione basati sui due caratteri di cui trattasi. Così, per rilevare due casi estremi, mentre sulla base degli addetti, l'industria del ferro e dell'acciaio e quella dell'abbigliamento si presentano, nel 1930 esattamente della stessa importanza (avendo, ciascuna, 10.1 % degli addetti) rispetto invece alla forza motrice, la prima si eleva ad oltre 25 % e l'altra cade appena all'1 %.

PROSP. IV. — La gerarchia delle industrie nel Regno Unito rispetto al valore aggiunto della produzione, agli addetti ed alla forza motrice.

INDUSTRIE (FACTORY TRADES)	1930			1924		
	VALORE AGGIUNTO	ADDETTI	FORZA MOTRICE	VALORE AGGIUNTO	ADDETTI	FORZA MOTRICE
1. Costruz. meccaniche	21,6	22,0	17,8	18,4	20,3	16,4
2. Alimentari	17,7	9,7	6,3	16,0	9,0	6,0
3. Tessili	13,8	21,8	23,3	20,6	26,0	27,2
4. Cartarie e poligr.	9,7	7,8	6,7	8,7	7,1	4,7
5. Ferro e acciaio.	8,6	10,1	25,5	9,2	10,3	27,8
6. Abbigliamento	7,3	10,1	1,0	7,0	9,7	1,1
7. Chimiche	6,8	3,7	5,1	6,1	3,7	4,1
8. Pietre e mat. da costr.	4,2	4,6	5,0	4,0	4,3	4,2
9. Legno	3,0	3,4	2,5	2,6	2,8	2,2
10. Metalli non ferrosi.	2,2	2,3	2,4	2,4	2,4	2,3
11. Cuoio	1,0	0,9	0,7	1,1	1,0	0,7
12. Varie	4,1	3,6	3,7	3,9	3,4	3,3
TOTALE.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nei confronti di queste due caratteristiche, e dopo quanto si è rilevato trattando della natura e del contenuto economico-statistico del concetto di valore aggiunto appare evidente la migliore attitudine di questo elemento come termine di comparazione della gerarchica economica delle industrie (1). Nè potrebbe essere diversamente, dato che nella quantità in

(1) Per tale ragione, nelle più recenti elaborazioni degli *indici della produzione industriale* i sistemi di ponderazione per la sintesi degli indici elementari e degli indici composti relativi ai diversi settori produttivi, vengono prevalentemente determinati sulla base del *valore aggiunto* della produzione, anzichè sulle altre caratteristiche di cui trattasi. Ed è interessante aggiungere che tale criterio è seguito anche nei paesi che non dispongono, per rilevazione propria, di questo elemento, che viene perciò determinato indirettamente, attraverso la utilizzazione dei risultati dei censimenti anglo-americani. Senza entrare nel merito di tali ingegnosi procedimenti e sul loro fondamento logico, qui basti dire, che per quanto riguarda l'Italia, su proposta dell'A. il criterio in questione è stato applicato nella costruzione

cui si esprime vengono a compendiarsi e comporsi in proporzione alla loro importanza economica nel processo produttivo, sia l'elemento degli addetti che quello della potenza meccanica: il primo nella sua traduzione in termini di salari, l'altra principalmente in funzione della quota parte di ammortamento dei capitali fissi. Nei riguardi di queste due caratteristiche non è poi da tacere che il loro valore strumentale ai fini della determinazione della configurazione relativa delle industrie, trovasi ulteriormente manchevole in ragione della loro stessa relativa rigidità nel corso del tempo. Così, la profonda alterazione nella compagine industriale del Regno Unito fra il 1924 ed il 1930, conseguenza principalmente della caduta dei prezzi, solo in parte ed in misura assai attenuata trovasi riflessa nella distribuzione percentuale degli addetti e della forza motrice in corrispondenza dei due censimenti.

12. — Tra le altre numerose elaborazioni basate sulla utilizzazione dei risultati del censimento industriale di questo paese, qui, infine, giova riportare quella del genere rappresentato nel seguente prospetto. Si tratta della classificazione delle unità censite secondo il numero degli addetti e della correlativa determinazione delle altre caratteristiche dell'attività produttiva, in primo luogo del corrispondente valore aggiunto dalla produzione degli esercizi compresi in ciascuna classe.

PROSP. V. — Valore della produzione industriale in relazione alla mano d'opera occupata negli esercizi. Gran Bretagna, 1930.

CLASSI DI ESERCIZI, SECONDO GLI ADDETTI	NUMERO MEDIO DEGLI ADDETTI (migliaia)	VALORE DELLA PRODUZIONE (milioni di sterline)		VALORE AGGIUNTO	
		complessivo	aggiunto	per addetto (sterline)	in percent. del valore complessivo
11 → 25	234	113	47	200	41,3
25 → 50	372	192	77	208	40,3
50 → 100	536	308	112	209	36,3
100 → 200	715	385	150	210	39,1
200 → 300	491	256	99	201	38,5
300 → 400	342	195	70	205	35,9
400 → 500	240	127	50	208	39,3
500 → 750	405	237	88	217	37,0
750 → 1000	271	143	59	219	41,6
1000 → 1500	312	170	71	229	41,9
1500 ed oltre	831	525	224	269	42,7
TOTALE	4.750	2.652	1.048	221	39,5

dei nostri indici della produzione industriale (indice annuale con base 1922=100 calcolato dall'Istituto centrale di statistica, indice mensile, base 1928=100 calcolato dal Ministero delle corporazioni). Con procedimento del tutto analogo, sono stati determinati i coefficienti di ponderazione dell'indice della produzione industriale in Germania, dall'Istituto tedesco per le ricerche sulla congiuntura; Cfr. *Vierteljahrshäfte zur Konjunktur forschung*, 4. 4. A. (1930) e 6. 1. A. (1931). Sulla base del valore aggiunto dalla produzione industriale inglese lo stesso Istituto germanico della congiuntura ha impostato il calcolo del valore annuale della produzione industriale tedesca e di altri paesi, fra cui l'Italia, (Cfr. *Vierteljahrshäfte zur Konjunkturforschung*, Sonderheft 31, Berlin 1933).

Questi dati si riferiscono alle industrie manifatturiere propriamente dette (factory trades), cioè alle industrie comprese nelle prime 12 classi del prospetto III più sopra riportato, censite nella sola Gran Bretagna, nel 1930. Come è stato accennato, in ragione della più diffusa disponibilità, i dati sugli addetti alle attività industriali sogliono assumersi come espressione e misura non solo dell'importanza delle singole unità produttive, ma anche nelle ricerche sulle dimensioni « ottime » delle imprese. Ora, la chiara configurazione degli elementi contenuti nelle ultime due colonne del prospetto — che trova riscontro nei risultati del censimento americano — meglio non potrebbe documentare il carattere complesso della questione, attraverso la visibile polarizzazione dei valori più elevati verso ambedue gli estremi della classificazione. Inoltre, ed avuto riguardo alla portata concreta dei risultati, i dati più analitici per singole branche produttive confermando questo carattere per così dire bipolare delle dimensioni ottime delle imprese, consentono di delimitare, nell'ambito di ciascun settore produttivo le rispettive condizioni ottime dell'occupazione operaia, così da assicurare la massima efficienza dal punto di vista della funzione economico-sociale dell'attività industriale.

13. — Questi sommari e perciò incompleti riferimenti alla presso che inesauribile risorsa offerta agli studiosi ed a quanti presiedono alla direzione della vita economica dei rispettivi paesi, dai censimenti della produzione industriale basati sul concetto di valore differenziale della produzione, sono tuttavia sufficienti a porgere una qualche idea dell'indubbio ed anzi enorme valore scientifico e pratico di simili rilevazioni. Dal punto di vista pratico, la disponibilità di documentazioni del genere di quelle richiamate ben vale a spiegare molti fatti attinenti alla politica economica dei paesi interessati ed all'equilibrio tra le forze produttive mantenute pur nelle strettezze della crisi del sistema capitalistico. Nell'ordine teorico essa spiega l'assai più feconda analisi dei fenomeni e fatti della vita economica, operata dagli studiosi dei paesi in questione, con indubbio vantaggio ai fini del progresso scientifico e, come riflesso, della medesima organizzazione produttiva nazionale.

Cap. XIV. — CONCLUSIONE : LA PROSSIMA DETERMINAZIONE DEL VALORE AGGIUNTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ITALIANA.

14. — Dalle considerazioni che precedono apparisce manifesta l'entità della lacuna che non solo per la statistica nazionale ma per la stessa conoscenza della struttura industriale del nostro paese, risulta dalla mancanza di un sistema organico di rilevazioni del genere di quelle menzionate. Malgrado le critiche mosse nei riguardi dell'assunzione del metro monetario quale elemento di sintesi dei dati di produzione, sta il fatto che per poco che si voglia cogliere nel suo insieme la configurazione dei diversi settori produttivi, la nozione del valore della produzione, in quanto la sola adeguata allo scopo, si presenta come mezzo insostituibile di indagine.

Da ciò e dalla rilevata mancanza di un censimento della produzione industriale traggono origine i diversi tentativi di valutazione della nostra produzione industriale effettuati, talvolta, da privati studiosi ed enti anche stranieri, con criteri non sempre definiti e plausibili, e pur accettati da quanti si trovano nella necessità di valersi delle valutazioni in questione (1). La esposta situazione, e le specifiche esigenze che particolarmente nei riguardi del nostro paese rendevano improrogabile un serio tentativo di approfondire le caratteristiche del sistema produttivo nazionale, spiegano e giustificano il proposito dell'Istituto centrale di statistica, di allargare i limiti del censimento industriale in corso, oltre gli angusti orizzonti entro i quali fu contenuta la precedente indagine dell'ottobre 1927. Come è stato altra volta rilevato (2) per la prima volta, infatti, è stata contemplata la possibilità di determinare i due elementi basilari — valore della produzione, costo delle materie prime ed ausiliarie — che servono a definire ed estrinsecare la nozione di *valore differenziale* della produzione industriale italiana. A quest' fine rispondono, nelle schede di rilevazione dei singoli settori produttivi, le questioni concernenti:

a) la quantità ed il *valore dei prodotti fabbricati* da ciascuna unità censita (stabilimento, opificio, ecc.) durante l'anno che viene detto di censimento;

b) l'ammontare eventuale delle *somme ricevute* da ciascuna unità per lavorazioni complementari eseguite per conto terzi su materiale da questi fornito;

c) la quantità ed il *valore delle materie prime* consumate durante l'anno di censimento, compresi gli ingredienti vari che nel processo di lavorazione vengono incorporati nel prodotto fabbricato;

d) la quantità ed il *valore delle materie ausiliarie* impiegate per gli scopi della produzione durante l'anno di censimento;

infine,

e) l'ammontare eventuale delle *somme spese* per lavorazioni complementari date ad eseguire ad altre unità produttive, per conto dell'unità censita. Nei limiti consentiti dalla omogeneità degli elementi fisici considerati (materie prime ed ausiliarie, prodotti) e dalla loro discriminazione per specie e qualità, la determinazione del *valore* degli elementi suddetti, in luogo di essere lasciata agli interessati, è stata riservata tra le operazioni da effettuarsi dall'organo centrale di rilevazione, in sede di elaborazione. Questo criterio suggerito da considerazioni di ordine pratico, implica naturalmente, oltre alle condizioni ora accennate, che al centro si abbia la

(1) Cfr. ad es., CONFEDERAZIONE GENERALE FASCISTA DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *La industria italiana*, Roma, 1929-VIII, dove (p. 139) viene presa come base di calcolo del valore della nostra produzione di macchine ed apparecchi una precedente valutazione dell'Associazione tedesca V.D.M.A. Analoghe fonti straniere, in particolare i calcoli del citato Istituto germanico della congiuntura, trovansi frequentemente utilizzati sulle Riviste di Associazioni economiche e organizzazioni sindacali per la valutazione della produzione industriale italiana. (Cfr. ad es. *Textilia*, dicembre 1934, pag. 565).

(2) Cfr. B. BARBERI — *Linee di un censimento della produzione industriale italiana* — « Rivista italiana di statistica, economia e finanza », Dicembre 1934.

possibilità di effettuare la traduzione dei dati in termini di valore, mediante l'assunzione di un conveniente sistema di prezzi per le materie ed i prodotti in questione.

15. — Per la delineata configurazione del concetto di valore aggiunto della produzione industriale, i dati relativi ai primi due gruppi di elementi sopra indicati dovranno perciò fornire il *valore complessivo della produzione nazionale* o di ciascuna classe di industria: quelli dei rimanenti tre gruppi il *costo delle materie* che deve essere detratto dal valore precedente. Come è stato già rilevato trattando della struttura di questo secondo gruppo di elementi, i criteri seguiti nella pratica dei diversi paesi presentano talora divergenze di vedute in ordine alla inclusione o meno di taluni elementi del costo di produzione. Le notizie contenute nell'allegato alla presente nota, consentono di riconoscere che tale disparità di metodi riguarda principalmente le materie consumate per lavori di riparazione e manutenzione degli impianti e macchinari, ed in genere per l'attrezzatura tecnica dell'esercizio. Dopo quanto è stato esposto circa la natura ed il carattere di questi elementi del costo di produzione, non sembra dubbio che, conformemente alla pratica migliore, essi debbano essere *esclusi* dal sistema dei costi delle materie prime ed ausiliarie, ai fini del calcolo del valore aggiunto della produzione industriale italiana. E perciò risulta chiaro che alla formazione dell'aggregato di spese da detrarre dal valore complessivo della produzione dovranno concorrere in sostanza tutte e sole quelle relative ai capitali circolanti consumati durante l'anno di censimento per gli scopi della produzione. Per tal guisa, il valore aggiunto della produzione, determinato secondo gli esposti criteri, verrà ad assumere la precisa caratteristica economico-statistica di un « fondo » nel senso precedentemente analizzato.

Allegato 10.

16. — Come si è anche visto dagli esempi riportati, fra gli elementi costitutivi di questo fondo, occupa un posto notevole e di particolare interesse dal punto di vista economico sociale, l'ammontare delle spese per la remunerazione dei prestatori d'opera, salariati e stipendiati. Per tale ragione e per l'intrinseca importanza del dato costituito dall'ammontare dei salari, anche ai fini di altre indagini, quest'ultimo è l'unico esplicitato dal complesso degli altri elementi, anche nel nostro censimento della produzione industriale.

Ai fini della determinazione del valore aggiunto della produzione industriale italiana, non è senza importanza accennare, in ultimo, alle conseguenze recate dal criterio di frazionamento nel tempo, delle operazioni di rilevazione. Da questo dipende infatti che il primo saggio che è dato compiere in Italia necessariamente avrà carattere parziale, relativo alle singole classi o categorie di attività industriale. Lo sfasamento nel tempo, delle rilevazioni concernenti i diversi settori produttivi, recherà, inoltre, indubbi elementi di perturbazione dal punto di vista dell'assoluta comparabilità dei risultati. Tuttavia, si è veduto che talune importanti caratteristiche per la natura stessa dei procedimenti con cui vengono esplicitate, possono ritenersi invarianive rispetto alla influenza delle componenti mone-

tarie. D'altra parte una sintesi generale, che consenta al termine delle rilevazioni, di ricostruire nella sua integrità la struttura del sistema produttivo nazionale, pur comportando, come è superfluo osservare, elaborazioni delicate e complesse, non risulta necessariamente preclusa dalle accennate modalità di esecuzione del nostro primo censimento della produzione industriale. Ma anche a prescindere da queste ulteriori elaborazioni che si prospettano agli studiosi, non è di poco momento il fatto che dopo lungo decorso di anni, il fondamentale problema delle nostre statistiche industriali sia stato portato sul fecondo terreno dell'osservazione quantitativa. Nè di più favorevole auspicio poteva essere la circostanza che la grande rilevazione censuaria in corso, sia stata avviata presso che contemporaneamente all'aprirsi di una nuova fase dell'evoluzione del sistema corporativo del paese.

—————

ALLEGATI



NOTIZIE SPOGLIATE E NON SPOGLIATE DEL CENSIMENTO DEL 1883.

NOTIZIE SPOGLIATE	INDUSTRIE	NOTIZIE NON SPOGLIATE
<p>Numero e natura delle fornaci</p> <p>Numero delle bacinelle in attività a vapore e a fuoco diretto.</p> <p>Numero dei fusi.</p> <p>Numero dei telai meccanici e a mano.</p> <p>Numero dei fusi.</p> <p>Numero dei telai meccanici e a mano.</p> <p>Numero delle macchine scardassatrici.</p>	<p><i>Miniere e saline</i></p>	<p>Prodotti ottenuti - qualità - quantità - valore.</p> <p>Apparecchi per la preparazione meccanica dei minerali.</p>
	<p><i>Officine mineralurgiche.</i> <i>Fabbriche di prodotti chimici.</i></p>	<p>Infortunati - numero dei casi - morti - feriti.</p> <p>Materie prime consumate - qualità - quantità - provenienza.</p> <p>Prodotti ottenuti - qualità - quantità - valore.</p>
	<p><i>Officine meccaniche.</i> <i>Cave, torbiere e relative lavorazioni accessorie.</i></p>	<p>Natura - quantità - valore dei lavori eseguiti.</p> <p>Prodotti ottenuti - qualità - quantità - valore.</p> <p>Infortunati - numero dei casi - morti - feriti.</p>
	<p><i>Fornaci.</i></p>	<p>Prodotti ottenuti - qualità - quantità - valore.</p>
	<p><i>Industria, della seta.</i></p>	<p>Numero prevalente dei filati prodotti.</p> <p>Qualità predominante dei tessuti fabbricati.</p> <p>Numero delle macchine da passamani.</p> <p>Numero dei telai meccanici rettilinei o circolari.</p> <p>Varietà principali e quantità dei tessuti misti prodotti.</p>
	<p><i>Industria della lana.</i></p>	<p>Numero prevalente dei filati prodotti.</p> <p>Qualità predominante dei tessuti fabbricati.</p> <p>Numero delle macchine da passamani.</p> <p>Numero dei telai meccanici rettilinei o circolari.</p>

NOTIZIE RIGUARDANTI ALCUNE INDUSTRIE, SPOGLIATE NEL CENSIMENTO DEL 1883 *

NOTIZIE SPOGLIATE	INDUSTRIA
Numero degli opifici, potenza dei motori, numero degli operai distinti per singole lavorazioni del legno (attrezzi, utensili, botti, barili, tini, lavorazione del sughero).	<i>Industria del legno.</i>
Numero degli opifici, potenza dei motori, numero degli operai.	<i>Lavori da panieraio e trecciaio.</i> <i>Fabbriche di strumenti musicali e corde armoniche.</i> <i>Manifattura dei tabacchi.</i>
Mulini attivi, macine e cilindri, forza motrice, numero degli operai, produzione annua.	<i>Macinazione dei cereali.</i>
Numero, motori secondo il tipo e la potenza, numero degli operai, numero dei torchi.	<i>Fabbriche di paste.</i>
Numero caldaie, numero tipo e potenza dei motori, numero degli operai (soltanto quelli militari).	<i>Panifici.</i>
Numero degli stabilimenti, numero e potenza dei motori, numero degli operai.	<i>Brillatura del riso.</i> <i>Stabilimenti enologici.</i> <i>Fabbriche di biscotti, pasticcerie, cioccolata, ecc.</i> <i>Fabbriche di conserve alimentari e lavorazioni delle carni.</i> <i>Fabbriche di zucchero e di glucosio.</i> <i>Fabbriche di cicoria ed altri surrogati del caffè.</i>
Numero degli operai, potenza dei motori, produzione, quantità e valore.	<i>Latterie e caseifici.</i>
Numero degli stabilimenti, caldaie a vapore, motori secondo il tipo e la potenza, numero degli operai.	<i>Oleifici.</i>
Numero degli stabilimenti, quantità di materie distillate, quantità di alcool ricavato, numero e potenza dei motori.	<i>Fabbricazione e rettificazione dello spirito e fabbricazione dell'aceto.</i>
Numero degli stabilimenti, potenza dei motori, numero degli operai, produzione.	<i>Fabbriche di birra.</i> <i>Fabbriche di acque gassose.</i>

* Non sono riportate le notizie non spogliate poichè non si conoscono i questionari usati.

Allegato N. 3

NOTIZIE SPOGLIATE E NON SPOGLIATE NEL CENSIMENTO DEL 1911

NOTIZIE NON SPOGLIATE	NOTIZIE SPOGLIATE
-----------------------	-------------------

MODELLO 4

(per gli esercizi con non più di 10 operai oltre il padrone o direttore)

Membri della famiglia del padrone per sesso ed età.	Generi d'industria esercitata.
Macchine o apparecchi impiegati: qualità, numero.	Le commissioni si ricevono da industriali grossisti, direttamente dai clienti o consumatori
	Padrone capo o direttore distinti per sesso ed età in complesso.
	Membri della famiglia del padrone per sesso ed età in complesso.
	Altre persone lavoranti per sesso ed età. Altre persone lavoranti per sesso ed età in complesso.
	Il lavoro continua tutto l'anno?
	In quale stagione il lavoro è sospeso?
	Motori meccanici.
	Motori elettrici, ad acqua, a vapore, a combustibili liquidi, a vento.

MODELLO 5

(per gli esercizi con più di 10 operai, oltre il padrone o direttore)

Motivo dell'inattività dell'azienda.	L'impresa industriale di una ditta privata o pubblica.
Numero massimo di operai occupati nel 1910: in quale mese; numero minimo, in quale mese.	Società commerciale per azioni o no.
Mesi di inattività completa. Motivo.	Genere di industria esercitata.
Operai secondo l'età, il sesso e la categoria.	Per le aziende inattive indicare da quanti giorni.
Lavoratori a domicilio occupati.	Mesi di inattività completa.
Produzione industriale alla quale è destinata l'energia.	Personale dirigente sorvegliante, tecnico o di amministrazione.
Motori inattivi.	Operai in complesso per sesso ed età.
	Numero dei motori secondo la natura.
	Forza complessiva dei motori secondo la natura dei motori.

NOTIZIE SPOGLIATE E NON SPOGLIATE NEL CENSIMENTO DEL 1927

NOTIZIE NON SPOGLIATE	NOTIZIE SPOGLIATE
Tipo di ditta (privata, società anonima, ecc.).	Proprietari.
Altre attività esercitate.	Personale direttivo.
Principali prodotti fabbricati.	Personale amministrativo.
Se l'industria o commercio è esercitato in forma girovaga.	Personale tecnico.
Associazione sindacale.	Personale addetto al commercio.
Operaie nubili distinte secondo l'età.	Operai (M, F, MF) fino a 15 anni.
Personale straniero addetto.	» » 15-18 anni.
Persone che lavorano a domicilio.	» » 18-65 anni.
Raccordo ferroviario	» » oltre 65 anni.
Barche a remi, chiatte, ecc.	Trasporti terrestri con cavalli.
Navi a vapore.	Trasporti terrestri con muli.
Autoscafi.	Trasporti terrestri con asini.
Velieri con motore ausiliario.	Trasporti terrestri con buoi.
Velieri senza motore ausiliario.	Trasporti terrestri a vapore.
L'energia viene somministrata a terzi.	Trasporti terrestri con motori a scoppio.
Kilowatt ricevuti.	Trasporti terrestri a elettricità.
Energia elettrica usata direttamente.	Trasporti terrestri a aria compressa.
Consumo d'energia	Trasporti a mezzo teleferiche.
Potenza a disposizione.	Trasporto per via d'acqua in complesso.
Consumo annuo di combustibili.	Trasporti per via d'aria.
	L'esercizio usa forza motrice.
	Motori a vento
	Motori idraulici
	Motori a vapore
	Motori a combustione interna.
	Motori elettrici.
	Caldaie a vapore fisse.
	Caldaie a vapore per riscaldamento.
	Caldaie a vapore semifisse.
	Caldaie a vapore locomobili.

Allegato N. 5

LEGGE 8 gennaio 1931, n. 153.

APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE
FIRMATA A GINEVRA IL 14 DICEMBRE 1928 FRA L'ITALIA ED ALTRI STATI

Omissis.

ARTICLE 2.

Omissis.

V. — INDUSTRIE.

A) Relevés statistiques, à intervalles réguliers et, si possible, au moins tous les dix ans :

a) Des établissements industriels ou tout au moins de ceux d'une certaine importance, et

b) Si possible, des établissements commerciaux.

Ces statistiques pourront être établies, soit isolément, soit conjointement avec un recensement de la population ou avec un recensement de la production industrielle ; elles mentionneront notamment :

1° Pour ces établissements, le nombre des personnes de chaque sexe qui y sont employées et, si possible, leur répartition entre les diverses catégories professionnelles et entre les adultes et les jeunes gens, en indiquant la limite d'âge entre ces deux catégories.

Il sera également établi, si possible, une évaluation du nombre des personnes employées dans les établissements non recensés.

2° Pour les établissements industriels, la puissance nominale des moteurs primaires installés, en distinguant, si possible : 1) les moteurs à vapeurs ; 2) les moteurs à explosion ou à combustion interne ; 3) les moteurs hydrauliques et la puissance nominale des moteurs électriques installés, en indiquant si l'énergie électrique est produite dans l'établissement ou provient du dehors. Dans chaque catégorie, il y aura lieu de distinguer, si possible, les moteurs normalement utilisés et les moteurs inutilisés ou en réserve.

B) Relevés de la production industrielle aussi complets qu'il sera possible à chaque pays de les fournir avec un degré suffisant d'exactitude.

Omissis.

Segue *Allegato 5*

Annexe IV. — RECENSEMENT DE LA PRODUCTION INDUSTRIELLE

(Voir article 6)

1. — PERIODE SUR LAQUELLE PORTE CHAQUE ENQUETE.

Les chiffres fournis doivent en général se rapporter à l'année civile. Pour les entreprises dont les comptes sont arrêtés à une date autre que le 31 décembre, on prendra les chiffres afférant à l'année de compte dont la plus grande partie sera comprise dans l'année à laquelle se rapportera le recensement.

2. — OBJET DU RECENSEMENT.

a) Le recensement de la production doit englober toutes les branches de l'activité industrielle, y compris le bâtiment et les autres modes de construction, les mines et la métallurgie.

b) Pour les opérations qui se rattachent, par certains côtés, à l'industrie manufacturière, par d'autres à l'agriculture, à la pêche, aux transports ou au commerce (telles que la laiterie, le lavage de la laine, l'abatage des animaux, la scierie, l'emballage, etc.), il faudra déterminer, dans chaque cas, si la nature du travail, son organisation, les procédés employés le font rentrer plutôt, soit dans l'industrie, soit dans l'agriculture, les transports, etc. et, si, dès lors, il doit ou non figurer dans le recensement de l'industrie.

3. — ETABLISSEMENTS COMPRIS DANS L'ENQUETE.

a) En principe, il faudrait être renseigné sur tous les établissements faisant partie des industries comprises dans le recensement, comme il est dit au paragraphe 2 ci-dessus, qu'ils appartiennent à des particuliers, à des sociétés civiles, anonymes ou coopératives, à l'Etat ou à des administrations locales.

b) En raison des difficultés particulières que présente la réunion de renseignements précis et dignes de foi concernant de très petites entreprises, dans tous les cas où leur production totale sera relativement peu importante, par rapport à celle de l'industrie considérée, on se bornera à relever, en ce qui les concerne, les données les plus simples et non évaluera, d'après ces données, les chiffres globaux à ajouter à ceux qui auraient été relevés dans les grands établissements. Ces estimations seront indiquées séparément.

Dans le cas où la production totale des petits établissements et, notamment, des ateliers de famille, représente une fraction de la production d'une industrie trop grande pour qu'une telle évaluation soit suffisante, il y aura avantage à en préciser les éléments par des enquêtes spéciales, limitées aux établissements choisis comme les plus typiques.

c) Les réparations, le finissage ou le travail à façon, exécutés avec des matériaux fournis par le client, devront être compris dans le recensement, sous réserve des indications du paragraphe b) ci-dessus.

4. — UNITES SUR LESQUELLES PORTERA L'ENQUETE

Les chiffres fournis doivent être spéciaux à chaque établissement. Quand une même entreprise exerce plusieurs industries dans des établissements distincts, elle devra fournir séparément les chiffres relatifs à chacun d'eux. Quand, dans un même établissement, il est exercé plusieurs industries pour lesquelles il est tenu des

Segue Allegato 5

comptabilités distinctes et qui, dans le pays, sont le plus souvent exercées séparément, il est désirable que les chiffres soient fournis séparément pour chacune de ces industries.

Cette séparation des comptes ne sera néanmoins pas nécessaire pour les industries qui ne sont que des accessoires d'une industrie principale, comme, par exemple, la réparation des véhicules dont celle-ci fait usage.

5. — ELEMENTS PRINCIPAUX DE L'ENQUETE.

Pour éviter tout double emploi dans les chiffres relatifs aux différentes phases de la production d'un même objet dans des établissements différents et aux valeurs créés dans chacun d'eux, les principes ci-après devront être observés :

a) *Produits*. — Les chiffres relatifs aux quantités produites pourront être omis et les valeurs seules seront indiquées, dans tous les cas où le dénombrement complet des quantités impliquerait l'énumération d'un nombre excessif d'objets désignés individuellement ou par très petits groupes.

Des chiffres spéciaux doivent être donnés pour chaque classe de produits ayant une grande importance dans la vie économique du pays ou du district envisagé. Les subdivisions doivent être poussées assez loin pour que les quantités soient indiquées en unités adaptées à la nature des objets dont il s'agit.

Les valeurs des divers produits doivent être indiquées en monnaie, d'après le prix au comptant, à l'époque et à l'endroit où ils sont livrés aux acheteurs par le producteur ou par son personnel. Les produits en cours de fabrication au début et à la fin de l'année envisagée seront évalués d'après le prix des matériaux employés et du travail effectué à ces dates. Les produits fabriqués dans l'année et non vendus à son expiration seront estimés au prix courant à cette date.

Les marchandises transférées d'un établissement à un autre appartenant au même propriétaire, et pour lesquelles des renseignements distincts doivent être fournis d'après le paragraphe 4 ci-dessus, doivent être évaluées au prix courant au moment du transfert.

b) *Matériaux employés*. — Les quantités et la valeur des matériaux utilisés pour obtenir les produits visés au paragraphe a) ci-dessus doivent comprendre les matériaux employés à la réparation des bâtiments et de l'outillage affectés à cette production, quand ces réparations sont effectuées par le personnel de l'établissement. Des chiffres spéciaux seront donnés pour les matériaux les plus importants, matières premières ou demi-produits, pour les prix des combustibles, de l'énergie électrique ou autre, pour les outils remplacés et les emballages utilisés. Des restrictions correspondant à celles qui figurent au paragraphe a) ci-dessus, seront appliquées à l'indication des quantités et aux détails des énumérations.

La valeur indiquée pour les matériaux sera le prix au comptant, à l'époque et au lieu de leur livraison aux acheteurs. Les produits en cours de fabrication, transférés d'un établissement à un autre appartenant au même propriétaire, seront évalués comme il est dit au paragraphe a) ci-dessus.

c) *Travaux donnés au dehors*. — Pour chaque établissement compris dans le recensement, on doit indiquer la valeur et, si possible, la mesure en quantité du travail confié à d'autres établissements, pour la comparaison avec les autres renseignements fournis. La valeur est le prix payé pour le travail.

d) *Charges de dépréciation*. — L'indication des charges relatives à la destruction, à l'usure ou à la dépréciation des bâtiments et de l'outillage, bien que constituant un élément de l'étude complète de la production, apparaît en pratique comme très difficile, sinon impossible à obtenir par les moyens d'information que comporte un recensement général de la production. Comme une indication sur ce point est désirable pour une détermination satisfaisante des valeurs créées au cours de la fabrication, les amortissements nécessaires pour tenir compte de la dépréciation doivent être évalués approximativement pour chacune des principales industries, au moyen d'enquêtes spéciales portant sur des cas typiques.

Segue *Allegato 5*

B) FACTEURS DE LA PRODUCTION.

a) *Personnel*. — Dans tous les cas où l'on peut connaître le nombre des heures de travaux du personnel pendant l'année à laquelle s'applique le recensement, ce chiffre donne la meilleure mesure de la quantité de main-d'oeuvre utilisée. A défaut, il convient d'évaluer l'effectif moyen du personnel employé et, à cet effet, de demander le nombre des personnes occupées, à des dates assez rapprochées pour permettre d'établir une moyenne satisfaisante. Il faut distinguer les adultes, les enfants, les hommes et les femmes. Des chiffres spéciaux pour le personnel dirigeant ou administratif et pour la main-d'oeuvre sont désirables, si l'organisation de l'entreprise comporte leur spécialisation. Le personnel dirigeant comprend les propriétaires gérant eux-mêmes leur entreprise, le personnel de bureau et le personnel technique (par exemple les dessinateurs, dans la construction mécanique).

Lorsque le travail d'un établissement industriel est effectué en partie par du personnel travaillant à l'usine ou au bureau, en partie par des travailleurs à domicile, ou quand l'établissement garde en réserve du personnel payé, des chiffres spéciaux doivent être donnés pour les travailleurs à domicile et pour le personnel en réserve.

b) *Outillage*. — Les chiffres concernant l'équipement mécanique d'une usine doivent indiquer la puissance en chevaux-vapeur ou kilowatts des machines employées dans les ateliers et usines, en distinguant les principaux (vapeur, gaz, essence, énergie hydraulique ou électrique, etc.). Pour chaque industrie, l'indication des types de machines employées que la caractérisent est désirable.

Les machines habituellement en activité pendant l'année envisagée doivent être distinguées des machines qui ne sont pas habituellement utilisées.

c) *Salaires*. — Quoique les chiffres relatifs aux salaires ne soient pas un élément essentiel du recensement de la production industrielle, il est néanmoins très important de connaître le total des salaires et traitements payés pendant l'année du recensement ; ces renseignements additionnels augmenteront beaucoup la valeur des conclusions tirées de l'étude des résultats du recensement.

d) *Capital engagé dans l'industrie*. — Des renseignements sur ce capital seraient fort utiles pour l'évaluation des amortissements, de la puissance de production, etc. Mais un recensement de la production ne peut pas fournir les moyens d'obtenir, dans tous les pays, des renseignements satisfaisants sur ce point.

6. — SECRET DES RENSEIGNEMENTS OBTENUS.

Le personnel employé aux recensements doit garder le secret sur les renseignements particuliers à chaque entreprise.

Bien que l'intérêt général doive toujours prédominer, il importe de tenir compte des considérations légitimes d'intérêt privé qui s'opposent à toute publication des renseignements, fournis, ou à leur communication à toutes personnes autres que les employés au recensement.

Il est désirable que les lois autorisant la réunion des documents nécessaires pour le recensement, édictent des pénalités pour toute violation du secret.

7. — PERIODICITE DES ENQUETES.

Il est désirable qu'un recensement de la production industrielle ait lieu à des intervalles ne dépassant pas dix ans. Si ces recensements ne sont pas effectués à des dates rapprochées, par exemple à des intervalles n'excédant pas deux ans, des chiffres annuels ou mensuels concernant la production brute des principales industries de chaque pays constitueraient une base utile pour apprécier la situation aux époques intermédiaires, ils permettraient, en outre, de déterminer la situation de l'année du recensement dans le cycle économique.

Allegato N. 6

REGIO DECRETO 23 Marzo 1937-XV, N. 387.

**CENSIMENTO GENERALE DELLE IMPRESE E DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI
E COMMERCIALI DEL REGNO, DA EFFETTUARSI NEGLI ANNI DAL 1937-XV
AL 1940-XVIII.**

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100 ;

Vista la legge 9 luglio 1926-IV, n. 1162, concernente il riordinamento del Servizio statistico ;

Visto il R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238, contenente modificazioni all'ordinamento dell'Istituto centrale di statistica, che all'art. 2 stabilisce che le indagini statistiche che importino obbligo di denuncia da parte di cittadini e di Enti privati non soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello Stato, debbano essere disposte con decreto Reale ;

Vista la legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120, sulla periodicità dei censimenti agricoli, industriali e commerciali, con la quale viene stabilito che i censimenti industriali e commerciali debbano aver luogo ogni dieci anni ;

Ritenuta la necessità di effettuare, ai sensi di questa ultima legge, il censimento industriale e commerciale e la opportunità di ripartirlo in più anni a seconda delle varie specie di industria ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per le finanze, per l'agricoltura e foreste, per le comunicazioni e per le corporazioni ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

Negli anni 1937-XV, 1938-XVI, 1939-XVII, 1940-XVIII sarà eseguito nel Regno, a cura dell'Istituto centrale di statistica, un censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali del Regno, per conoscerne il numero, la natura ed il genere di attività, il numero delle persone addettevi, le forze motrici impiegate, la quantità ed il valore della produzione e quegli altri dati che verranno richiesti dal regolamento di cui all'art. 3 della legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120, sulla periodicità dei censimenti.

Segue *Allegato 6*

Sono escluse dal censimento soltanto le aziende agrarie in quanto non comprendano lavorazioni per la trasformazione dei prodotti.

Art. 2.

Il censimento industriale e commerciale verrà effettuato gradualmente, come segue :

Anno 1937-XV - Censimento della pesca e censimento delle industrie alimentari ;

Anno 1938-XVI - Censimenti : delle industrie estrattive ; delle industrie del legno ed affini ; delle industrie che utilizzano le spoglie animali ; delle industrie della carta ; delle industrie poligrafiche ; delle industrie editoriali ; delle industrie che lavorano i minerali non metallici ; delle industrie edilizie ; delle industrie del vestiario, arredamento ed abbigliamento ; delle industrie dello spettacolo ; dei servizi igienici e sanitari ; dei servizi privati di pulizia, disinfezione e funebri ;

Anno 1939-XVII - Censimento degli altri rami di industria e dei trasporti ;

Anno 1940-XVIII - Censimento del commercio, del credito e delle assicurazioni.

È data facoltà all'Istituto centrale di statistica, qualora ragioni di carattere tecnico o di carattere contingente lo rendano necessario, di provvedere allo spostamento, dall'uno all'altro anno, del censimento di alcuni rami dell'industria.

Art. 3.

La data di rilevazione di ciascun censimento sarà stabilita nel regolamento di cui all'art. 3 della legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120.

Art. 4.

L'Istituto centrale di statistica del Regno soprintende a tutti i lavori per l'esecuzione del censimento, valendosi della collaborazione delle Prefetture, dei Consigli provinciali delle corporazioni, dei Comuni e degli altri Enti di cui all'art. 17 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, secondo le norme che saranno determinate dal regolamento di cui all'art. 3 della legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120.

Con il regolamento potranno essere autorizzate indagini di carattere statistico di maggiore ampiezza, da compiersi simultaneamente al censimento e successivamente, nei riguardi delle industrie o gruppi di industrie organizzate con ordinamenti complessi, allo scopo di ottenere rilevazioni di carattere complementare, connesse tuttavia al censimento.

Art. 5.

È fatto obbligo ai proprietari ed ai dirigenti di tutte le imprese ed esercizi sottoposti a censimento di rispondere con precisione ed esattezza alle domande contenute nei questionari.

Segue Allegato 6

In caso di rifiuto o di comunicazione di notizie scientemente errate o incomplete si applicheranno le disposizioni previste dall'art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285.

Art. 6.

Le notizie raccolte col censimento sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio e non potranno essere note per nessun titolo se non in forma collettiva, in modo che non se ne possa fare alcun riferimento individuale.

È vietato a quanti abbiano in qualunque modo e per qualsiasi ragione partecipato ai lavori del censimento o vengano a conoscenza dei dati rilevati, di dare comunicazione di notizie o di dati individuali o collettivi.

A coloro che contravvengano a queste disposizioni saranno applicate le disposizioni previste dall'art. 19 del R. decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285.

Art. 7.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 23 marzo 1937-Anno XV.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — SOLMI — DI REVEL
ROSSONI — BENNI — LANTINI.

Visto, *il Guardasigilli* : SOLMI.

Registrato alla Corte dei conti, addì 6 aprile 1937-Anno XV.

Atti del Governo, registro 384, foglio 24. — MANCINI.

Allegato N. 7

Mod. 7 R

Latte (71-72)



Questionario N.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 337

LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di

Frazione

Comune di

Sezione

Località

AVVERTENZA

La legge garantisce la più rigorosa segretezza delle notizie fornite che servono solo per conoscere, senza alcun riferimento individuale, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette un reato contro la Nazione ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche quesito mettere due trattini (=). A tutti gli altri quesiti deve essere risposto in modo completo ed esatto.

QUESTIONARIO PER LE LAVORAZIONI CASALINGHE E PER LE AZIENDE DI GREGGI TRANSUMANTI

Il presente questionario deve essere compilato:

- da chiunque eseguisca, anche saltuariamente, la LAVORAZIONE CASALINGA del latte senza particolare attrezzatura di impianti;
- dai conduttori di AZIENDE TRANSUMANTI costituite da greggi, di ovini o di caprini, transumanti (anche se la lavorazione del latte viene eseguita in un locale appositamente destinato ed attrezzato per tale scopo).

Il questionario deve essere compilato anche se i prodotti caseari sono destinati al solo CONSUMO FAMILIARE.

NOTA - Per i caseifici d'alpe (malghe) e per le latterie turnarie NON si deve compilare il presente questionario, bensì il Mod. 6 R.

- Cognome, nome e paternità del dichiarante, oppure ragione sociale o denominazione della ditta o della società:
- Indirizzo:
- Trattasi di lavorazione casalinga o di azienda transumante?

QUESITI PER LE SOLE AZIENDE TRANSUMANTI

- Residenza abituale del dichiarante: Comune
Frazione Località Via N.
- Indicare:
 - il periodo consuetudinario della campagna casearia estiva: dal
al
 - il periodo consuetudinario della campagna casearia invernale: dal
al
- Composizione del gregge transumante:
 - all'inizio della campagna estiva del 1936: Pecore N. Capre N.
 - al 25 maggio 1937 - XV: Pecore N. Capre N.

Segue Allegato 7

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

Le risposte ai quesiti 6, 7, 8 debbono riferirsi :

- a) all'anno solare 1936 (dal 1° gennaio al 31 dicembre) per le lavorazioni casalinghe;
- b) ai 12 mesi precedenti il 25 maggio 1937-XV per le aziende transumanti. Questo periodo comprende, quindi, la intera campagna casearia estiva del 1936 e - in tutto o in parte - la campagna invernale del 1936-1937. Se quest'ultima non è terminata al momento del censimento i dati dovranno riferirsi solo al periodo che termina il 25 maggio 1937-XV.

6 Latte complessivamente lavorato: litri

7 Indicare qui di seguito le quantità complessive di formaggio, di pasta di formaggio, e di altri prodotti caseari fabbricati durante il periodo sopra indicato specificando il tipo dei prodotti (esempio: pecorino romano, fiore sardo, ecc.). Il peso deve essere sempre riferito al prodotto allo stato fresco. Fra le quantità prodotte devono essere comprese anche quelle eventualmente consumate per la famiglia o destinate ad essa.

Il dichiarante è tenuto a compilare o a modificare, se occorre, l'elenco, a stampa — che serve solo come esempio — indicando e specificando chiaramente le altre sue produzioni casearie.

PRODOTTI CASEARI	QUANTITÀ PRODOTTA	
	IN COMPLESSO (peso del prodotto fresco)	DI CUI CONSEGNATA A STABILIMENTI DI STAGIONATURA PER CONTO DEL DICHIARANTE (*)
Formaggi o pasta di formaggi		
PECORINO ROMANO Kg.		
PECORINO USO ROMANO Kg.		
FIORE SARDO Kg.		
..... Kg.		
PASTA DI PECORINO ROMANO Kg.		
..... Kg.		
CACIOTTA Kg.		
SCANOEZA Kg.		
SQUAQUERONE Kg.		
RAVIGGILO Kg.		
..... Kg.		
Burro ed altri prodotti		
BURRO Kg.		XXXXXXXXXXXXXXXXXX
..... Kg.		XXXXXXXXXXXXXXXXXX
RICOTTA Kg.		XXXXXXXXXXXXXXXXXX
..... Kg.		XXXXXXXXXXXXXXXXXX

(*) In questa colonna deve essere indicata la quantità di formaggio (compreso nella colonna precedente) che è stata consegnata a stabilimenti di salagione o stagionatura per effettuare le lavorazioni per conto del dichiarante.

8. I prodotti caseari ricavati sono destinati esclusivamente al consumo familiare ? (Rispondete sì o no)

AVVERTENZA

Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale.

(Art. 18 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1235, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).

Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte date ai quesiti contenuti nel presente questionario sono conformi a verità.

....., li..... 1937-XV.

FIRMA DEL DICHIARANTE

Indirizzo:

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

Cognome e nome

Indirizzo:

Allegato N. 8

Mod. 6 R

Latte (71-72).



Questionario N.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA
CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387

LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI
25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di Frazione
Comune di Sezione

AVVERTENZA

La legge garantisce la più *rigorosa segretezza* delle notizie e dei dati indicati nel presente questionario che servono solo per conoscere, *senza alcun riferimento individuale*, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette *un reato contro la Nazione*, ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Quaiora non si debba rispondere a qualche quesito mettere due trattini (=). A tutti gli altri quesiti deve essere risposto in modo completo ed esatto.

Il presente questionario **NON DEVE ESSERE COMPILATO** qualora si tratti: a) di LAVORAZIONE CASALINGA del latte (generalmente effettuata negli stessi locali di abitazione senza una particolare attrezzatura di impianti); b) di AZIENDE TRANSUMANTI, costituite da greggi trasmigranti. In entrambi i casi si deve invece compilare l'apposito questionario Mod. 7 R.

I. NOTIZIE GENERALI.

1. Ditta Via N.
Indicare il cognome e nome del proprietario o del conduttore oppure la ragione sociale o la denominazione della ditta o della società ecc.

2. La lavorazione del latte e (o) dei prodotti caseari viene eseguita in un....

Scrivere secondo i casi: centrale di pastorizzazione del latte; azienda produttrice di latte certificato; burrificio o cremeria; stabilimento per la raffinazione o per la lavorazione del burro; caseificio; casello; ecc. Agli effetti del censimento si considera come stabilimento, caseificio, ecc. sia un edificio che un complesso di costruzioni o anche un semplice locale esclusivamente attrezzato per la lavorazione del latte, posseduto a qualunque titolo dalla ditta, anche se questa lavora in tutto o in parte per conto di terzi; anche se lo stabilimento, caseificio, ecc. è gestito da una azienda agraria.

I magazzini staccati dallo stabilimento, caseificio, ecc., ma adibiti al servizio dello stabilimento (deposito e conservazione delle materie prime, salagione e stagionatura dei prodotti lavorati, ecc.) sono da considerare, agli effetti del censimento, come facenti parte integrante dello stabilimento, ovunque essi siano situati.

Il presente questionario deve essere compilato anche dalle ditte che gestiscono stabilimenti di salagione o stagionatura dei formaggi o casolare.

situat. in Via N.

3. Lo stabilimento o caseificio, ecc. di cui al paragrafo precedente:
a) è gestito da un'azienda agraria? (Rispondere *si* o *no*) In caso affermativo il latte lavorato è prodotto esclusivamente, o prevalentemente (oltre il 50%), presso l'azienda stessa? (Rispondere *si* o *no*)

b) ha annesso allevamento di suini? (Rispondere *si* o *no*) In caso affermativo indicare il numero dei capi al 25 maggio 1937-XV: Capi N.

4. Lo stabilimento o caseificio ecc.:
a) è annesso alla sede della ditta o società? (Rispondere *si* o *no*)
Lo stabilimento si considera annesso alla sede della ditta o società quando gli uffici amministrativi di questa sono situati nello stesso edificio o in edifici adiacenti o posti nelle immediate adiacenze. In caso negativo indicare l'indirizzo della ditta o società:

→ Comune Via N.

b) è l'unico gestito dalla ditta o società? (Rispondere *si* o *no*)

5. Dal 1° gennaio 1936 al 25 maggio 1937, lo stabilimento, ecc., ha cambiato di ditta (di proprietario, di conduttore, di società, ecc.) (Rispondere *si* o *no*) In caso affermativo indicare la data del cambiamento: e il cognome, nome (o ragione sociale o denominazione, ecc.) e

→ indirizzo del precedente conduttore (o della ditta, società, ecc.):

6. Periodo di tempo durante il quale lo stabilimento, caseificio, ecc., di cui al presente questionario, è stato in attività nell'anno solare 1936 o nella decorsa annata casearia:

dal al

→ Precisare esattamente il suddetto periodo, che costituisce l'ANNO DI CENSIMENTO, al quale dovranno riferirsi le notizie di carattere annuale richieste nelle pagine successive del presente questionario.

Segue Allegato 8

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE.

II. NOTIZIE RIGUARDANTI LA DITTA.

Le notizie di cui ai quesiti 7, 8 e 9 debbono essere fornite solo nel caso in cui la sede della ditta o della società sia annessa allo stabilimento censito con il presente questionario. In caso contrario la ditta è tenuta invece a compilare l'apposito questionario Mod. 8 R.

7. La ditta censita con il presente questionario :

a) ha filiali (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV? (sì o no).....

b) è essa stessa una filiale? (sì o no)..... In caso affermativo indicare l'indirizzo della casa madre o sede centrale, ecc.: Comune

Via..... N.....

Si considera come filiale qualsiasi ufficio alle dipendenze della casa madre o sede centrale, ovunque dislocato e comunque denominato, sia che funzioni come *direzione* (compartimentale, regionale, provinciale, locale) o come *succursale* o come *agenzia*, ecc.

8. Se la ditta non ha filiali o se è la casa madre o sede centrale:

a) indicare la natura giuridica della ditta:

Indicare se trattasi di: ente di diritto pubblico o ente parastatale ecc.; società cooperativa; società anonima; società in accomandita semplice; società in accomandita per azioni; società in nome collettivo; società di fatto; ditta individuale.

b) indicare, qualora la ditta sia costituita in una qualunque forma di società, l'ammontare al 31 dicembre 1936-XV, del: Capitale sociale L.; capitale versato L.

c) indicare se dal 1° gennaio 1936-XIV al 25 maggio 1937-XV la ditta ha cambiato di proprietario o di conduttore? (Rispondere sì o no)..... In caso affermativo indicare la data del cambiamento e il cognome, nome e indirizzo del precedente proprietario o conduttore:

d) indicare l'organizzazione sindacale o cooperativa da cui la ditta è rappresentata:

Indicare se la ditta è rappresentata dalla Confederazione degli Agricoltori, o degli Industriali, o dei Commercialisti ovvero dall'Ente Nazionale della Cooperazione.

e) compilare accuratamente il seguente prospetto per tutti gli altri stabilimenti, caseifici, caseili, burrifici, ecc. — escluso quello censito con il presente questionario — eventualmente gestiti dalla ditta (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV:

La casa madre o sede centrale dove elencare anche gli stabilimenti, caseifici, burrifici ecc. che fossero eventualmente gestiti direttamente da filiali.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE		MOTORI PRIMARI INSTALLATI (IDRAULICI, A VAPORE, A OLIO PESANTE, ECC.)		MOTORI ELETTRICI INSTALLATI al 25 maggio 1937-XV (*)	
	COMUNE	Via	N.	al 25 maggio 1937-XV		N.	Cavalli - vapore	N.	Cavalli - vapore
				N. di cui operai	N.				
1.									
2.									
3.									
4.									

(*) Vedasi al capitolo V (quesiti 14 e 15, a pag. 4 del presente questionario) le istruzioni relative ai motori primari e ai motori elettrici.

Nota. Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare e allegare un prospetto analogo.

f) indicare se la ditta gestisce stabilimenti o filiali appartenenti a rami di industria diversi dalla lavorazione del latte: (sì o no).....

9. Se la ditta censita con il presente questionario è la casa madre o la sede centrale elencare nel seguente prospetto le eventuali filiali esistenti (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV. Se si tratta invece di una filiale elencare nel seguente prospetto le eventuali sub-filiali, agenzie o uffici distaccati, ecc. da essa direttamente dipendenti, alla stessa data.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE AL 25 MAGGIO 1937-XV	NATURA DELLA FILIALE O SUB-FILIALE (indicare se trattasi di succursale, agenzia, ufficio vendita ecc.)
	COMUNE	Via	N.		
1.					
2.					
3.					
4.					

Nota. Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare e allegare un prospetto analogo.

Segue Allegato 8

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

III. PERSONALE E SALARI.

10. Numero delle persone occupate alla data del 25 maggio 1937-VV.

Indicare, nelle rispettive categorie, tutte le persone addette all'esercizio censito con il presente questionario il giorno 25 maggio, *anche se temporaneamente assenti* per ragioni di servizio, per licenza, per malattia, ecc. Una stessa persona non può essere segnata due volte, cioè in due diverse categorie di personale o in due diverse colonne del prospetto: perciò se ad es. il conduttore (proprietario, imprenditore, ecc.) esplica funzioni direttive e amministrative al tempo stesso, esso deve figurare nella categoria A e in questa soltanto, tra il personale addetto o allo stabilimento o alla ditta.

CATEGORIE DI PERSONALE	PERSONALE ADDETTO ESCLUSIVAMENTE					
	allo stabilimento censito col presente questionario (3)			alla ditta, (escluso quello addetto allo o agli stabilimenti o filiali dipend.)		
	Maschi	Femm.	TOTALE	Maschi	Femm.	TOTALE
	2	3	4	5	6	7
A. CONDUTTORI A QUALUNQUE TITOLO (esclusi i membri della famiglia i quali debbono essere tutti inclusi nella categoria B) (1)				Vedi Nota (*)		
B. MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI						
C. PERSONALE DIRETTIVO (tecnico o amministrativo)						
D. IMPIEGATI (personale non direttivo):						
a) addetti alla vendita (viaggiatori di commercio, ecc.)						
b) altro personale amministrativo, tecnico, ecc.						
E. PERSONALE SUBALTEONO NON OPERAIO (fattorini, custodi, uscieri, ecc.)						
F. PERSONALE OPERAIO (2)						
Totale						

(1) Nella categoria A (conduttori a qualunque titolo) devono essere compresi tutti coloro che hanno la gestione della ditta (proprietari, imprenditori, gestori, ecc.) e che effettivamente esplicano la loro attività nello stabilimento, caseificio, ecc. o nella ditta.

(2) La categoria F comprende tutto il personale (capo casaro, casari, cagliatori, impastatori, ecc.) addetto allo stabilimento censito.

(3) Si deve considerare addetto esclusivamente allo stabilimento censito il personale, di qualunque categoria, che esplica funzioni o mansioni direttamente inerenti all'esercizio e alla gestione dello stabilimento stesso. Qualora una persona esplichi attività in parte inerenti allo stabilimento ed in parte alla ditta, essa deve essere compresa o tra il personale dello stabilimento o tra quello della ditta secondo il carattere prevalente delle funzioni esercitate.

(*) NOTA. — Notizie da fornirsi solo nel caso in cui la sede della ditta sia annessa allo stabilimento.

11. Operai che risultavano esclusivamente occupati nello stabilimento, caseificio, ecc. l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento (indicato al quesito 6):

I dati da riportare riguardano soltanto il personale operaio occupato nello stabilimento, caseificio ecc. Il numero degli operai che risultavano addetti allo stabilimento l'ultimo sabato di ogni mese dell'anno di censimento, deve essere dedotto dal libro-paga dello stabilimento o da altro documento prescritto dalla legge. Ove ciò non sia possibile, occorre ricavarlo con la maggiore approssimazione per altra via.

Se il periodo di attività non coincide con l'anno solare 1937, sostituire al mese di gennaio il primo mese della decorsa annata casearia; a febbraio il secondo mese ecc., cancellando i nomi dei mesi stampati e scrivendo accanto i mesi della campagna casearia.

ULTIMO SABATO DEL MESE DI	TOTALE	Maschi	Femmine	ULTIMO SABATO DEL MESE DI	TOTALE	Maschi	Femmine
GENNAIO				LUGLIO			
FEBBRAIO				AGOSTO			
MARZO				SETTEMBRE			
APRILE				OTTOBRE			
MAGGIO				NOVEMBRE			
GIUGNO				DICEMBRE			

12. Salari corrisposti al solo personale operaio occupato esclusivamente nello stabilimento, caseificio, ecc. nell'anno di censimento (indicato al quesito 6) L.

Indicare l'ammontare complessivo dei salari pagati, comprendendovi le ritenute effettuate dal datore di lavoro per quote di assicurazioni obbligatorie, fondo di previdenza, ricchezza mobile ecc., nonché le eventuali gratificazioni, premi, ecc. *Non devono essere computati* i salari eventualmente pagati ai membri della famiglia che coadiuvano il conduttore.

IV. MEZZI DI TRASPORTO.

13. Mezzi di trasporto adibiti esclusivamente o prevalentemente al servizio dello stabilimento.

A. Animali adibiti ai trasporti:

a) CAVALLI N. ; b) ASINI N. ; c) MULI N. ; d) BOVINI N.

B. Mezzi di trasporto con motori:

a) A VAPORE:	c) A GASOGENO (specificare il tipo del veicolo):
Locomotive, trattrici, ecc. N. Cav. vap. ⁽¹⁾ N. Cav. vap. ⁽¹⁾
b) A COMBUSTIBILI LIQUIDI:	d) A ELETTRICITÀ:
Autocarri, autotreni e simili N. Cav. vap. ⁽¹⁾	Autocarri, autotreni, ecc. N. Cav. vap. ⁽¹⁾
Autobus, automobili N. Cav. vap. ⁽¹⁾	e) ALTRI (da specificare):
Motociclette. N. Cav. vap. ⁽¹⁾ N. Cav. vap. ⁽¹⁾
 N. Cav. vap. ⁽¹⁾

(1) Indicare la potenza COMPLESSIVA in cavalli-vapore.

Segue Allegato 8

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

V. FORZA MOTTRICE ISTALLATA NELLO STABILIMENTO.

14. Motori primari installati come impianti fissi nello stabilimento, caseificio, ecc. al 25 maggio 1937-XV (esclusi i motori applicati ai mezzi di trasporto):

I motori primari (a acqua, a vapore, a carburante liquido o gasoso) sono quelli che utilizzano e trasformano in energia meccanica. l'energia delle cascate d'acqua, del vapore, del gas, della benzina, dell'alcool, dell'olio pesante, ecc.

Per ogni specie di motori primari deve essere indicata la potenza normale in cavalli-vapore complessivamente disponibili, quale risulta dalle caratteristiche tecniche dei singoli motori, indicate dalla ditta costruttrice o altrimenti accertate.

Per motori in riserva si intendono quelli che sono installati al solo scopo di essere azionati in caso di mancato funzionamento, per qualsiasi causa, degli altri motori primari.

Alle colonne 4 e 8 debbono essere indicati i motori primari che sono destinati esclusivamente al funzionamento diretto del macchinario. I motori primari che servono esclusivamente ad azionare generatori di elettricità o sono impiegati promiscuamente sia per azionare generatori di elettricità sia per forza motrice diretta, devono essere indicati nelle colonne 5 e 9.

A) SPECIE DI MOTORI PRIMARI	NUMERO DEI MOTORI				POTENZA NORMALE ISTALLATA, IN CAVALLI-VAP.				B) Motori primari installati, (senza distinzione di specie) suddivisi secondo le diverse potenze: motori da Cavalli-vap.: N.
	In complesso (colonne 3 + 4 + 5)	In riserva	destinati esclusiva- mente al funziona- mento diretto del macchi- nario	destinati ad altri usi	In complesso (colonne 7 + 8 + 9)	In riserva	destinata esclusiva- mente al funziona- mento diretto del macchi- nario	destinata ad altri usi	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	Tot. (1)
1. IDRAULICI									
2. A VAPORE									
3. A GAS									
4. A OLIO PE- SANTE									
5. A BENZINA									
6. A									
7. A									
8. A									
9. A									
Totale									

(1) Questo totale deve coincidere con il totale della col. 2

15. Motori elettrici installati nello stabilimento al 25 maggio 1937-XV (compresi quelli che azionano direttamente il macchinario o sono a questo accoppiati).

È indispensabile indicare separatamente i motori elettrici azionati da elettricità prodotta nello stabilimento (se ve ne sono); e i motori azionati da elettricità non prodotta nello stabilimento cui si riferisce il presente questionario (elettricità acquistata o proveniente da altri stabilimenti della ditta).

A) MOTORI ELETTRICI ISTALLATI.	N	POTENZA COM- PLESSIVA	B) MOTORI ELETTRICI ISTALLATI SUDDIVISI SECONDO LE DIVERSE POTENZE: motori da Cavalli-vapore:				Totale
			Potenza Cav.-vap.	Numero	Potenza Cav.-vap.	Numero	
1	2	3	4	5	6	7	8
a) azionati esclusivamente da elettricità prodotta nello stabilimento							
b) azionati esclusivamente da elettricità non prodotta nello stabilimento							
c) azionati promiscuamente da elettricità prodotta e non prodotta nello stabilimento							
Totale							(1)

(1) Questo totale deve coincidere con il totale della col. 2 del prospetto a fianco

Indicare, ad esempio: motori da Cav.-vapore 1/4 Numero 5; da Cav.-vapore 5 Numero 6, ecc

VI. MATERIE PRIME ED INGREDIENTI IMPIEGATI

16. Quantità di materie prime e di ingredienti impiegati durante l'anno di censimento di cui al quesito 6 del presente questionario.

MATERIE PRIME ED INGREDIENTI	QUANTITÀ LAVORATA O IMPIEGATA	MATERIE PRIME ED INGREDIENTI	QUANTITÀ LAVORATA O IMPIEGATA
1. LATTE IMPIEGATO in complesso	hl	4 ZUCCHERO	kg
di cui: di vacca	hl	5 CAGLIO	kg
• bufala	hl	6 SALE	kg
• pecora	hl	7 ZAFFERANO	kg
• capra	hl	8	
2. BURRO ACQUISTATO per ulter- riore lavorazione	q.li	9	
3. CREMA ACQUISTATATA DA TERZI	q.li	10	

NOTA. Nelle righe in bianco indicare le altre materie prime ed ingredienti impiegati

Segue Allegato 8

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

VII. PRODUZIONE CASEARIA.

17. Indicare nel prospetto seguente la quantità di TUTTI i prodotti fabbricati o lavorati (anche per conto terzi) nello stabilimento, caseificio, ecc. durante l'anno di censimento (indicato al quesito 6 del presente questionario), specificando i singoli prodotti secondo il tipo o la qualità. Il peso del formaggio deve essere espresso in quintali di prodotto fresco.

In mancanza di contabilità apposita, le quantità prodotte — da esprimersi sempre in prodotto fresco — possono essere determinate come segue: quantità vendute più quantità consumate (o comunque utilizzate o prelevate o cedute a qualsiasi titolo) durante l'anno di censimento, più rimanenze a fine anno, meno giacenze al principio dell'anno di censimento.

Si considera prodotto nell'anno di censimento (indicato al paragrafo 6 del presente questionario), tutto il formaggio ricavato dal latte lavorato sia esso arrivato, o meno, al grado di stagionatura richiesta per essere messo in commercio e passare al consumo.

Per i magazzini di salagione o stagionatura gestiti da ditte che non eseguiscano la lavorazione del latte (sia che eseguiscano la salagione e stagionatura per conto proprio, sia per conto di terzi, sia promiscuamente, per conto proprio e di terzi), NON si deve compilare il prospetto seguente: le quantità di formaggi salati o stagionati debbono essere invece indicate al quesito 19.

Le ditte che oltre alla lavorazione del latte e derivati eseguiscano la salagione o la stagionatura di formaggi d'acquisto o per conto di terzi dovranno compilare sia il seguente prospetto (per i prodotti di loro fabbricazione) sia il prospetto di cui al quesito 19 (per i formaggi non di loro fabbricazione che vennero salati o stagionati)

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è pertanto tenuto ad aggiungere a penna i nomi dei prodotti fabbricati o lavorati che non figurino fra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti si dovrà compilare ed allegare un elenco a parte.

PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUAN- TITÀ	PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUAN- TITÀ	PRODOTTI FABBRICATI O LAVORATI	QUAN- TITÀ
Latte:		25. GORGONZOLA BIANCO (o pannarone)	q	55.	q
1. LATTE CERTIFICATO	hl	26. GROVIERA	q	56.	q
2. LATTE PASTORIZZATO	hl	27. GRANA LODIGIANO	q	57.	q
3. LATTE CONDENSATO	q	28. GRANA REGGIANO — — PARMIGIANO	q	58.	q
4. LATTE IN POLVERE	q	29. GRANA USO REGGIANO	q	Altri prodotti o sottoprodotto destinati all'alimentazione umana o all'industria!	
5.	q	30. INCANESTRATO	q		
Burro:		31. MASCARPONE	q	59. RICOTTA FRESCA	q
6. BURRO DI CENTRIFUGA	q	32. MOLITERNO	q	60. RICOTTA SALATA	q
7. BURRO DOLCE DI CRE- MA D'AFFIORAMENTO	q	33. MONTASIO	q	61. RICOTTA USO MOLITER- NO (RICOTTINI)	q
8. BURRO FERMENTATO DI CREMA D'AFFIORA- MENTO	q	34. MOZZARELLA (*)	q	62. RICOTTA FORTE	q
9. BURRO DI SIERO	q	35. PECORINO ROMANO	q	63. CREMA DI LATTE IN- TERO	q
10.	q	36. PECORINO SARDO	q	64. CREMA DI SIERO	q
11.	q	37. PROVATURE (*)	q	65. POLVERE DI LATTICELLO	q
Formaggi (in quintali di prodotto fresco):		38. PROVOLE (*)	q	66. CASEINA ALIMENTARE	q
(I nomi a stampa sono disposti in ordine alfabetico per agevolare la ricerca)		39. PROVOLONE	q	67. CASEINA INDUSTRIALE	q
12. ASIAGO	q	40. QUARTIROLO (Taleggio)	q	68. LATTOSIO	q
13. BATTELMAT	q	41. RAVIGGIOLO	q	69. MATERIE PLASTICHE	q
14. BEL PAESE E SIMILARI	q	42. ROBBIOLE	q	70.	q
15. BITTO	q	43. ROBIOLINI	q	71.	q
16. BEA	q	44. ROQUEFORT	q	72.	q
17. CACIOCAVALLO	q	45. SBRINZ	q	Sottoprodotto destinati al- l'alimentazione del be- stame:	
18. CRESCENZA	q	46. SCAMORZE	q		
19. EMMENTHAL	q	47.	q	73. LATTICELLO	hl
20. FIORE SARDO	q	48.	q	74. RICOTTA	q
21. FONTINA	q	49.	q	75. SIERO	hl
22. FRESA	q	50.	q	76.	
23. FRIBURGO	q	51.	q	77.	
24. GORGONZOLA VERDE	q	52.	q		
		53.	q		
		54.	q		

(*) Qualora il formaggio sia ottenuto esclusivamente da latte di bufala, scrivere di fianco al nome: « bufala ».

Segue Allegato 8

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

VIII. GIACENZE.

18. Quantità dei diversi prodotti caseari, giacenti in tutti i magazzini dello stabilimento o nei magazzini di salagione, stagionatura, conservazione, ecc. al 25 maggio 1937-XV:

I magazzini staccati dallo stabilimento, caseificio, ecc. anche se situati in località diversa, si considerano come facenti parte dello stabilimento stesso.

Le giacenze per conto terzi, qualunque sia l'annata di produzione, debbono essere indicate separatamente nell'ultima colonna del prospetto.

I dati, debbono essere ricavati in base alla effettiva consistenza di magazzino alla data indicata e le quantità debbono riferirsi al peso effettivo alla data del 25 maggio 1937-XV.

Le partite già vendute, ma giacenti in magazzino al 25 maggio 1937-XV, perchè ancora non ritirate dagli acquirenti, debbono essere comprese tra le quantità in giacenza per conto terzi (ultima colonna del prospetto).

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è, pertanto, tenuto ad aggiungere a penna, se del caso, i nomi dei prodotti giacenti che non figurino fra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti si dovrà compilare e allegare un elenco a parte.

PRODOTTI CASEARI	QUANTITÀ IN GIACENZA (escluse le giacenze per conto terzi)				GIACENZE PER CONTO TERZI
	ANNATA DI PRODUZIONE				
	1937	1936	1935	1934 e anni precedenti	
LATTE CONDENSATO q.li					
» IN POLVERE »					
BURRO »					
» »					
» »					
FORMAGGIO GRANA REGGIANO - PARMIGIANO . . . »					
FORMAGGIO GRANA USO REGGIANO »					
» »					
PECORINO »					
» »					
» »					
CACIOCAVALLO »					
PROVOLONE »					
» »					
GORGONZOLA »					
» »					
» »					

IX. SALAGIONE E STAGIONATURA DEI FORMAGGI.

Il seguente prospetto deve essere compilato solo da coloro che gestiscono stabilimenti o magazzini destinati — anche parzialmente — alla salagione o stagionatura di formaggi per conto di terzi e (o) di formaggi di acquisto (cioè non di propria produzione).

Il prospetto NON deve invece essere compilato da coloro che praticano ESCLUSIVAMENTE la salagione o la stagionatura di formaggi di produzione propria.

19. Quantità di formaggio entrato nello stabilimento o magazzino nell'anno di censimento (indicato al quesito 6 del presente questionario) per operazioni di salatura o stagionatura.

Le quantità debbono essere indicate per ciascun tipo di formaggio ed il peso deve riferirsi al peso effettivo al momento dell'entrata nello stabilimento di salagione o stagionatura.

I nomi dei prodotti indicati nel seguente prospetto hanno solo valore di esempio. Il dichiarante è, pertanto, tenuto ad aggiungere a penna, se del caso, i nomi dei prodotti che non figurino fra quelli a stampa, utilizzando le apposite righe in bianco. Qualora queste non fossero sufficienti si dovrà compilare e allegare un elenco a parte.

TIPO DI FORMAGGIO	QUANTITÀ ENTRATE (in quintali)		TIPO DI FORMAGGIO	QUANTITÀ ENTRATE (in quintali)	
	acquistate dalla ditta	per salagione o stagionatura per conto terzi		acquistate dalla ditta	per salagione o stagionatura per conto terzi
GRANA REGGIANO - PARMIGIANO					
GRANA LODIGIANO					
PECORINO ROMANO					
»					
GORGONZOLA					
»					

Segue *Allegato 8*

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

Mod. **6** bis R

QUESTIONARIO SUPPLEMENTARE SUGLI IMPIANTI E' SUL MACCHINARIO
per gli stabilimenti che lavorano normalmente OLTRE 500 ETTOLITRI DI LATTE ALL'ANNO
(o una quantità proporzionale di prodotti derivati)

- 1.** Il latte lavorato nello stabilimento (o caseificio, ecc.) viene ricevuto caldo? refrigerato? sterilizzato? (Rispondere *si* o *no*).
- 2.** Lo stabilimento (o caseificio, ecc.) possiede impianto proprio di refrigerazione? di sterilizzazione? di pastorizzazione? (Rispondere *si* o *no*). In caso affermativo compilare il seguente prospetto:

NATURA DELL'IMPIANTO (Refrigerazione, sterilizzazione, ecc.)	TIPO DELL'IMPIANTO	CAPACITÀ DI LAVORAZIONE ORARIA (Ettolitri di latte lavorabile)
.....
.....

Allegare un prospetto a parte qualora lo spazio disponibile non sia sufficiente.

- 3.** Nel caso che la separazione del grasso dal latte sia ottenuta per *affioramento naturale*, indicare se il latte è depositato in: bacinelle di rame; di legno; di alluminio; di terracotta; di
Sottolineare la parola che fa al caso o scrivere nello spazio in bianco la indicazione adatta
- 4.** Se lo stabilimento (o caseificio, ecc.) fabbrica burro, riempire il seguente prospetto:

MACCHINARIO	N.	TIPO	Capacità massima di lavorazione oraria (1)	MACCHINARIO	N.	TIPO	Capacità massima di lavorazione oraria (1)
1. SCREMATRICI	5. STAMPATRICI
2. CENTRIFUGHE	6. IMPACCHETTATRICI
3. ZANGOLE	7.
4. IMPASTATRICI	8.

(1) Litri di crema burrificabile o chilogrammi di burro impastabile, impacchettabile in un'ora di lavoro.

- 5.** Lo stabilimento (o caseificio, ecc.) dispone di locali di salagione? (Rispondere *si* o *no*)
In caso affermativo indicare la capacità complessiva dei locali di salagione, in metri cubi.....
- 6.** Se lo stabilimento (o caseificio, ecc.) dispone di locali o magazzini per la maturazione dei formaggi, compilare il seguente prospetto:

TIPO DI FORMAGGIO	CAPACITÀ DI DEPOSITO (Numero di forme)	TIPO DI FORMAGGIO	CAPACITÀ DI DEPOSITO (Numero di forme)
.....
.....

Allegare un prospetto a parte qualora lo spazio disponibile non sia sufficiente.

Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale

(Art. 18 del Regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238).

Dichiaro sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte da me date sono conformi a verità.

..... li 1937-XV

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO

Cognome e nome

Indirizzo

FIRMA DEL DICHIARANTE

Cognome e nome

Qualifica (1)

Indirizzo

(1) Indicare, a seconda dei casi: proprietario; direttore amministrativo; delegato; ecc.

Allegato N. 9

Mod. 8 R

Latte (71-72).



Questionario N.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

R. DECRETO 23 Marzo 1937-XV, n. 387

LAVORAZIONE DEL LATTE E DEI PRODOTTI DERIVATI

25 MAGGIO 1937-XV

Provincia di

Frazione

Comune di

Sezione

AVVERTENZA

La legge garantisce la più *rigorosa, segretezza* delle notizie e dei dati indicati nel presente questionario che servono solo per conoscere, *senza alcun riferimento individuale*, la struttura e la potenza economica dello Stato corporativo.

Chi non fornisce notizie esatte commette un *reato contro la Nazione*, ed è soggetto alle gravi penalità stabilite dalla legge.

Qualora non si debba rispondere a qualche domanda mettere due trattini (=). A tutte le altre domande deve essere risposto in modo completo ed esatto.

QUESTIONARIO PER LE DITTE

Il presente questionario **NON DEVE ESSERE COMPILATO** quando gli uffici amministrativi e commerciali della ditta sono annessi ad uno stabilimento da essa dipendente.

I. NOTIZIE GENERALI.

1. Ditta Via N.

2. La ditta di cui al presente questionario:

a) ha filiali (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV? (sì o no)

b) è una filiale? (sì o no) = In caso affermativo indicare l'indirizzo della casa madre:

→ Comune Via N.

Si considera come filiale qualsiasi ufficio dipendente dalla casa madre o sede centrale, ovunque dislocato o comunque denominato, sia che funzioni come *direzione* (compartimentale, regionale, provinciale, locale) o come *succursale* o come *agenzia* o come *ufficio vendita*, o *salone di esposizione* ecc. Sono esclusi soltanto i negozi di vendita diretta al minuto.

c) è una sub-filiale, ufficio, agenzia, magazzino ecc., dipendente direttamente da una filiale? (sì o no) In caso affermativo indicare l'indirizzo della filiale:

→ Comune Via N.

3. Se la ditta non ha filiali o se è la casa madre o la sede centrale:

a) indicare la natura giuridica della ditta:

Indicare se trattasi di: ente di diritto pubblico o ente parastatale ecc.; società cooperativa; società anonima; società in accomandita per azioni; società in accomandita semplice; società in nome collettivo; società di fatto; ditta individuale.

b) indicare, qualora la ditta sia costituita in una qualunque forma di società, l'ammontare, al 31 dicembre 1936-XV, del: capitale sociale L.; capitale versato L.

c) indicare se la ditta ha cambiato di proprietario o conduttore dal 1° gennaio 1936-XIV al 25 maggio 1937-XV (Rispondere *sì o no*), In caso affermativo indicare la data del cambiamento e il cognome, nome e indirizzo del precedente

→ proprietario o conduttore

d) indicare l'organizzazione sindacale o cooperativa da cui la ditta è rappresentata:

Indicare se la ditta è rappresentata dalla Confederazione degli Agricoltori, o degli Industriali, o dei Commercianti ovvero dall'Ente Nazionale della Cooperazione.

VOLTARE

Segue Allegato 9

LE NOTIZIE FORNITE SONO SEGRETE

e) compilare accuratamente il seguente prospetto per tutti gli stabilimenti, caseifici, caselli, burrifici, ecc. eventualmente gestiti dalla ditta (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV.

La casa madre o la sede centrale deve elencare anche gli stabilimenti, caseifici, burrifici, ecc. che fossero eventualmente gestiti direttamente da filiali.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE		MOTORI PRIMARI INSTALLATI (IDRAULICI, A VAPORE, A OLIO PESANTE ECC.)		MOTORI ELETTRICI INSTALLATI AL 25 MAGGIO 1937-XV	
	COMUNE	Via	N.	al 25 MAGGIO 1937-XV		N.	cavalli-vapore	N.	di cui azionati solo con energia prodotta nello stabilimento
				di cui operai	N.				
1.									
2.									
3.									
4.									

Nota. - Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare e allegare un prospetto analogo.

f) indicare se la ditta gestisce stabilimenti o filiali appartenenti a rami di industria diversi dalla produzione del latte: (si o no).....

4. Se l'esercizio censito con il presente questionario è la casa madre o la sede centrale elencare nel seguente prospetto le eventuali filiali esistenti (nel Regno, nelle colonie o all'estero) al 25 maggio 1937-XV. Se si tratta invece di una filiale elencare nel seguente prospetto le eventuali sub-filiali, agenzie o uffici distaccati, ecc. da essa direttamente dipendenti, alla data suddetta.

N. d'ordine	INDIRIZZO			PERSONE OCCUPATE AL 25 MAGGIO 1937-XV	NATURA DELLA FILIALE O SUB-FILIALE (indicare se trattasi di succursale, agenzia, ufficio vendita, ecc.)
	COMUNE	Via	N.		
1.					
2.					
3.					
4.					

Nota. Qualora lo spazio non sia sufficiente, compilare o allegare un prospetto analogo.

II. PERSONALE.

5. Numero delle persone occupate esclusivamente presso l'esercizio censito con il presente questionario, sia esso casa madre o filiale, o sub-filiale ecc. al 25 maggio 1937-XV:

Indicare, nelle rispettive categorie, tutte le persone esclusivamente occupate presso la casa madre o la filiale o la sub-filiale censita con il presente questionario il 25 maggio 1937-XV, anche se temporaneamente assenti per ragioni di servizio, per licenza, per malattia, ecc. Una stessa persona non può essere seguita in due diverse categorie di personale: perciò se ad es. il conduttore (proprietario, imprenditore, gerente, ecc.) esplica funzioni direttive e amministrative al tempo stesso, esso deve figurare nella categoria A, e in questa soltanto. Il personale addetto a magazzino, depositi, uffici staccati dall'esercizio censito con il presente questionario, ma addetti al servizio dell'esercizio stesso, deve essere compreso nel presente prospetto, a meno che non sia già stato censito con questionario separato.

CATEGORIE DI PERSONALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
A. CONDUTTORI A QUALUNQUE TITOLO (1) (esclusi i membri della famiglia, che devono essere tutti inclusi nella categoria B)			
B. MEMBRI DELLA FAMIGLIA COADIUVANTI			
C. PERSONALE DIRETTIVO (tecnico e amministrativo)			
D. IMPIEGATI (personale non direttivo):			
a) addetti alla vendita (viaggiatori di commercio, ecc.)			
b) altro personale amministrativo, tecnico, ecc.			
E. PERSONALE SUBALTERNO NON OPERAIO (fattorini, custodi, usciieri, ecc.)			
F. PERSONALE OPERAIO (2)			
Totale			

(1) Nella categoria A debbono essere compresi coloro che gestiscono la ditta (proprietari, comproprietari, imprenditori, gerenti, ecc.) e che eventualmente esplicano la loro attività nella ditta stessa.
 (2) Il personale operato deve essere indicato nel presente prospetto solo quando sia permanentemente occupato presso la sede della ditta.

Dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, a tutti gli effetti di legge, che le risposte date ai quesiti contenuti nel presente questionario sono conformi a verità.

il 25 maggio 1937-XV

IL DICHIARANTE

L'UFFICIALE DI CENSIMENTO
 Firma
 Cognome, nome
 Qualifica (1)
 Indirizzo
 (1) Indicare se trattasi di: proprietario, amministratore delegato, direttore, ecc.

Coloro che non forniscano le notizie loro richieste ovvero le forniscano scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una AMMENDA FINO A LIRE DUEMILA, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva FINO A LIRE VENTIMILA senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice penale.
 (Art. 18 del R. decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1216, convertito nella legge 31 dicembre 1929, n. 2523).

Allegato N. 10

**CONTENUTO DEI QUESTIONARI DEL CENSIMENTO DELLA PRODUZIONE
DEI SEGUENTI PAESI: STATI UNITI - CANADÀ - GRAN BRETAGNA - PAESI BASSI
NORVEGIA - GERMANIA**

In occasione delle indagini preliminari effettuate per la elaborazione del nuovo piano del censimento industriale, sono stati richiesti, ai paesi sopra indicati, i questionari usati nella esecuzione dei loro censimenti industriali.

Le notizie appresso riportate sono state desunte dai questionari suddetti e dalle relative avvertenze o istruzioni, riportate nella stessa scheda di censimento o in foglio separato allegato a ciascuna scheda.

I. NOTIZIE DI CARATTERE GENERALE.

1. Tutte le schede di censimento richiedono indicazioni circa:

- a) la denominazione dell'unità locale, la sua ubicazione, il genere di attività in essa esercitata;
- b) il nome e l'indirizzo del conduttore;
- c) la durata del periodo di attività durante l'anno di censimento.

2. Come anno di censimento viene considerato sia l'anno solare che l'esercizio amministrativo a seconda dell'organizzazione contabile delle singole aziende.

II. PERSONE OCCUPATE NELL'INDUSTRIA.

Stati Uniti — Si richiede: 1° il numero delle persone occupate nello stabilimento a una data prestabilita che sia rappresentativa di tutto l'anno del censimento.

Le persone sono distinte in 4 categorie: a) proprietari o conduttori; b) personale direttivo; c) personale amministrativo, tecnico e altro personale degli uffici; d) operai.

2° Il numero degli operai occupati in ciascun mese (quale risulta dal foglio paga della settimana che comprende il 15 di ogni mese).

Canadà — Si richiede: 1° il numero del personale stipendiato, distinto per sesso, occupato alla data del censimento;

2° il personale operaio occupato in ciascun mese, quale risulta dal libro paga della settimana che comprende il 15 di ogni mese;

3° il numero degli operai occupati nel mese di maggiore attività, distinto secondo le ore di lavoro settimanali.

Gran Bretagna — Si richiede: 1° il numero delle persone occupate nello stabilimento nella settimana che termina al 18 ottobre, separatamente per il personale: a) operaio; b) amministrativo tecnico e degli uffici; il personale delle suddette categorie è distinto secondo il sesso e l'età (al disopra e al disotto di 18 anni);

2° il numero degli operai (senza distinzione di sesso e di età) occupati nello stabilimento nella settimana che comprende il 15 di ciascun mese.

Paesi Bassi — Si richiede: il numero delle persone occupate nello stabilimento ad una data determinata (15 settembre) distinte in due categorie: a) operai; b) altro personale (direttori, personale amministrativo e tecnico ecc.) e secondo l'età (al disotto e al disopra di 18 anni) e il sesso.

Segue *Allegato 10*

Norvegia — Si richiede: 1° il numero del personale non operaio occupato nello stabilimento in media nell'anno del censimento, distinto per sesso ;
2° numero medio degli operai occupati in ciascun mese.

Germania — Si richiede il numero delle persone, distinte per sesso, occupate nello stabilimento a fine giugno e a fine dicembre.

Il personale è raggruppato nelle seguenti categorie: 1. impiegati (compresi direttori, ecc.): *a*) personale amministrativo e commerciale; *b*) personale tecnico; 2. Operai.

Inoltre viene richiesto il numero delle persone occupate nelle organizzazioni di vendita, fuori dello stabilimento.

III. STIPENDI E SALARI.

Stati Uniti — Si richiede l'ammontare degli stipendi e dei salari (comprese le gratificazioni ecc.) corrisposti: *a*) al personale direttivo (esclusi i proprietari); *b*) agli altri impiegati; *c*) agli operai.

Canada — Si richiede l'ammontare dei salari e degli stipendi corrisposti: *a*) al personale non operaio; *b*) al personale operaio.

Norvegia — Si richiede l'ammontare dei salari e stipendi corrisposti: *a*) al personale operaio; *b*) al personale non operaio.

Germania — Si richiede l'ammontare complessivo dei salari e stipendi pagati durante l'anno di censimento.

IV. FORZA MOTRICE.

Stati Uniti — Si richiede: *a*) il numero e la potenza in HP dei motori primari ordinariamente in uso e in riserva; *b*) il numero e la potenza in HP dei motori elettrici ordinariamente in uso e in riserva; *c*) la capacità in kw dei generatori elettrici azionati da motori primari dello stabilimento.

I motori primari sono distinti in quattro categorie: a vapore, a turbine, a combustione interna, ad acqua.

I motori elettrici sono distinti in due categorie: motori azionati da corrente acquistata, motori azionati da corrente prodotta nello stabilimento.

Per la prima e la terza questione si richiede anche la percentuale rispettivamente della potenza e della capacità non ordinariamente usate.

Canada — Si richiede il numero e la potenza: 1. dei motori a vapore; 2. dei motori a gas; 3. dei motori idraulici; 4. dei motori elettrici; *a*) azionati da elettricità acquistata; *b*) azionati da elettricità prodotta nello stabilimento.

Gran Bretagna — Si richiede: *a*) il numero e la potenza in HP dei motori primari, distinti a seconda che siano ordinariamente in uso o in riserva; *b*) il numero e la capacità in kw dei generatori elettrici, distinti a seconda che siano ordinariamente in uso o in riserva; *c*) il numero e la potenza in HP dei motori elettrici ordinariamente in uso o in riserva.

I motori primari sono distinti in 7 categorie: a vapore (alternativi, turbine) a combustione interna (gas, petrolio ed oli leggeri, olio pesante), idraulici, di altra specie. I generatori elettrici sono distinti, correlativamente, in 7 categorie a seconda dei rispettivi motori primari di cui risultano azionati.

I motori elettrici sono distinti a seconda che siano azionati da elettricità acquistata, ovvero da elettricità prodotta nello stabilimento.

Segue *Allegato 10*

Paesi Bassi — Si richiede il numero e la potenza in HP: 1° delle macchine a vapore; 2° dei motori a gas illuminante; 3° dei motori a gas d'aria; 4° dei motori ad olio ed essenza; 5° degli elettro motori: a) esclusivamente azionati da energia acquistata; b) esclusivamente azionati da energia prodotta nello stabilimento; c) promiscuamente da energia acquistata o propria; 6° di altre macchine motrici.

Germania — Si richiede: 1° il numero e la potenza in HP: a) dei motori idraulici ed a vento; b) dei motori a vapore; c) dei motori a olio pesante; d) dei motori ad oli leggeri; e) dei motori elettrici;

2° il numero e la capacità dei generatori di elettricità.

I motori sono distinti a seconda che siano ordinariamente in uso o in riserva. Inoltre pei motori primari si chiede la distinzione tra la potenza utilizzata direttamente per il macchinario e la potenza utilizzata per la produzione di elettricità.

V. MATERIE PRIME E AUSILIARIE.

Stati Uniti — Si richiede: 1° la quantità e il valore: a) delle materie prime effettivamente consumate durante l'anno; b) dei combustibili consumati; c) della corrente elettrica acquistata;

2° L'ammontare delle somme pagate per le lavorazioni date ad eseguire *per conto* dello stabilimento.

Nel costo va compreso il prezzo dell'imballaggio e le spese di trasporto se questo non viene effettuato con mezzi propri dello stabilimento.

Se non è possibile dedurre i dati direttamente dai libri contabili, è ammesso il criterio di aggiungere alle materie acquistate durante l'anno, la differenza fra lo stok iniziale e quello finale.

Per le materie usate nello stesso stabilimento per ulteriori lavorazioni si avverte di evitare i doppi impieghi; le materie fornite da altro stabilimento della stessa ditta debbono essere valutate al costo di cui lo stabilimento fornitore è accreditato nei libri contabili della ditta.

Se non è possibile avere dati sulle materie ecc. effettivamente consumate, dare quelli sulle materie acquistate durante l'anno del censimento.

Non devono essere comprese nel valore delle materie suddette le spese per acquisto di utensili e attrezzi.

Per quanto riguarda i lavori dati ad eseguire *per conto*, si richiede l'ammontare pagato pei lavori dati ad eseguire fuori dello stabilimento sopra le materie fornite dallo stabilimento stesso (contract work).

Inoltre viene richiesta con apposita questione: a) la quantità e il costo delle principali specie di combustibili usati durante l'anno per gli scopi della produzione; b) la quantità in kwh rispettivamente della corrente elettrica generata nello stabilimento e di quella acquistata e il costo totale di questa ultima.

Canada. — Si richiede la quantità ed il valore delle diverse materie prime e ausiliarie (combustibili, elettricità, ecc.) consumate durante l'anno di censimento. I criteri di valutazione sono i medesimi di quelli seguiti negli Stati Uniti.

Gran Bretagna. — Si richiede in un solo ammontare il valore di tutte le materie *comprate* dalla ditta per gli scopi della produzione; dei combustibili (compreso gas, oli ed elettricità); materiale d'imballaggio e di magazzino e materiale per riparazioni fatte eseguire dalla ditta con personale proprio.

Le materie fornite da un altro stabilimento della ditta stessa debbono essere considerate come acquistate al valore di cui lo stabilimento fornitore è stato accreditato nei registri contabili.

Segue *Allegato 10*

L'ammontare da scrivere sulle schede deve essere dato dal costo dei sopradetti articoli, comprati nell'anno, più il valore d'inventario dello stok di principio d'anno meno quello di fine d'anno.

Non devono esservi compresi i salari, stipendi, interessi, assicurazioni e simili.

Il valore dei beni comprati e rivenduti senza lavorazione non debbono essere inclusi nell'ammontare del costo; invece il valore degli apparecchi o parte di questi, ecc. usati per il macchinario, le riparazioni ed altri lavori, deve esservi incluso.

Inoltre viene richiesta con apposita questione: *a*) la quantità rispettivamente del carbone e del coke, usati per la produzione della forza motrice; *b*) la quantità in kwh della energia elettrica rispettivamente generata nello stabilimento e acquistata.

In una sezione a parte viene richiesto l'ammontare pagato per lavori dati ad eseguire per conto dello stabilimento (Work given out), sopra materie fornite dallo stabilimento stesso.

Paesi Bassi. — Si richiede separatamente e per ciascuna specie di voce la quantità e il valore delle materie prime e semilavorate consumate e dei combustibili (carbone, gas, elettricità ecc.) acquistati. Nelle istruzioni si avverte di non considerare le materie ricevute da terzi per operazioni accessorie da compiersi e poi restituiti ai committenti dietro pagamento del lavoro.

Non sono neppure da considerare i materiali consumati per uso amministrativo o di propaganda e per la manutenzione o l'attrezzatura dello stabilimento.

Le materie da considerarsi sono quelle acquistate nell'anno del censimento aumentate dello stok esistente al principio dell'anno e diminuite dello stok alla fine dell'anno e delle materie eventualmente rivendute durante l'anno.

Se i libri contabili non consentono tale rilevazione, bisogna calcolare nel modo più esatto possibile la quantità di materie consumate, badando specialmente a non computare più volte le materie che hanno subito diverse lavorazioni nello stabilimento.

Nel costo deve essere compreso, oltre alla somma pagata per l'acquisto (al momento della consegna), anche i diritti di importazione, le spese di imballaggio, (se questo non è restituito) e l'assicurazione. Non devono computarsi le spese di trasporto se questo ha luogo con mezzi e personale della ditta.

Inoltre si richiede l'ammontare pagato ad altre imprese per lavori dati ad eseguire per conto dello stabilimento.

Norvegia. — Si richiede la quantità e il valore delle varie specie di materie usate per la produzione; quantità acquistata durante l'anno più lo stok del principio d'anno e meno lo stok di fine d'anno.

Nel costo deve essere compresa la somma spesa per l'acquisto (al momento della entrata delle merci nello stabilimento) e le spese accessorie. L'imballaggio viene considerato a parte.

Inoltre viene richiesta la quantità e il valore dei combustibili e dell'energia elettrica consumati.

Germania. — Si richiede: 1° la quantità e il valore delle diverse materie prime e ausiliarie consumate durante l'anno di censimento;

2° la quantità delle diverse materie prime suddette, importate dall'estero.

VI. PRODUZIONE

Stati Uniti. — Si richiede la quantità e il valore netto di vendita allo stabilimento, di ciascuna specie di prodotti, spedita o consegnata ai clienti durante l'anno del censimento. Si devono comprendervi anche le merci trasferite ad altro stabili-

Segue Allegato 10

mento o ai magazzini di vendita appartenenti alla stessa ditta. Nei valori va compreso anche il costo dell'imballaggio.

La richiesta della quantità e del valore delle merci spedite o consegnate ai clienti in luogo della quantità e del valore delle merci effettivamente prodotta durante l'anno è in relazione alla circostanza di ordine pratico che gli interessati generalmente trovano più comodo ricavare i primi dati che i secondi. Ma se quelli della produzione possono ottenersi più agevolmente degli altri, si consiglia di fornire i dati sulla effettiva produzione.

Nel valore della produzione devono essere comprese le somme ricevute dallo stabilimento per lavori eseguiti per conto di terzi, sopra materiali da questi forniti in tutto o in parte.

Se il valore delle merci effettivamente prodotte differisce di oltre il 10 % da quello dei prodotti spediti o consegnati a terzi, si richiede anche il valore totale esatto o stimato delle merci effettivamente prodotte, calcolato in base al prezzo netto di vendita allo stabilimento.

Canada. — Si richiede la quantità e il valore di tutti i prodotti fabbricati durante l'anno di censimento, singolarmente per le principali specie.

Gran Bretagna. — Si richiede: *a*) la quantità totale delle varie specie di beni prodotti sia per la vendita che per ulteriori lavorazioni da eseguirsi nello stabilimento stesso; *b*) la quantità e il valore delle varie specie di merci prodotte per la vendita. L'ammontare segnato in questa sezione deve comprendere le merci consegnate (o già imballate per essere spedite) durante l'anno, più lo stok alla fine e meno lo stok al principio dell'anno. Nella quantità non deve essere compreso l'imballaggio.

Il valore netto di vendita deve essere quello addebitato ai clienti diminuito degli sconti, delle spese di spedizione ecc.; ma il costo dei trasporti non deve essere detratto se la consegna è fatta con mezzi e personale della ditta.

Se lo stabilimento produce beni in parte per essere venduti ed in parte per ulteriori lavorazioni da eseguire nello stabilimento stesso, l'ammontare da segnarsi per tali beni deve riferirsi alla parte di essi venduti come tali o aggiunto allo stock.

Paesi Bassi. — Si richiede la quantità ed il valore delle varie specie di prodotti fabbricati; questi sono dati da quelli venduti durante l'anno del censimento, aumentati dello stok alla fine dell'anno e diminuiti dello stok esistente in principio d'anno e dei prodotti eventualmente comprati.

Questo criterio si può seguire qualora i dati richiesti non siano senz'altro ricavabili dai libri contabili.

Le merci che ricevono varie successive lavorazioni debbono essere considerate una sola volta: allo stato finale della lavorazione se questa si è compiuta durante l'anno del censimento, allo stato di lavorazione raggiunta se questa è ancora in atto alla fine dell'anno.

Non debbono essere considerate le merci ricevute da terzi per lavorazioni complementari e restituite ai committenti previo pagamento del lavoro eseguito, anche se questo ha richiesto impiego di materie prime dello stabilimento.

Il prezzo di vendita deve essere quello risultante al momento della uscita della merce dalla fabbrica. Per i prodotti non venduti attenersi al valore di inventario se questo non si scosta sensibilmente dal prezzo corrente.

Inoltre viene richiesto l'ammontare della somma ricevuta da terzi per lavori e riparazioni eseguite dalla ditta per commissione dei medesimi e sopra materie da questi fornite.

Norvegia. — Si richiede la quantità e il valore delle varie specie di prodotti fabbricati: vendite dell'anno di censimento aumentate dello stok alla fine del-

Segue *Allegato 10*

l'anno e diminuite dello stok iniziale. Il valore deve essere al netto delle spese accessorie ad eccezione di quelle di imballaggio e di trasporto (se questo avviene con mezzi propri della ditta).

Inoltre viene richiesta la somma ricevuta da terzi per lavorazioni ausiliarie eseguite dallo stabilimento sopra materiali ad esso forniti dai committenti.

Germania. — Si richiede la quantità dei diversi prodotti, fabbricati durante l'anno di censimento.

In mancanza di contabilità apposita tale quantità può essere ricavata aggiungendo alle giacenze alla fine dell'anno le quantità vendute (o entrate in magazzino) durante l'anno e sottraendo le giacenze che esistevano al principio dell'anno.

VII. VENDITE

Stati Uniti. — Si richiede l'ammontare, in valore, delle vendite effettuate durante l'anno di censimento, distintamente per le principali categorie di compratori o intermediari (agli industriali, alle ferrovie ed enti pubblici, vendite effettuate dalle filiali e agenzie di vendita della ditta, vendita ai grossisti, ecc.).

Paesi Bassi. — Si richiede la quantità e il valore dei diversi prodotti venduti durante l'anno di censimento. Pei singoli prodotti le vendite vengono distinte a seconda che siano state effettuate sul mercato interno e all'estero.

Germania. — Si richiede la quantità e il valore dei prodotti venduti durante l'anno di censimento e l'indicazione delle quantità suddette vendute all'estero.

CONFIDENTIAL GOVERNMENT REPORT

File No.

FOR OFFICE USE ONLY
 (State and County)
 (City)
 (Industry Number)

Form 103
DEPARTMENT OF COMMERCE
BUREAU OF THE CENSUS
 WASHINGTON

The law makes it obligatory upon every manufacturer to furnish census data. All answers will be held in strict confidence.

CENSUS OF MANUFACTURES, 1929

REQUIRED BY ACT OF CONGRESS APPROVED JUNE 18, 1929

BUTTER; CHEESE; CONDENSED AND EVAPORATED MILK

Under the law, no one not a sworn employee of the Bureau of the Census will be permitted to examine your report, and no information can or will be given out by the Bureau of the Census to any person outside that Bureau, whether in Government service or in private life, which would disclose, exactly or approximately, any of the facts or figures in your report.

GENERAL INSTRUCTIONS.—Reports are required from all plants. Separate reports are required for plants in different counties and for those in different cities having 10,000 inhabitants or more. A combined report may be made for two or more plants in the same city or in the same county when located in places with fewer than 10,000 inhabitants. Name and location of each plant must be specified. (See accompanying instructions in regard to transportation and merchandising activities.)

1. DESCRIPTION OF PLANT.—If this report covers more than one plant, give name and location of each, under "Remarks," page 4. (See "General Instructions," above.)

- a. NAME OF PLANT
- b. NAME OF OWNER OR OPERATOR.....
 Is this owner or operator an incorporated concern?..... (Yes or No)
- c. STATE..... d. CITY, TOWN, OR VILLAGE.....
- e. COUNTY..... f. STREET AND NUMBER.....
- g. POST-OFFICE ADDRESS IF DIFFERENT FROM LOCATION (d)
- h. IS PLANT LOCATED WITHIN BOUNDARIES OF CITY, TOWN, OR VILLAGE AS INCORPORATED?..... If not, name the township, borough, or other civil division in which the plant is located..... (Yes or No)
- i. IS THIS A NEW PLANT WHICH STARTED OPERATIONS AFTER JANUARY 1, 1928?..... (Yes or No)
- j. INDICATE BY CHECK MARK (✓) IN PROPER SPACE WHETHER, SINCE JANUARY 1, 1928, THIS PLANT HAS CHANGED ITS NAME.....; LOCATION.....; OWNERSHIP.....; GENERAL NATURE OF BUSINESS..... If so, give former name, location, ownership, or nature of business.....
- k. IS THIS PLANT A BRANCH OR SUBSIDIARY OF SOME OTHER CONCERN?.....—If so, give name and address of such concern..... (Yes or No)

2. CHARACTER OF INDUSTRY.—These answers should be as definite as possible in brief space, indicating specific products and materials, not broad general classes. Return with the schedule a card, a catalogue, or other printed matter ordinarily used by the concern to show the nature of its business.

- a. PRODUCTS..... (Specify chief kinds of goods manufactured or kinds of work done)
- b. MATERIALS USED..... (Specify principal kinds of materials or stock, in order of importance)

3. PERIOD COVERED.—This report should relate preferably to the calendar year 1929; but it may be made to cover the business or fiscal year ending within the period from April 1, 1929, to March 31, 1930. It should, in either case, cover a full year's operations, unless the plant was newly organized or went out of business within the year.

The fiscal year or period covered by the information given below— { Began....., 192.....
 { Ended....., 19.....

4. TIME IN OPERATION AND HOURS OF LABOR:

- a. NUMBER OF DAYS THE PLANT WAS OPERATED DURING PERIOD COVERED.....
 (Give the number of days the plant, or any important part of it, was in operation. Days when shut down for repairs or for other causes should not be included. Do not include Sundays and holidays unless the plant was in actual operation.)
 (In answering b, c, and d, give figures based on practice followed during the year, without attempting to indicate minor variations; take note of e.)
- b. NORMAL NUMBER OF HOURS PLANT WAS OPERATED: PER DAY.....; PER WEEK.....
- c. NORMAL NUMBER OF SHIFTS PER DAY.....
- d. NORMAL NUMBER OF HOURS PER WEEK FOR THE INDIVIDUAL WAGE EARNER.....
 Does this number of hours refer to a 6-day, a 5½-day, or a 5-day week, or to some other basis (specify)?.....
- e. IF DURING PROLONGED PERIODS THE PLANT WORKED PART TIME (part of the normal working days per week or part of the normal hours per day), GIVE REASONS AND APPROXIMATE DATES.....

Segue Allegato II

5. PERSONS ENGAGED.—Number December 14, 1929, as per pay roll. If this was not a representative day, give data for the nearest representative or normal day, stating here what date is used. Do not count the same person twice under different headings.

	MALE	FEMALE
a. PROPRIETOR OR FIRM MEMBERS (not applicable to incorporated companies).....		
<i>Salaried employees as follows:</i>		
b. PRINCIPAL OFFICERS OF CORPORATIONS (Do not include directors unless holding other offices on salary).....		
c. MANAGERS, SUPERINTENDENTS, AND OTHER RESPONSIBLE ADMINISTRATIVE EMPLOYEES; FOREMEN AND OVERSEERS WHO DEVOTE ALL OR THE GREATER PART OF THEIR TIME TO SUPERVISORY DUTIES; CLERKS, STENOGRAPHERS, BOOKKEEPERS, AND OTHER CLERICAL EMPLOYEES ON SALARY (Do not include foremen and overseers in minor positions; see 5-d).....		
Total salaried employees (sum of b and c).....		
d. WAGE EARNERS.—(Report skilled and unskilled workers of all classes, including engineers, firemen, watchmen, packers, etc.; also foremen and overseers in minor positions who perform work similar to that done by the employees under their supervision. Include pieceworkers employed in the plant covered by this report, but do not include persons working in other plants on materials furnished by your establishment).....		

6. WAGE EARNERS EMPLOYED, BY MONTHS.—Give number on pay roll for week which included 15th day of month, if this was a normal week. If not, give number for a normal week. (Follow instructions under Inquiry 5-d as to who are to be included.) Figures given in this inquiry should relate to *calendar year 1929*. If remainder of report refers to some other period, give under "Remarks" (p. 4) figures for those months in 1928 or 1930 which fall within that period. (See Inquiry 3.)

Jan.	Feb.	Mar.	Apr.	May	June
July	Aug.	Sept.	Oct.	Nov.	Dec.

7. SALARIES AND WAGES.—Amounts paid during the period covered by this report. Include bonuses or percentages of profits when paid either to officers and salaried employees or to wage earners.

a. TOTAL AMOUNT OF SALARIES OF PRINCIPAL OFFICERS OF CORPORATIONS (see Inquiry 5-b).....	\$
b. TOTAL AMOUNT OF SALARIES OF MANAGERS, SUPERINTENDENTS, AND OTHER RESPONSIBLE ADMINISTRATIVE EMPLOYEES; FOREMEN AND OVERSEERS; CLERKS, STENOGRAPHERS, BOOKKEEPERS, AND OTHER CLERICAL EMPLOYEES ON SALARY (see Inquiry 5-c).....	\$
c. TOTAL AMOUNT PAID TO WAGE EARNERS, AS DEFINED UNDER INQUIRY 5-d.....	\$
Aggregate of salaries and wages (sum of items a, b, and c).....	\$

8. MATERIALS, FUEL, AND ELECTRIC CURRENT.—The items entered below should relate *preferably* to the amounts of materials, fuel, and electric current *actually used* during the period covered; but if it is impracticable to report materials and fuel on this basis, enter the costs of the amounts purchased during the period. Include freight and haulage costs, but not the cost of haulage performed by the plant's own employees and equipment if practicable to segregate it. Place a check mark (✓) after the word "used" or "purchased," as the case may be, in the space below.

	Used.....	
	Purchased.....	
a. COST OF ALL MATERIALS AND RAW STOCK ACTUALLY USED (including those transferred from other plants under the same ownership) during the period covered by this report, which entered into the products manufactured, together with the cost of containers for products. <i>Do not include cost of mill or shop supplies</i>	\$	
b. COST OF FUEL ACTUALLY USED (including that transferred from mines, wells, or plants under the same ownership) during the period covered by this report (total of items in Inquiry 11-a).....	\$	
c. COST OF PURCHASED ELECTRIC CURRENT (see Inquiry 11-b).....	\$	
Total cost of materials, fuel, and electric current (sum of a, b, and c).....	\$	

9. PRODUCTS.—Report the quantities and the net selling values at the plant of all products of your own manufacture shipped or delivered during the period covered, including those transferred to other plants or selling branches under the same ownership, according to the classification below. Values should include those of containers for products. Report net selling values at the factory (not at some other point of delivery).

Cooperative and other factories not purchasing the materials, but manufacturing on fixed terms, should estimate the total cost of materials (including milk) used (under Inquiry 8-a) and the quantity and value of the products made, as called for below, basing the value on the prices prevailing at other factories in the vicinity.

KIND	QUANTITY (POUNDS)	TOTAL VALUE
Creamery butter.....		\$
Butter oil (clarified milk fat).....		\$
Cheese:		
American (whole-milk, part-skim, and skim).....		\$
Swiss (block), brick, Münster, and Limburger.....		\$
Cottage, pot, and bakers'.....		\$

(Continued on next page)

Segue Allegato I I

9. PRODUCTS—Continued.		
KIND	QUANTITY (POUNDS)	TOTAL VALUE
Cheese—Continued.		
Cream and Neufchatel.....		\$
All Italian varieties (specify).....		\$
		\$
All other varieties (specify).....		\$
		\$
Whey butter (made from whey cream).....		\$
Dried casein (skim-milk and buttermilk product).....		\$
Condensed milk (sweetened):		
Case goods.....		\$
Bulk goods.....		\$
Evaporated milk (unsweetened):		
Case goods.....		\$
Bulk goods.....		\$
Sterilized milk (canned).....		\$
Condensed and evaporated buttermilk.....		\$
Dried or powdered buttermilk.....		\$
Dried or powdered whole milk, powdered cream, and powdered skim milk.....		\$
Malted milk.....		\$
Milk sugar (crude).....		\$
Ice cream of all kinds (report gallons:)	x x x x x x x x x x	\$
Ice-cream mix or stock (manufactured and sold as such).....		\$
Skimmed milk, sold.....		\$
Buttermilk, sold.....		\$
Whey, sold.....		\$
Milk, sold.....		\$
Cream, sold (single or light).....		\$
Cream, sold (double or heavy).....		\$
All other products (specify).....		\$
		\$
Total value of products.....		\$
If the value of the products actually <i>manufactured</i> during the period covered by this report <i>differed by more than 10 per cent</i> from that of the products <i>shipped or delivered</i> , give also, in the space indicated, the exact or estimated value, <i>based on selling prices f. o. b. factory</i> , of the products <i>manufactured</i> .		
Value of products manufactured, \$.....		
10. POWER EQUIPMENT.—Give figures for equipment as of the end of the period covered by this report.		
<i>Important Note.</i> —The form of this inquiry is different from that previously used, the purpose being to distinguish between active and inactive prime movers and generators. It is desired, at the same time, to obtain a total which shall be comparable with that reported at the 1927 census, when the inquiry called simply for a combined total of "all power equipment in the plant, active and emergency." By "emergency" equipment is meant that which is capable of being put into operation promptly but which is used only in case of breakdown of the active equipment or at rather rare intervals when an exceptional load occurs. Equipment which is regularly used, but not usually on full time, should be classed as active.		
	NUMBER	HORSEPOWER
a. PRIME MOVERS—total, active and emergency:		
Steam engines.....		
Steam turbines.....		
Internal-combustion engines (oil, gas, gasoline, etc.).....		
Water wheels and turbines.....		
Total of above.....		
Rated horsepower of above equipment which is not ordinarily active (included in "Total of above").....		
Horsepower.....	x x x x x	x x x x x x x
b. ELECTRIC MOTORS DRIVEN BY PURCHASED CURRENT—total, active and emergency.....		
c. ELECTRIC MOTORS DRIVEN BY CURRENT GENERATED IN PLANT—total, active and emergency.....		
d. ELECTRIC GENERATORS DRIVEN BY PRIME MOVERS IN THE PLANT (do not include rotary converters or motor-generator sets)—total, active and emergency.....		
Rated capacity of generators which are not ordinarily active (included in "total, active and emergency").....		KILOWATTS
Kilowatts.....	x x x x x	x x x x x x x

Segue Allegato II

11. FUEL AND ELECTRIC CURRENT:

a. FUEL USED (including that transferred from mines, wells, or plants under the same ownership) during the period covered by this report. Include fuel used for all purposes—for power, heat, and light—but do not include oil or gas if none is used except for lighting.

	UNIT OF QUANTITY	QUANTITY	COST DELIVERED AT FACTORY
Coal, anthracite.....	Long ton.....		\$.....
Coal, bituminous.....	Short ton.....		\$.....
Coke.....	Short ton.....		\$.....
Fuel oils (including crude oil and gas oils).....	Gallon.....		\$.....
Gasoline and kerosene.....	Gallon.....		\$.....
Natural gas.....	M cu. ft.....		\$.....
Manufactured gas.....	M cu. ft.....		\$.....
Total cost.....			\$.....

b. ELECTRIC CURRENT. (Report current generated or purchased during the year for all uses; but a plant which buys current for lighting *only* should not report it.)

	KILOWATT HOURS	COST
Generated in the plant.....		X X X X X X X X X
Purchased.....		\$.....

12. CONSUMPTION OF CHIEF MATERIALS.—Report the total quantity and the total cost of each of the specified materials delivered at the plant during the period covered by this report (cost to be included in Inquiry 3-a). If a cooperative factory, or one where the materials are not purchased but are delivered and manufactured on fixed terms, the cost should be based on prices paid for similar materials by other factories in the vicinity.

KIND	PURCHASED		RECEIVED FROM PATRONS		TOTAL COST
	Quantity (pounds)	Cost	Quantity (pounds)	Cost	
Milk.....		\$.....		\$.....	\$.....
Cream.....		\$.....		\$.....	\$.....
Sugar.....		\$.....	X X X X X X	X X X X X X	\$.....

Butterfat:
 (If milk and cream are settled for on basis of butterfat content, report pounds of butterfat for which settlement was made during the year.)
 Purchased (pounds),; received from patrons (pounds),; total (pounds),

13. DISTRIBUTION OF SALES.—Report below, in the proper spaces, the values (at f. o. b. factory prices) of goods shipped or delivered to customers (or to warehouses on customers' accounts) during the period covered. If exact figures are not available, give the best possible approximations. AMOUNT

a. SALES INVOICED TO WHOLESALE ESTABLISHMENTS OF ALL KINDS *not* OWNED OR CONTROLLED BY OR AFFILIATED WITH THIS PLANT..... \$.....

b. SALES INVOICED TO BRANCH OR OTHER WHOLESALE ESTABLISHMENTS OWNED OR CONTROLLED BY OR AFFILIATED WITH THIS PLANT..... \$.....

c. SALES INVOICED TO RETAIL ESTABLISHMENTS OF ALL KINDS *not* OWNED OR CONTROLLED BY OR AFFILIATED WITH THIS PLANT..... \$.....

d. SALES INVOICED TO BRANCH OR OTHER RETAIL ESTABLISHMENTS OWNED OR CONTROLLED BY OR AFFILIATED WITH THIS PLANT..... \$.....

e. SALES DIRECT TO INDUSTRIAL AND OTHER LARGE CONSUMERS WHO BUY AT WHOLESALE..... \$.....

f. SALES DIRECT TO HOME CONSUMERS (THROUGH FIELD AGENTS OR OTHERWISE)..... \$.....

g. Total sales..... \$.....

h. VOLUME OF ABOVE SALES MADE THROUGH MANUFACTURERS' AGENTS, SELLING AGENTS, BROKERS, AND COMMISSION HOUSES..... \$.....

THIS IS TO CERTIFY that the information contained in this report is correct and complete to the best of my knowledge and belief, and covers the period from, 192... to, 19....

(Signature of enumerator).....
 (Signature and official title of person furnishing the information).....
 (Address).....

REMARKS:

CONFIDENTIAL

DEPARTMENT OF TRADE AND COMMERCE



Dominion Bureau of Statistics, Canada

ANNUAL REPORT OF DAIRY FACTORIES

BUTTER, CHEESE, CONDENSED MILK, ICE CREAM, ETC.

1932

No.

Twenty-one days are allowed for the completion and return of this report. Mail your report in enclosed envelope, postage free.

DESCRIPTION:

- (a) Name of factory.....Registered number of factory.....
(b) Location of factory:
Province.....County or District
City, town, village or township and lot.....
(c) Name of owner.....
(d) Post Office address of owner.....
(e) Kind of factory.....
(f) Form of organization.....

Period covered by this return: From.....19..... to.....19.....
.....days

Dominion Bureau of Statistics

OTTAWA, December 31, 1932.

The Annual Census of Dairying is taken in conformity with the requirements of the Statistics Act, 8-9 George V, Chapter 43. Reports are required on this schedule for all creameries or butter factories, cheese factories, combined butter and cheese factories, dried and condensed milk factories, and ice cream plants that were in operation during any portion of the year ending December 31, 1932, but the statistics may pertain to the financial year which most nearly conforms to the calendar year. The Act makes it obligatory upon every operator to furnish Census data.

To avoid duplicate inquiries, the Provincial Departments of Agriculture and the Dominion Bureau of Statistics are co-operating in the matter of yearly reports of Dairy Factories.

Answers to this schedule will be treated as confidential, and no publication will be made by the Dominion Bureau of Statistics disclosing the operations of individual establishments. The information supplied by you will not be used as a basis of any system of taxation.

The schedule must be certified to by the person furnishing the information, and the post office address given in order that this Bureau may communicate with you readily. (See certificate at foot of page.)

Robert H. Coats.

Dominion Statistician.

CERTIFICATE

THIS IS TO CERTIFY that the answers to this Schedule are complete and correct to the best of my knowledge and belief.

Name of person furnishing the information

Date of this Return.....

(Name)

(Designation as owner, manager or secretary)

(P.O. Address)

Segue Allegato 12

1. Capital employed.—The answers should show the total amount of capital employed on the last day of the year.

- (a) Present value of land, buildings, fixtures, machinery, tools and other equipment
(estimate value if rented) \$.....
 - (b) Inventory value of materials on hand, stocks in process, fuel and miscellaneous
supplies on hand..... \$.....
 - (c) Inventory value of finished products on hand..... \$.....
 - (d) Operating capital (cash, bills and accounts receivable, prepaid expenses, etc.) \$.....
- Total capital employed in this establishment..... \$.....

2. Salaried Employees and Salaries: Number July 15, or nearest representative date. (Include managers, superintendents, professional and clerical employees)	NUMBER OF SALARIED EMPLOYEES			TOTAL SALARIES \$
	Male	Female	Total	

3. Wage-earners:

(a) Number on pay-roll or time record on the 15th of each month or nearest representative date:
(Do not include salaried employees reported in question 2)

MONTH	NUMBER		MONTH	NUMBER		MONTH	NUMBER	
	Male	Female		Male	Female		Male	Female
January.....			May.....			September.....		
February.....			June.....			October.....		
March.....			July.....			November.....		
April.....			August.....			December.....		

(b) Number of wage-earners in month of highest employment whose regular hours, per week, were:
(Do not include overtime)

40 hours or less	41-43 hours	44 hours	45-47 hours	48 hours	49-50 hours	51-53 hours	54 hours	55 hours	56-59 hours	60 hours	Over 60 hours

4. Wages: Total amount paid in wages during the year (not including salaries) \$.....

5. Rate for making:

What rate per pound is charged patrons for making cheese.....cents

What rate per pound is charged patrons for making butter.....cents

6. Power Equipment:

Description	No. of units	Total H.P. (according to man- ufacturers' rating)
1. Steam engines and steam turbines.....		
2. Gasoline, gas and oil engines.....		
3. Hydraulic turbines or water wheels.....		
4. Electric motors:		
(a) Operated by purchased power.....		
Total, (1), (2), (3) and (4a).....		
(b) Operated by power generated by this establishment.....		
All boilers (State number and total boiler h.p.).....		

7. Fuel and electricity used during the year, exclusive of that supplied to employees.

Kind	Unit of measure	Quantity	Cost
Bituminous coal, Canadian.....	Short ton		\$
Imported.....	"		
Anthracite coal.....	"		
Lignite coal, Canadian.....	"		
Imported.....	"		
Coke for fuel only.....	"		
Gasoline (exclusive of that used in motor cars or trucks).....	Imp. gallon		
Kerosene or coal oil.....	"		
Fuel oil and diesel oil (do not include lubricating oil).....	"		
Wood (cord of 128 cubic feet of piled wood).....	Cord		
Gas (a) manufactured.....	M cubic ft.		
(b) natural.....	"		
Other fuel (state kind and quantity).....			
Total cost of fuel.....		x x x x x	
Electricity purchased (including service charges).....	K.W.H.		\$
Electricity generated: (a) For own use.....	K.W.H.		x x x x x
(b) For sale.....	K.W.H.		\$

8. Miscellaneous Expenses: Give amount paid during the year for the following items:

Drawing milk, if paid by factory.....	\$
Collecting cream, if paid by factory.....	\$
Express and freight on milk or cream delivered at factory.....	\$
Total.....	\$

9. Materials used Other than Milk or Cream:

Cost of sugar used during the year.....	\$
Cost of other supplies used during the year (including salt, rennet, colouring, cheese cloth, etc.).....	\$
Cost of containers used during the year (boxes for butter and cheese, tins, etc., for condensed milk, etc.).....	\$
Total.....	\$

Segue *Allegato 12*

11. Milk and Cream:

Average number of patrons during manufacturing season	Quantity of milk delivered at factory	Quantity of cream delivered at factory	Amount paid to patrons for milk	Amount paid to patrons for cream
No.	lb.	lb. of butter-fat	\$	\$

12. Products: Give the quantity and selling value at the factory of all products and by-products manufactured during the year (whether sold or not), including the value of containers, when sold with the product.

KIND	Unit of Measure	Quantity	Selling Value at the Factory
			\$
Butter made.....	Pound.....		
Cheese made.....	".....		
Whey butter made.....	".....		
Condensed milk made.....	".....		
Condensed skim-milk made.....	".....		
Condensed buttermilk made.....	".....		
Evaporated milk made.....	".....		
Evaporated skim-milk made.....	".....		
Other condensed products (state kind).....	".....		
Whole milk powder made.....	".....		
Skim-milk powder made.....	".....		
Cream powder made.....	".....		
Sugar of milk made.....	".....		
Buttermilk powder made.....	".....		
Malted milk made.....	".....		
Casein made.....	".....		
Ice-cream made.....	Gallon.....		
Milk sold.....	".....		
Cream sold (expressed in pounds of butter-fat).....	Pound.....		
Buttermilk sold.....	Gallon.....		
Whey cream sold (expressed in pounds of butter-fat).....	Pound.....		
Other products (state kind).....			
.....			
.....			
Total value.....			

13. Miscellaneous:

- Number of milch cows from which milk is sent to factory.....
- Is the milk pasteurized after skimming—Answer yes or no.....
- Is the whey pasteurized before distribution to the patrons—Answer yes or no.....

Remarks.....

Allegato N. 13

**SCHEMA DI REGIO DECRETO PER L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO
CONTENENTE LE NORME ESECUTIVE PER LE OPERAZIONI DEL CENSIMENTO
DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI E COMMERCIALI**

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 3 della legge 18 gennaio 1934-XII, n. 120, col quale si autorizza il Governo del Re ad emanare le norme concernenti le modalità per l'esecuzione dei censimenti industriali e commerciali;

Visto il R. decreto 23 marzo 1937-XV, n. 387, col quale è stato indetto per gli anni 1937-XV, 1938-XVI, 1939-XVII e 1940-XVIII un censimento generale delle imprese e degli esercizi industriali e commerciali;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per le finanze, per l'agricoltura e foreste, per le comunicazioni e per le corporazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, firmato, d'ordine Nostro, dal Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, che fissa le norme esecutive per le operazioni del censimento per gli esercizi industriali e commerciali, indetto col R. decreto 23 marzo 1937-XV, n. 387.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI - SOLMI - DI REVEL
ROSSONI - BENNI - LANTINI.

Segue *Allegato 13*

**SCHEMA DI REGOLAMENTO CHE FISSA LE NORME ESECUTIVE
PER LE OPERAZIONI DEL CENSIMENTO DEGLI ESERCIZI INDUSTRIALI
E COMMERCIALI INDETTO COL R. DECRETO 23 MARZO 1937-XV, N. 387**

I. - GENERALITÀ DEL CENSIMENTO

ART. 1.

oggetto.

Il censimento industriale e commerciale del regno ha per oggetto l'accertamento della consistenza numerica, della struttura e della importanza economica di tutte le imprese e di tutti gli esercizi industriali e commerciali — anche minimi od esercitati in forma ambulante o a domicilio — compresi quelli temporaneamente chiusi alla data del censimento.

ART. 2.

Unità di censimento.

L'unità di censimento è l'unità locale, cioè l'*esercizio* — stabilimento, opificio, cantiere, miniera, bottega artigiana, negozio, banca, ecc. — che, nella stessa sede, può eventualmente comprendere due o più unità tecniche, da censire, eventualmente, con separati questionari. Inoltre appositi questionari potranno essere fatti anche per le ditte.

ART. 3.

Campo d'indagine.

Il campo d'indagine del censimento comprende, oltre le caratteristiche generali degli esercizi: il numero delle persone in essi occupate; la quantità e la natura della forza motrice installata; il numero, la natura e la potenza dei mezzi di trasporto impiegati; nonchè notizie sul macchinario, sulla produzione, sulle vendite e quelle altre che saranno eventualmente richieste con i questionari di cui all'art. 7.

ART. 4.

Limiti di spazio e di tempo.

Il censimento sarà eseguito, in tutto il territorio del regno, durante il quadriennio 1937-XV - 1940-XVIII, gradualmente, per rami di attività economica, come segue:

nell'anno 1937-XV, il censimento delle industrie della pesca e alimentari;

nell'anno 1938-XVI, il censimento delle industrie estrattive, delle industrie del legno ed affini, delle industrie che utilizzano le spoglie animali, delle industrie della carta, delle industrie poligrafiche, delle industrie editoriali, delle industrie che lavorano i minerali non metallici, delle industrie edilizie, delle industrie tessili, delle industrie del vestiario abbigliamento ed arredamento, delle industrie dello spettacolo, dei servizi igienici e sanitari, dei servizi privati di pulizia disinfezione e funebri;

nell'anno 1939-XVII, il censimento delle industrie metallurgiche, delle industrie meccaniche, delle industrie chimiche, della produzione e distribuzione di forza motrice luce calore ed acqua, nonchè delle industrie dei trasporti e delle comunicazioni;

nell'anno 1940-XVIII, il censimento degli esercizi commerciali, del credito e delle assicurazioni.

Segue *Allegato 13*

In ciascun anno, il censimento delle singole industrie, dei singoli rami di commercio ed eventualmente dei loro sottogruppi, sarà eseguito in date diverse, ma uniche per tutto il regno.

Qualora ragioni di carattere tecnico o contingente lo rendano necessario, l'Istituto centrale di statistica potrà spostare, da un anno all'altro, il censimento di uno od altro ramo di attività economica.

L'Istituto centrale di statistica fisserà le date in cui dovranno essere eseguiti i diversi censimenti.

ART. 5.

L'Istituto centrale di statistica è l'organo centrale del censimento. Esso dirige e sovrintende a tutti i lavori, impartisce le istruzioni necessarie per la esecuzione del censimento, sovrintende alla organizzazione periferica, risolve i dubbi che sorgano nel corso della rilevazione, mantiene l'uniformità dei procedimenti ed esegue le ispezioni che riterrà opportune.

Organi di censimento.

Gli organi periferici del censimento sono gli uffici provinciali di censimento, gli uffici comunali di censimento e gli ufficiali di censimento.

Inoltre, l'Istituto centrale di statistica potrà — secondo le esigenze particolari dei singoli censimenti — istituire o designare altri eventuali organi di rilevazione, sorveglianza e controllo.

ART. 6.

Gli uffici e gli enti pubblici, anche con ordinamento autonomo, gli organi sindacali o corporativi, e gli enti pubblici e privati soggetti a tutela, vigilanza o controllo da parte dello stato o al cui mantenimento lo stato concorra con contributi di carattere continuativo, sono tenuti a prestare la loro collaborazione, sia all'Istituto centrale di statistica, in conformità col disposto dell'art. 17 del regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, numero 2238, sia agli altri organi di censimento.

Collaborazione obbligatoria di determinati uffici ed enti.

ART. 7.

Per la rilevazione delle notizie inerenti al censimento saranno usati appositi questionari, diversi per ogni singolo ramo o per gruppi affini di attività economica, predisposti e forniti dall'Istituto centrale di statistica.

Moduli di rilevazione.

ART. 8.

È fatto obbligo al proprietario o imprenditore o conduttore a qualsiasi titolo dell'impresa o dell'esercizio, al titolare, amministratore delegato, direttore o rappresentante, o, in caso di assenza od impedimento, a chi ne fa le veci, di scrivere o fornire le notizie richieste nel questionario. Chi, essendovi obbligato, non le fornisca, ovvero le fornisca scientemente errate o incomplete, è soggetto alle pene stabilite dall'art. 18 del regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238.

Obbligo per i censiti di fornire le notizie richieste.

ART. 9.

Dal censimento è escluso qualsiasi scopo fiscale. Le notizie raccolte sono vincolate al più scrupoloso segreto d'ufficio; non hanno altro scopo che quello di servire alla compilazione di tavole statistiche, senza alcun

Segretezza del censimento.

Segue *Allegato 13*

riferimento individuale e non potranno perciò essere rese note se non in forma collettiva.

È vietato agli ufficiali di censimento, ai funzionari comunali e a quelli degli uffici provinciali di censimento, agli ispettori di censimento, ai componenti i comitati di cui all'art. 15 ed a quanti in qualunque modo prendano parte ai lavori del censimento o vengano a conoscenza dei dati rilevati, di dare comunicazione di notizie o di dati individuali o collettivi.

I risultati del censimento non potranno essere pubblicati se non previa speciale autorizzazione dell'Istituto centrale di statistica.

A coloro che contravvengano alle disposizioni del presente articolo saranno applicate le sanzioni previste dall'art. 19 del regio decreto-legge 27 maggio 1929-VII, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929-VIII, n. 2238.

ART. 10.

L'Istituto centrale di statistica è autorizzato a diramare tutte le istruzioni generali e particolari necessarie per la esecuzione dei diversi censimenti, in relazione alle disposizioni del presente regolamento; nonchè delle indagini di carattere statistico di maggiore ampiezza, previste dall'ultimo comma dell'art. 4 del regio decreto 23 marzo 1937-XV, n. 387.

II. - ORGANIZZAZIONE PERIFERICA DEL CENSIMENTO

ART. 11.

In ogni comune, entro la data prestabilita dall'Istituto centrale di statistica, il podestà provvederà ad istituire un ufficio comunale di censimento al quale sarà preposto il segretario comunale od un funzionario comunale di concetto. Esso sarà costituito del personale necessario ed idoneo ed avrà il compito di organizzare il servizio di censimento, eseguire i lavori preliminari, presiedere alle operazioni di rilevazione ed eseguire la revisione dei questionari e gli altri eventuali lavori che gli venissero richiesti.

ART. 12.

In ogni comune, il podestà dovrà nominare — previo accertamento della moralità ed idoneità generica e specifica dei candidati — gli ufficiali di censimento. L'idoneità specifica dei candidati verrà accertata dopo un accurato corso d'istruzione. Il prefetto, su parere motivato dell'ufficio provinciale di censimento — cui dovranno essere immediatamente comunicati gli elenchi degli ufficiali di censimento nominati da ciascun comune — ha facoltà di ordinare l'assunzione di altri ufficiali di censimento in aggiunta a quelli nominati dal podestà, se lo ritenga necessario ai fini del regolare svolgimento delle operazioni.

Il podestà trasmetterà, entro due giorni dalla nomina, all'Istituto centrale di statistica, per il tramite e con il visto dell'ufficio provinciale di censimento, l'elenco definitivo degli ufficiali di censimento nominati per ogni singolo censimento.

U
 Autorizzazione all'Istituto centrale di statistica di diramare tutte le istruzioni necessarie.

C
 Uffici comunali di censimento.

L
 to
 Ufficiali di censimento.

Segue *Allegato 13*

Il podestà rilascerà agli ufficiali di censimento una carta di riconoscimento da usarsi nell'esercizio delle loro funzioni.

Gli ufficiali di censimento dovranno essere scelti, preferibilmente, tra il personale interno dell'amministrazione comunale addetto ai servizi che hanno maggiore attinenza con il particolare oggetto dei singoli censimenti, e che possieda i requisiti necessari per il lavoro che gli verrà affidato.

Se il numero di tali dipendenti comunali risultasse insufficiente alle esigenze della rilevazione, esso dovrà essere integrato mediante assunzione temporanea di personale straordinario scelto: *a)* tra gli ex ufficiali di censimento dell'VIII censimento generale della popolazione che — in possesso dei prescritti requisiti di moralità e di idoneità — dettero migliore prova di diligenza e capacità; *b)* tra le categorie di cittadini che per le funzioni normalmente esercitate si ritengano più adatte a bene assolvere i compiti dell'ufficiale di censimento.

Il numero di ufficiali di censimento necessari per ogni singolo censimento sarà stabilito in rapporto al numero approssimativo degli esercizi da censire, tenuto conto della loro distribuzione nel territorio del comune, nonchè ai caratteri particolari delle attività economiche oggetto di ogni singolo censimento, ed alla complessità dei questionari.

Assolti i compiti loro spettanti, gli ufficiali di censimento nominati o richiamati in servizio per i censimenti particolari, potranno essere, eventualmente, tutti od in parte, temporaneamente dispensati dal servizio di ufficiale di censimento e richiamati, a gruppi, in occasione dei successivi censimenti particolari, relativi ai diversi rami di attività economica.

In tali casi gli ufficiali di censimento da destinare ai singoli censimenti particolari dovranno essere nominati (col procedimento sopraindicato) o richiamati in servizio due giorni prima dell'inizio della consegna dei questionari di ogni censimento particolare, previo un accurato corso sulle particolari istruzioni eventualmente all'uopo emanate dall'Istituto centrale di statistica.

ART. 13.

Il podestà ed il segretario comunale sono responsabili del regolare andamento delle operazioni di censimento.

Responsabilità del podestà e del segretario comunale.

ART. 14.

In ogni capoluogo di provincia, entro la data prestabilita dall'Istituto centrale di statistica, il prefetto provvederà ad istituire, con sede presso il consiglio provinciale delle corporazioni, un ufficio provinciale di censimento, posto sotto la dirigenza del direttore dell'ufficio provinciale delle corporazioni, coadiuvato ed al caso sostituito dal capo dei servizi consiliari di statistica. Esso sarà costituito dal personale necessario ed idoneo, fornito dal consiglio provinciale delle corporazioni e dal comune capoluogo, rispettivamente nella misura che sarà stabilita dal prefetto.

Uffici provinciali di censimento.

All'ufficio provinciale di censimento sono affidati i compiti della sor-

Segue *Allegato 13*

veglianza sull'organizzazione e sull'efficienza dei servizi comunali di censimento, sulla regolarità e tempestività delle operazioni preliminari e di rilevazione, nonchè di controllo delle operazioni di revisione affidate ai comuni. L'ufficio dovrà, inoltre, accertarsi della completezza del materiale di censimento rimesso dai comuni; eseguire la revisione quantitativa in confronto col registro delle ditte; ripetere la revisione fatta dai comuni, e, infine, curare la tempestiva spedizione del materiale di censimento all'Istituto centrale di statistica.

Oltre ciò, all'ufficio provinciale di censimento spetta il compito dello accertamento della veridicità ed esattezza di alcune particolari notizie fornite dalle aziende economicamente più importanti, secondo le apposite istruzioni che saranno emanate al riguardo dall'Istituto centrale di statistica.

ART. 15.

È in facoltà dei prefetti di costituire, in ogni capoluogo di provincia, un comitato tecnico consultivo del quale facciano eventualmente parte — oltre i rappresentanti delle locali associazioni sindacali, esperti delle attività economiche oggetto dei singoli particolari censimenti — altre persone particolarmente versate nelle materie attinenti alle attività stesse.

Compito di tali comitati è quello di studiare e risolvere, secondo lo spirito delle disposizioni stabilite dall'Istituto centrale di statistica, eventuali dubbi, prospettati dall'ufficio provinciale di censimento, che insorgessero — prima, durante e dopo le diverse rilevazioni — nelle diverse operazioni di censimento, e, inoltre, di formulare, in modo univoco e comprensivo, i relativi quesiti da sottoporre all'Istituto centrale di statistica, a cura dell'ufficio provinciale di censimento.

ART. 16.

Il prefetto è responsabile del regolare andamento delle operazioni di censimento e vigila su di esso per mezzo dell'ufficio provinciale di censimento. Il dirigente di questo dovrà informarlo settimanalmente e, comunque, quando ne sia il caso, dell'andamento delle operazioni stesse; parimenti l'Istituto centrale di statistica dovrà segnalare al prefetto ogni eventuale irregolarità che si riscontri durante lo svolgimento del censimento. Dei provvedimenti che il prefetto crederà opportuno di adottare dovrà darsi tempestiva comunicazione all'Istituto centrale di statistica.

ART. 17.

I compiti di vigilanza affidati ai prefetti e quelli di sorveglianza e controllo affidati agli uffici provinciali di censimento saranno assolti, nella circoscrizione del governatorato di Roma, dall'Istituto centrale di statistica, il quale si servirà di apposito ufficio, con sede presso il consiglio provinciale delle corporazioni di Roma e con personale ispettivo fornito dal medesimo.

ART. 18.

L'Istituto centrale di statistica ispezionerà con funzionari propri lo svolgimento dei lavori per la esecuzione del censimento, sia presso i comuni, sia presso gli uffici provinciali di censimento, dando immediata notizia ai prefetti delle eventuali irregolarità constatate e dei provvedimenti da adottarsi.

Eventuale costituzione di comitati tecnici consultivi.

Responsabilità e vigilanza dei prefetti.

Vigilanza della circoscrizione del governatorato di Roma.

Vigilanza diretta dell'Istituto centrale di statistica.

Segue *Allegato 13*

III. - OPERAZIONI PREPARATORIE DEL CENSIMENTO

ART. 19.

Ogni comune provvederà ad una revisione generale della numerazione civica, accertando che non solo gli ingressi alle abitazioni, ma altresì tutti indistintamente gli accessi agli esercizi, negozi, uffici, stabilimenti, laboratori, ecc. — ad eccezione dei fabbricati rurali, per i quali la numerazione deve essere apposta soltanto agli ingressi alle abitazioni — siano numerati, conformemente alle disposizioni impartite dall'Istituto centrale di statistica in occasione dell'VIII censimento generale della popolazione.

Numerazione civica.

ART. 20.

Di norma, il territorio di ogni comune s'intenderà diviso nelle stesse frazioni e sezioni di censimento stabilite in occasione dell'VIII censimento generale della popolazione e perciò saranno usati gli stessi piani topografici allora tracciati ed approvati dall'Istituto centrale di statistica.

Divisione del territorio in frazioni e sezioni di censimento.

Nel caso in cui il territorio di un comune abbia subito, dal 21 aprile 1936-XIV in poi, delle variazioni, il podestà provvederà alla variazione della ripartizione del territorio in frazioni e sezioni di censimento nonché alla rettifica del piano topografico.

I limiti del territorio aggiunto o sottratto a quello preesistente dovranno essere segnati in verde.

Nel caso di controversia territoriale fra comuni contermini, deciderà, ai soli effetti del censimento, il prefetto o, d'accordo, i prefetti interessati, quando si tratti di comuni appartenenti a province diverse. Comunque, la zona di territorio controversa dovrà essere costituita in sezione di censimento separata.

I piani topografici *modificati* dovranno essere inviati all'Istituto centrale di statistica per l'approvazione entro il mese al quale si riferiscono le modificazioni; per gli altri vale l'approvazione già data in occasione dell'VIII censimento generale della popolazione.

ART. 21.

La suddivisione delle frazioni in sezioni di censimento ha il solo scopo di delimitare il territorio di competenza di ciascun ufficiale di censimento, che sarà determinato in occasione di ogni censimento particolare, assegnando a ciascun ufficiale quel numero di sezioni che comprendano, complessivamente, un numero di esercizi adeguato alle possibilità di distribuzione, esame e ritiro dei questionari nei limiti di tempo stabiliti dal presente regolamento, tenuto anche conto dello stato delle comunicazioni nella circoscrizione. Il territorio di competenza di un ufficiale di censimento potrà eventualmente comprendere l'intero comune.

Delimitazione del territorio da assegnare a ciascun ufficiale di censimento.

L'ufficio provinciale di censimento provvederà a comunicare, tempestivamente, ai singoli comuni, il numero approssimativo degli esercizi contemplati da ogni singolo censimento particolare, risultato dalla rilevazione preliminare eseguita dal consiglio provinciale delle corporazioni.

Segue *Allegato 13*

Publicazione dei manifesti di censimento.

ART. 22.

Alla data prestabilita dall'Istituto centrale di statistica i podestà provvederanno alla affissione di un manifesto, per illustrare al pubblico l'esecuzione del censimento industriale e commerciale che si effettuerà entro il quadriennio 1937-XV - 1940-XVIII.

Inoltre, quindici giorni prima di ogni singolo censimento particolare, i podestà provvederanno alla affissione di un manifesto, per illustrare al pubblico la data del censimento, il suo oggetto, le modalità essenziali per la sua esecuzione e le penalità contemplate contro coloro che si rifiutassero di dare le notizie richieste o che le dessero scientemente errate od incomplete, o non assolvessero agli altri obblighi imposti, al riguardo, dal presente regolamento.

Ogni manifesto, al quale dovrà essere data la massima diffusione, dovrà rimanere affisso per tutto il periodo delle operazioni cui si riferisce sino al compimento della revisione dei questionari ed alla spedizione di questi all'ufficio provinciale di censimento.

Il testo dei manifesti sarà, di volta in volta, dettato dall'Istituto centrale di statistica.

IV. - TECNICA DEL CENSIMENTO

A) DISTRIBUZIONE DEI QUESTIONARI.

Itinerario e pianta topografica di sezione.

ART. 23.

Ad ogni ufficiale di censimento sarà consegnato un *itinerario di sezione* analogo al modello allegato, nel quale saranno indicati i nomi delle vie, piazze, strade suburbane e rurali e delle località comprese nella sezione di censimento in cui dovrà svolgere la sua opera, coi numeri civici (minimo e massimo) per ciascuna delle vie, strade, ecc. (o parte di esse) comprese nella sezione stessa. Possibilmente, gli sarà, inoltre, consegnata una *pianta topografica della sezione* (o più piante nel caso di più sezioni) alla scala 1 : 2000 oppure 1 : 5000 per le sezioni urbane e alla scala di 1 : 10.000 per quelle di campagna, con la indicazione dei numeri civici estremi di ciascun tratto di strada compreso tra due crocevia, per le sezioni urbane, di tutti i numeri civici per le sezioni di campagna.

ART. 24.

Stato generale iniziale di sezione.

Ad ogni ufficiale di censimento sarà consegnato, per ogni sezione, un adeguato numero di fogli per la compilazione, in duplice esemplare, dello *stato generale iniziale di sezione*, (Mod. P. 1 : v. allegato) nel quale debbono essere elencati — senza soluzione di continuità — tutti gli accessi (dalla strada, piazza, località, ecc.) di tutti gli edifici, qualunque sia l'uso cui sono adibiti i locali degli edifici stessi, nonchè tutti i locali interni, anche se seminterrati o sotterranei, nei quali abbiano sede uffici od esercizi industriali e commerciali, esistenti nel territorio della sezione di censimento: anche se inattivi o chiusi, temporaneamente o definitivamente. Per ogni esercizio dovrà essere indicato, tra l'altro, la classe o sottoclasse di attività economica esercitata, secondo la classifi-

Segue Allegato 13

cazione predisposta dall'Istituto centrale di statistica, nonchè l'anno o il mese in cui l'esercizio dovrà essere censito.

Nel caso in cui ad uno stesso ufficiale di censimento siano state assegnate più o tutte le sezioni del comune, dovrà essere compilato uno stato generale iniziale per ogni singola sezione.

Il giro degli ufficiali di censimento nelle rispettive sezioni, per l'accertamento di tutti gli esercizi esistenti nel territorio delle medesime e per la conseguente compilazione dello stato generale iniziale di sezione, deve essere iniziato e terminato entro le date stabilite dall'Istituto centrale di statistica.

Lo stato generale iniziale di sezione così compilato dovrà essere confrontato con lo stradario e con gli elenchi degli esercizi esistenti, per competenza, presso l'ufficio di polizia urbana, o di igiene o di annona, ecc. per accertare che non sia stato omissso alcun esercizio, ed eventualmente completato dopo nuovo accertamento in loco.

Uno dei due esemplari degli stati generali iniziali di sezione dovrà essere trasmesso, per conoscenza, al consiglio provinciale delle corporazioni, il quale, a sua volta, dovrà comunicare periodicamente (e comunque prima di ogni particolare censimento) ai comuni interessati tutte le nuove costituzioni e le cessazioni di ditte, nonchè i cambiamenti di sede intervenuti, nel frattempo, nei rispettivi territori.

ART. 25.

In occasione di ogni particolare censimento, ad ogni ufficiale di censimento sarà consegnata, per ogni singola sezione, un'adeguata scorta di *questionari* e di fogli per lo *stato di sezione provvisorio*, (Mod. P. 2: v. allegato) nel quale dovranno essere elencati — sulla base dello stato generale iniziale di sezione, delle variazioni comunicate dal consiglio provinciale delle corporazioni di cui all'ultimo comma del precedente articolo, nonchè dei nuovi accertamenti eseguiti dall'ufficiale di censimento nel giro compiuto in occasione di ogni censimento particolare — soltanto gli esercizi sottoposti al particolare censimento in atto.

Questionari e stato
di sezione provvi-
sorio.

Diversamente da quanto è disposto nell'articolo precedente, nei riguardi dello stato generale iniziale di sezione, nel caso in cui ad uno stesso ufficiale di censimento siano state assegnate tutte o più sezioni del comune, dovrà essere compilato un solo stato di sezione provvisorio per il complesso delle sezioni medesime.

Nei casi di esercizio chiuso l'ufficiale di censimento deve assumere informazioni per accertare le ragioni, la natura ed eventualmente la durata presumibile della chiusura, segnalando in apposito elenco, all'ufficio comunale di censimento, solo gli esercizi che debbano essere rilevati col particolare censimento in atto e che, presumibilmente, rimarrebbero chiusi sino al termine del censimento stesso.

Egli dovrà, altresì, compilare un distinto elenco per gli esercizi accertati nel giro eseguito, che debbano essere rilevati col particolare censimento in atto ma ai quali la consegna dei questionari fosse, eccezionalmente, affidata ad altre autorità diverse da quella comunale.

Segue *Allegato 13*

Distribuzione dei questionari.

ART. 26.

La distribuzione dei questionari, in unico esemplare, deve essere eseguita dagli ufficiali di censimento direttamente al proprietario o imprenditore o conduttore a qualsiasi titolo dell'impresa o dell'esercizio, al titolare, amministratore delegato, direttore o rappresentante, o, in caso di assenza od impedimento, a chi ne fa le veci, anche se l'esercizio abbia sede nel domicilio dei predetti.

L'ufficiale di censimento dovrà richiamare l'attenzione degli interessati sulle avvertenze per la compilazione dei questionari; dare le istruzioni e fornire i chiarimenti necessari per l'esatta compilazione dei questionari stessi.

La consegna dei questionari deve essere, ogni volta, iniziata e terminata rispettivamente dodici e due giorni prima della data di ogni particolare censimento, che sarà fissata dall'Istituto centrale di statistica.

ART. 27.

Obbligo di ritirare presso il comune i questionari non consegnati dall'ufficiale di censimento.

I proprietari o gli imprenditori o i conduttori a qualsiasi titolo delle imprese o degli esercizi sottoposti al censimento in atto, i titolari, amministratori delegati, direttori o rappresentanti, o, eventualmente chi ne fa le voci, che non avessero ricevuto dall'ufficiale di censimento, al massimo due giorni prima della data di censimento, i prescritti questionari, hanno l'obbligo di andare a ritirarli personalmente presso l'ufficio comunale di censimento.

B) RITIRO DEI QUESTIONARI.

ART. 28.

Ritiro dei questionari.

Il ritiro dei questionari dovrà essere iniziato il giorno dopo la data di censimento e terminato entro dieci giorni.

L'ufficiale di censimento, nell'eseguire il ritiro dei questionari, ripeterà rigorosamente l'itinerario percorso nella distribuzione di essi. L'ufficiale dovrà ripetere tante volte le sue visite agli esercizi quante ne saranno necessarie per ottenere che i questionari gli siano consegnati regolarmente e completamente riempiti, salvo quanto è disposto dal successivo articolo. Se nella sua visita trovasse che un esercizio non avesse a suo tempo ricevuto i questionari e non ne avesse curato direttamente il ritiro presso l'ufficio comunale, provvederà a consegnarglieli, prendendone nota nello stato di sezione provvisorio, e a ritirarli riempiti entro 24 ore al massimo.

Anche i questionari degli esercizi situati in edifici ad uso di abitazione, ove sianvi portinai, dovranno essere ritirati dall'ufficiale di censimento rivolgendosi direttamente ai singoli esercizi.

ART. 29.

Primo sommario esame dei questionari all'atto del ritiro.

L'ufficiale di censimento, all'atto del ritiro dei questionari, dovrà accertarsi che essi siano scritti in modo chiaro, contengano tutte le notizie richieste e rechino la firma del dichiarante. Quando alcune notizie

Segue *Allegato 13*

risultino incomplete, errate o poco intelligibili, dovrà completarle, correggerle e chiarirle, col concorso del proprietario o imprenditore o conduttore a qualsiasi titolo dell'impresa o dell'esercizio, del titolare, amministratore delegato, direttore o rappresentante, o di chi ne fa le veci. Qualora essi non fossero in grado di riempire i questionari, dovrà provvedervi l'ufficiale di censimento con il loro concorso, giovandosi possibilmente di notizie desunte da documenti autentici. A tale uopo l'autorità competente, su segnalazione del comune, ha la facoltà di consultare — quando lo ritenga necessario — i libri, i registri, ecc. che la ditta è obbligata a tenere in base alla legislazione vigente.

ART. 30.

Se la persona che ne ha l'obbligo si rifiutasse di compilare, completare o correggere i questionari, ovvero di fornire le notizie necessarie per la loro compilazione o correzione, o di esibire i libri di cui all'articolo precedente, l'ufficiale di censimento, od ogni altro organo periferico eventualmente incaricato della rilevazione — a norma dell'ultimo capoverso dell'art. 5 del presente regolamento — o, per il caso di cui all'articolo precedente, l'autorità competente, redige verbale di contravvenzione a carico della ditta cui si riferiscono le infrazioni suddette, e lo consegna all'ufficio comunale di censimento per le pratiche ulteriori.

Verbale di contravvenzione per rifiuto da parte dei censiti.

Alla fine delle operazioni di censimento, i comuni devono inviare all'Istituto centrale di statistica l'elenco dei verbali di contravvenzione relativi alle contravvenzioni elevate, con la indicazione dell'esito eventuale del procedimento.

ART. 31.

Dei questionari ritirati l'ufficiale di censimento terrà nota nell'apposita colonna dello stato di sezione provvisorio.

Elenco dei questionari per i quali non fu possibile il ritiro.

Alla fine del suo giro, l'ufficiale di censimento dovrà segnalare, all'ufficio comunale di censimento, gli esercizi, col relativo indirizzo, per i quali non gli sia stato possibile di provvedere al ritiro dei questionari, specificando la causa del mancato ritiro di essi. L'ufficio comunale di censimento dovrà accertarsi della attendibilità delle ragioni addotte dall'ufficiale di censimento ed eventualmente provvedere al ritiro dei questionari stessi.

ART. 32.

I proprietari o gli imprenditori o i conduttori a qualsiasi titolo delle imprese o degli esercizi sottoposti al censimento in atto, i titolari, amministratori delegati, direttori o rappresentanti, ed eventualmente chi ne fa le veci, che non avessero avuto, entro la data stabilita per il termine del ritiro dei questionari, la visita a domicilio dell'ufficiale incaricato di ritirare i questionari, sono tenuti a recarsi all'ufficio comunale di censimento nei 2 giorni successivi, per consegnarli personalmente.

Obbligo di consegnare al comune i questionari non ritirati dall'ufficiale di censimento.

ART. 33.

I questionari ritirati dagli ufficiali di censimento dovranno essere consegnati nello stesso giorno all'ufficio comunale di censimento.

Consegna dei questionari da parte degli ufficiali di censimento all'ufficio comunale di censimento.

Segue *Allegato 13*

C) REVISIONE DEI QUESTIONARI E AGGIORNAMENTO DEI REGISTRI
DELLE DITTE.

ART. 34.

Revisione dei ques-
tionari.

L'ufficio comunale di censimento deve giornalmente rivedere, secondo le istruzioni che saranno dettate dall'Istituto centrale di statistica e salvo i particolari compiti di accertamento riservati all'ufficio provinciale di censimento, di cui all'ultimo capoverso dell'art. 14, i questionari rimessi la sera prima dagli ufficiali di censimento, nonchè quelli restituiti direttamente dai censiti; restituire o consegnare agli ufficiali di censimento quelli nei quali venissero invece riscontrate lacune od errori, perchè provvedano subito a farli completare o rettificare, affidandoli, eventualmente, per la loro regolarizzazione, ad altro ufficiale di censimento dotato di particolare perizia o ad altra persona competente, qualora le lacune o gli errori dovessero permanere; conservare separatamente, sezione per sezione o, al caso, per gruppi di sezioni, i questionari risultati completi ed esatti, o completati e rettificati.

ART. 35.

Particolare responsa-
bilità del segretario
comunale.

Il segretario comunale provvederà ad accertare — sotto la sua responsabilità personale, con ogni mezzo a sua disposizione, e soprattutto giovandosi degli elenchi di cui all'ultimo capoverso dell'art. 24, controllati con ulteriori accertamenti in loco — che nel censimento nessun esercizio o ditta sia stata omessa e che non esistano duplicazioni.

ART. 36.

Stati di sezione de-
finitivi e prospetto
riassuntivo.

Accertato il ritiro di tutti i questionari, la loro compiutezza ed esattezza; ordinati, per ogni singola sezione, secondo l'ordine alfabetico del nome del proprietario o imprenditore o conduttore a qualsiasi titolo dell'impresa, del titolare, amministratore delegato, direttore o rappresentante, o della denominazione della ditta, i questionari saranno numerati progressivamente. Dopodichè si provvederà alla compilazione dello *stato di sezione definitivo* (Mod. P. 3) di ogni singola sezione o gruppi di sezioni corrispondenti a quelli degli stati di sezione provvisori, nonchè al *prospetto riassuntivo* (Mod. P. 4) per l'intero comune, sugli appositi modelli predisposti e forniti dall'Istituto centrale di statistica (v. allegati). Nel caso di comune costituito in sezione unica o di raggruppamento di tutte le sezioni del comune in un solo gruppo, dovrà essere compilato soltanto il prospetto riassuntivo.

ART. 37.

Spunta sullo stato
generale iniziale di
sezione degli esercizi
censiti.

In occasione di ogni particolare censimento, sulla scorta dei questionari riempiti dovranno essere spuntati, sullo stato generale iniziale di sezione, gli esercizi rilevati.

Segue *Allegato 13***ART. 38.**

I lavori di revisione e numerazione dei questionari, di compilazione degli stati di sezione definitivi e del prospetto riassuntivo, di spunta dello stato generale iniziale di sezione debbono essere terminati improrogabilmente 10 giorni dopo il ritiro dei questionari.

Termine dei lavori presso gli uffici comunali di censimento.

ART. 39.

Immediatamente dopo terminati i lavori di cui agli articoli precedenti i comuni dovranno spedire all'ufficio provinciale di censimento, presso il consiglio provinciale delle corporazioni, tutti i questionari, divisi, se del caso, in tanti pacchi quante sono le sezioni. Ogni pacco dovrà contenere anche i rispettivi stati di sezione provvisori e definitivi e sarà contraddistinto dalla lettera della frazione e dal numero della sezione. Il prospetto riassuntivo sarà, invece, inserito nel pacco contenente i questionari della prima sezione.

Spedizione dei questionari all'ufficio provinciale di censimento presso il consiglio provinciale delle corporazioni.

ART. 40.

Oltre gli accertamenti presso le ditte, di cui all'ultimo capoverso dell'art. 14, ed il controllo, presso i comuni, della revisione da questi eseguita, l'ufficio provinciale di censimento deve compiere, presso la propria sede, una revisione quantitativa dei questionari, al fine di accertare, sulla base del registro delle ditte, che nessun esercizio sia sfuggito al censimento ed al caso disporre presso i comuni per il censimento di quelli completamente sfuggiti.

Operazioni di controllo e di revisione presso la sede dell'ufficio provinciale di censimento.

Dovrà, inoltre, ripetere — secondo le istruzioni che saranno emanate dall'Istituto centrale di statistica — le operazioni di revisione eseguite dai comuni.

ART. 41.

Dopo la revisione quantitativa del materiale di censimento al fine del perfezionamento della rilevazione, di cui all'art. 40, gli uffici provinciali delle corporazioni dovranno procedere, in base alle risultanze del censimento, ad una revisione generale ed all'aggiornamento dell'anagrafe industriale e commerciale secondo le istruzioni che saranno impartite dall'Istituto centrale di statistica, di concerto col Ministero delle corporazioni.

Confronto tra i risultati del censimento e lo stato dell'anagrafe industriale e commerciale.

I questionari dovranno servire unicamente allo scopo suddetto e sulle notizie in essi contenute dovrà osservarsi il più scrupoloso segreto.

ART. 42.

I predetti lavori dovranno essere terminati ed i questionari — confezionati in pacchi e casse secondo le istruzioni che saranno impartite dall'Istituto centrale di statistica — spediti senz'altro all'Istituto stesso, improrogabilmente, entro 60 giorni dalla data di ogni particolare censimento.

Termine dei lavori e spedizione del materiale di censimento all'Istituto centrale di statistica.

Segue *Allegato 13*

V. - NORME VARIE

ART. 43.

I questionari, gli stati generali iniziali di sezione, gli stati di sezione provvisori, gli stati di sezione definitivi ed i prospetti riassuntivi saranno forniti ai comuni a cura dell'Istituto centrale di statistica.

Fornitura degli stampati.

ART. 44.

Avranno corso senza francatura e godranno del trasporto gratuito da parte delle ferrovie dello stato, la corrispondenza e gli stampati relativi al censimento, spediti dagli uffici provinciali, comunali o comunque locali — ai fini delle operazioni varie inerenti al censimento — all'Istituto centrale di statistica e viceversa, oppure da questi uffici scambiati tra di loro. A tale uopo saranno osservate le istruzioni impartite dal Ministero delle comunicazioni.

Spedizione postale e ferroviaria.

ART. 45.

Verranno conferiti diplomi d'onore e diplomi di benemerenzza: ai dirigenti ed agli ispettori degli uffici provinciali di censimento; ai podestà, ed ai segretari comunali; ai dirigenti ed al personale degli uffici comunali di censimento; ai funzionari dell'autorità marittima ed eventualmente di altre amministrazioni pubbliche: che si siano distinti con *attività effettiva e particolarmente efficace*, nella preparazione e nella esecuzione del censimento.

Diplomi d'onore e di benemerenzza.

I prefetti segnaleranno all'Istituto centrale di statistica coloro che si saranno resi meritevoli di tali onorificenze.

L'assegnazione dei diplomi sarà fatta, su designazione dell'Istituto centrale di statistica, dal Capo del governo, primo ministro, segretario di stato, con decreto da pubblicarsi nella gazzetta ufficiale del regno.

ART. 46.

I podestà — in base alle proposte dei dirigenti gli uffici comunali di censimento e previo il parere favorevole dei dirigenti gli uffici provinciali di censimento — rilasceranno agli ufficiali di censimento che abbiano disimpegnato le proprie mansioni con esemplare diligenza ed operosità, degli attestati di riconoscimento del buon servizio prestato, che, a parità di ogni altra condizione, dovranno essere considerati come titolo di preferenza per l'assunzione degli ufficiali per i successivi censimenti.

Di tali attestazioni i podestà prenderanno nota nei fascicoli personali, quando si tratti di personale dell'amministrazione comunale.

Attestati di diligente operosità per gli ufficiali di censimento.

ART. 47.

Qualora l'ufficio comunale di censimento riscontrasse numerose omissioni nel ritiro dei questionari, oppure gravi irregolarità nella loro compilazione, il podestà prenderà adeguate misure disciplinari a carico dei responsabili salva, se del caso, la denuncia all'autorità giudiziaria.

Misure disciplinari e denuncia all'autorità giudiziaria per gli ufficiali inadempienti.

Segue *Allegato* 13

ART. 48.

I prefetti faranno eseguire d'ufficio, a spese dei comuni, a' sensi dello art. 91 lettera B n. 28 del T. U. della legge comunale e provinciale, approvato col regio decreto 3 marzo 1934-XII, n. 383, i lavori che risultassero omessi o irregolarmente eseguiti.

Spese per lavori dipendenti da manchevolezze o irregolarità.

Così pure le spese che i prefetti o l'Istituto centrale di statistica dovessero incontrare per l'esecuzione di controlli, revisione o rifacimenti in dipendenza di manchevolezze o irregolarità riscontrate, saranno poste a carico delle persone o degli enti responsabili.

ART. 49.

L'Istituto centrale di statistica, indipendentemente dalle eventuali denunce all'autorità giudiziaria, segnalerà al Ministero dell'interno, per i provvedimenti del caso, quei comuni nei quali le operazioni di censimento non fossero state eseguite con la dovuta diligenza, o nei quali non si fossero osservate rigorosamente le norme o i termini fissati dal presente regolamento o dalle istruzioni impartite dall'Istituto stesso.

Segnalazione di irregolarità all'autorità centrale

VISTO, D'ORDINE DI SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA,
IMPERATORE DI ETIOPIA

Il Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato

MUSSOLINI

Mod. P. R. e

PAG. 1

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

STATO GENERALE INIZIALE DI SEZIONE

Provincia di **GENOVA**
Comune di **RAPALLO**

Frazione **B**
Sezione **8**

N. d'ordine dall'esercizio nelle sezioni	VIA, PIAZZA, LOCALITÀ, ECC.	N. civico	Eventuale			COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO O CONDUTTORE DELL'ESERCIZIO O DENOMINAZIONE DELLA DITTA	ATTIVITÀ ECONOMICA DELL'ESERCIZIO O DELLA DITTA (classi o sottoclassi) (1)	Anno del censimento	Spunta degli esercizi censiti (2)
			Scala	Piano	Interno				
1	V. Garibaldi	1	-	-	-	Parodi Luigi	Commercio	1940	
2	" "	3	-	-	-	Pistone Gerolamo	Oreficeria	1939	
3	" "	5	-	-	-	"Stefano Ciarli & C."	Navigazione Marittima (D)	1939	
-	" "	7	-	-	-	---	uso abitazione	-	-
4	" "	7	-	-	3	L. Virgili	studio fotografico	1938	
5	" "	7	-	-	4	Perani Ernesto	sartoria	1938	
6	" "	7	-	-	6	Soc. di Ass. "La Previdente"	Commercio	1940	
7	" "	9	-	-	-	Girardengo Emilio	officina meccanica	1939	
8	" "	11	-	-	-	Mariani Rosa	Bar	1940	
-	" "	13/27	-	-	-	---	numeri civici riservati	-	-
9	" "	29	-	-	-	"Vapoforno A. Tonini"	Tanificio senza vendita	30/11	C
10	V. Vittorio Em. le	26/30	-	-	-	Albergo Leon d' Oro	Commercio	1940	
11	" "	32	-	-	-	"La Rapida"	Riparazioni calzature	1938	
12	" "	34	-	-	-	G. Preti	Pasticceria con fabbrica	1940 30/1937	C
13	" "	36	-	-	-	Soc. Ligure di pesca	Pesca in acque marine (D)	10/11	C
14	" "	38/40	-	-	-	Stab. Artisti Tipografi	ind. poligrafiche	1938	
15	" "	42	-	-	-	Dagnino Michele	Drogheria con torrefazione	1940 30/1937	C
16	" "	44	-	-	-	Oreste	istituto di bellezza	1938	
-	" "	46	-	-	-	---	uso abitazione	-	-
17	" "	46	A	I	-	Ingg. R. Barli & C. Rossi	Impresa costruz. edilizie (D)	1938	
18	" "	46	B	III	-	Pastorno Maria	Laboratorio di pelliccerie	1938	
19	" "	48/50	-	-	-	C. Guelfi & C.	{ Azolino cereali	15/11	C
20	" "	"	-	-	-	" " "	{ Pastificio	30/11	C
21	" "	52	-	-	-	Stefano Canepa	Trasporti a trax. animale	1939	
-	" "	54	-	-	-	---	Scuola elementare	-	-

FIRMA DELL'UFFICIALE DI CENSIMENTO CHE HA COMPIUTO IL GIRO INIZIALE
(La firma dovrà essere apposta una mano che lo singolo foglio del presente stato di sezione siano stati compilati)

Luigi Ghisalberti

FIRMA DEL REVISORE

(La firma dovrà essere apposta a revisione ultimata della pagina)

Andrea Pavelli

(1) Indicare l'attività economica degli esercizi secondo il calendario dei censimenti.
(2) Spuntare con una C. in inchiostro rosso gli esercizi dopo che saranno stati rilevati nei vari censimenti.

Segue Allegato 13

Mod. P. B.

CENSIMENTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE 1937-1940

PAG. 2

CENSIMENTO DI ALCUNE INDUSTRIE ALIMENTARI

(sottoclassi 55, 58, 59, 60, 61, 62, 73, 74, 75, 80, 81, 82, 83.)

(in data 30 novembre 1937-XVI)

STATO DI SEZIONE PROVVISORIO

Provincia di

BOLOGNA

Comune di

BOLOGNA

Sezione o sezioni (indicare il N. d'ordine della o delle sezioni) 10, 11, 12, 13 e 14

N. d'ord. provvisorio della sezione o delle sezioni (1)	VIA, PIAZZA, LOCALITÀ, ECC.	N. CIVICO	EVENTUALE			COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO DELL'ESERCIZIO O DENOMINAZIONE DELLA DITTA	ATTIVITÀ ECONOMICA DELL'ESERCIZIO O DELLA DITTA (classi o sottoclassi) (1)	N. d'ord. distintivo del modello del questionario	FIRMA DEL RICEVENTE DEL QUESTIONARIO	DATA	
			Scala	Piano	Interno					della consegna del questionario	del ritiro del questionario
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
26	V. D'Azeglia	2	-	-	-	Bergatti Luigi	pasticcERIA con annessa fabbrica	24 R	L. Bergatti	20	2
27	"	4	-	-	-	Sardelli Giuseppe	Torrefazione del caffè	31 R	G. Sardelli	20	2
28	"	8	-	-	-	Maresca Maria	lavorazione dei legumi	33 R	M. Maresca	20	2
29	V. Indipendenza	15	-	-	-	G. Medici & C.	pastificio	30 R	G. Medici	20	2
30	"	17	-	-	-	M. Bottari	produzione di aceto	25 R	M. Costa	20	2
31	V. Rizzoli	48	-	-	-	A. Sarto & C.	distilleria e fabr. liquori	28 R	A. Sarto	20	2
32	V. Savoia	3	-	-	-	Oleifici Nazionali S.A.	Oleificio	27 R	G. Molteni	20	2
33	V. Roma	7	-	-	-	Aliprandi Maria	forno con vendita	29 R	M. Aliprandi	20	2
34	"	53	-	-	-	Sordi Giuseppe	forno senza vendita	29 R	M. Sordi	20	2
35	V. Ugo Bassi	22	-	-	-	A. Conti & C.	fabbrica surrogati caffè	32 R	A. Conti	20	2
36	V. G. Mazzini	115	-	-	-	Biscottificio bolognese	fabbrica biscotti senza vendita	24 R	A. Solinelli	20	2
37	"	113	-	-	-	A. Stocchi & C.	fabbrica di liquori	28 R	Ob. Gatteschi	20	2
38	"	91	-	-	-	Aste & Corbelli	pastificio	30 R	M. Aste	20	2
39	"	79	-	-	-	Miranda Luigi	panificio	29 R	Miranda Maria	20	2
40	"	67	-	-	-	Viola Luigi	stabilimento enologico	25 R	Viola	20	2
41	"	43	-	-	-	Succ. Kaifer	fabbrica di biscotti	24 R	P. Siamelli	21	3
42	"	27	-	-	-	Scotti Luigi	torrefazione caffè	31 R	Scotti Giuseppe	21	3
43	"	13	-	-	-	Colussi Maria	pasticcERIA con fabbrica	24 R	M. Colussi	21	3
44	V. Carleoni	35	-	-	-	Carletti Giorgio	forno con vendita	29 R	Carletti Maria	21	6
45	"	47	-	-	-	S. N. O. T. C. (S. A.)	lavorazione semi non oleosi	33 R	G. D. Carlini	21	3
46	"	59	-	-	-	Lissardi Giulio	fabbrica di liquori	28 R	G. Lissardi	21	3
47	V. Giusti	102	-	-	-	Martelli Luisa	forno con vendita	29 R	Martelli Luisa	21	3
48	"	78	-	-	-	Raffinerie italiane olii	Oleificio	27 R	M. Lupo	21	3
49	V. F. Albani	34	-	-	-	Bertani Luigi	forno con vendita	29 R	G. Bertani	21	3
50	"	48	-	-	-	Luigi Luigi & C.	pastificio	30 R	G. Maccico	21	3

FIRMA DELL'UFFICIALE DI CENSIMENTO CHE HA COMPIUTO IL GIRO

(La firma dovrà essere apposta una sola volta su ciascuna pagina del presente stato di sezione siano state compilate interamente).

G. De Cesare

FIRMA DEL REVISORE

(La firma dovrà essere apposta a revisione ultimata della pagina).

C. Molteni

(1) Indicare l'attività economica degli esercizi secondo il calendario dei censimenti.

